

Parthenope

Paolo Corazzon, carismatico meteorologo, incanta gli studenti

Federico II

Il cast della fortunata serie televisiva al Dipartimento di Scienze Sociali

"Mare fuori": bignami delle emozioni e dei sentimenti

Vanvitelli

A Nursing double degree con la Shandong University

Suor Orsola Benincasa

Intervista al Rettore Lucio d'Alessandro

Il futuro occupazionale dei giovani: la bussola del Piano Triennale di Ateneo

**ELEZIONI STUDENTESCHE ALLA FEDERICO II
Confederazione prima lista**

Cardiologa, docente presso il Dipartimento federiciano di Scienze biomediche avanzate dove coordina le attività di Terza Missione, la prof.ssa Maria Angela Losi ha aderito alla manifestazione 'La Scienza in Bicicletta'

"Divulgare è un atto di democrazia ed aumenta le possibilità di successo di una terapia"



Dall'analisi del passo al monitoraggio del battito cardiaco fetale: quando l'ingegneria e la medicina si alleano

'A ruota libera', una pista ciclabile per la periferia orientale della città

"I napoletani ignorano di passeggiare sui vulcani"



FEDERICO II

- Premi 'Lictoria Generalis' per le migliori tesi di laurea sulla storia dell'Ateneo in occasione della ricorrenza degli 800 anni dall'istituzione dell'Università Federico II. Li mette a disposizione il Lions Club 'Campi Flegrai-Cuma', in collaborazione con la Fondazione Lions del Distretto 108ya. La selezione (valutazione dell'elaborato e dei titoli) è per dieci premi di studio (del valore di 1.000 euro lordi ciascuno) da conferirsi alle migliori attività di ricerca, studio e indagine, che siano confluite in una tesi di laurea Triennale o Magistrale, in qualsiasi disciplina avente ad oggetto il ruolo, la funzione e la storia dell'Ateneo. Possono candidarsi, senza limiti di cittadinanza, tutti coloro che abbiano conseguito, nei limiti di durata ordinaria del proprio Corso di Laurea di appartenenza ed in ogni caso entro la scadenza del 31 marzo 2024, il titolo Magistrale in una delle discipline o classi di laurea attivate presso una istituzione universitaria italiana, pubblica o privata. Le domande di partecipazione dovranno essere trasmesse entro il 31 marzo 2024.

- A partire dall'anno accademico 2023/2024 gli studenti iscritti al IV anno della Magistrale a ciclo unico in **Giurisprudenza**, grazie all'accordo tra i Dipartimenti di Giurisprudenza e di Economia (Demi e Dises), potranno optare per l'indirizzo economico che consente (a un massimo di 50 studenti) il conseguimento della Laurea in Giurisprudenza e l'iscrizione al secondo anno delle Magistrali in Economia Aziendale e Management oppure in Economia e Commercio. A condizione che lo studente abbia sostenuto (in soprannumero) quattro esami indicati nel piano di studio. Occorrerà, dunque, che lo studente interessato (iscritto al III anno nell'a.a. 2022/2023) al doppio titolo presenti la domanda di partecipazione presso gli sportelli dell'Ufficio Segreteria Studenti dal 1° al 30 giugno. I partecipanti saranno selezionati in base alla media ponderata delle votazioni e al numero di esami sostenuti al 28 febbraio 2023.

- **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche.** Un Premio intitolato a Mario Morgano, imprenditore alberghiero dell'isola di Capri. Sarà assegnato ad uno studente iscritto al III anno del Corso di Laurea in **Scienze del Turismo ad Indirizzo Manageriale** che mostri capacità e passione nello studio e voglia arricchire la propria preparazione. Consisterà nel contributo (fino ad un massimo di 3.000 euro) alla frequenza di un corso, un Master o una summer scho-

ol di elevato livello in materia di turismo. I candidati dovranno inviare la domanda di partecipazione via mail (all'indirizzo dionisia.russokrauss@unina.it) entro il 31 maggio. L'assegnazione del Premio avverrà nel corso della cerimonia di premiazione degli studenti più meritevoli del Dipartimento che si terrà il 13 giugno.

- Al **Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche** incontro il 30 maggio alle ore 15.00 (Aula Seminari, quarto piano della Torre Biologica). La dr.ssa Laura Rinaldi del Dipartimento parlerà di "Loss of the RING ligase praja2 impairs endocytosis and boosts tyrosine kinase receptors in clear cell carcinoma".

- Ultimo appuntamento al **Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura** con il corso introduttivo a Microsoft Excel svolto nell'ambito delle attività di tutorato. Si terrà il 29 maggio (ore 16.30 - 18.30), verterà su 'Grafici e macro'.

L'ORIENTALE

- Emanato il bando di selezione per l'assegnazione a studenti dell'Ateneo di 200 forme di collaborazione ad **attività a tempo parziale**. I posti disponibili sono ripartiti tra gli studenti dei singoli Corsi di Studio attivati presso ciascun Dipartimento. La domanda, da redigere esclusivamente on-line, potrà essere inoltrata entro il 5 giugno.

- Resterà allestita fino al mese di ottobre presso l'Aula delle Antichità di Palazzo Corigliano la **mostra fotografica**, curata da Marco Giglio e Chiara Mattei, incentrata sugli scatti realizzati dal fotografo Mauro Palumbo durante le due campagne di scavo archeologico che l'Università L'Orientale ha svolto alla villa imperiale del Pausilypon nel 2022.

VANVITELLI

- Il 29 maggio alle ore 10.30 si terrà, presso la Sala del Consiglio del **Dipartimento di Ingegneria**, un incontro dal titolo "Vuoi diventare un manufacturing leader? Chi sono? Cosa fanno? Che beneficio portano?". Partecipa la CoreLean, azienda di consulenza operativa sulle pratiche e metodi del miglioramento dei processi industriali. Ai saluti del prof. Alessandro Mandolini, Direttore del Dipartimento, seguiranno gli interventi del prof. Marcello Fera ('La Tpm, la Lean, la Toc e altri metodi di miglioramento delle prestazioni degli impianti industriali'), dell'ing. Alessandro Aliberto che presenterà l'azienda

Appuntamenti e novità

e casi di studio, la testimonianza dell'ing. Alessia della Cioppa, laureata alla Vanvitelli. In chiusura dell'appuntamento saranno raccolti i curriculum vitae.

- Il 6 giugno (ore 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00) un corso rivolto agli studenti che intendono partecipare alle attività di laboratorio e scavo archeologico organizzate dal **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali**. Il corso sarà articolato in 8 moduli: attività delle campagne archeologiche e di ricerca, caratteristiche dei luoghi; rischi sul cantiere di scavo, sul territorio, in magazzino e in laboratorio; conclusioni e verifica dell'apprendimento (un test). Responsabile del progetto formativo il prof. Carlo Rescigno; tutor Michele Silani, Andrea Averna; docente formatore il dott. Gianluca De Rosa. Informazioni e iscrizioni: andrea.averna@unicampania.it.

PARTHENOPE

- Sostenibilità, economia circolare e sviluppo territoriale: si incentra su questi temi il seminario (che consente l'acquisizione di tre crediti formativi) rivolto agli studenti del Corso di Laurea Triennale in Economia e Management sede di Nola (**Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie**). Le lezioni saranno tenute dai professori Azzurra Annunziata, Ivano Dileo, Massimiliano Agovino, Claudio Cozza e Katia Marchesano sulla piattaforma Microsoft Teams (didattica sin-

crona e asincrona). Il calendario: 29 maggio (ore 9.00 - 12.00 e 12.00 - 14.00) "Il contrasto allo spreco alimentare come opportunità di business circolare"; 30 maggio "Gli strumenti della Pianificazione territoriale" (ore 9.00 - 12.00 e 12.00 - 14.00); 31 maggio (ore 9.30 - 12.30 e 14.00 - 16.00) "L'equilibrio tra sviluppo e ambiente. Nuovi modelli di consumo e produzione"; 7 giugno (ore 11.00 - 13.30 e 14.30 - 16.00) "Lo sviluppo territoriale fra innovazione e internazionalizzazione"; 12 giugno (ore 10.30 - 13.30 e 14.30 - 16.30) "Impact evaluation of the policies to promote social sustainability goal".

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Mezzo punto bonus per la frequenza all'attività di **Digitalizzazione del patrimonio librario del fondo documentario e librario** del Laboratorio di Archeologia tardoantica e Medievale di San Potito Sannitico (Caserta). È promossa dal prof. Federico Marazzi. 6 i posti disponibili. Unico turno dal 26 giugno al 1° luglio, durata 40 ore. Il costo della sistemazione, in agriturismo della zona, camere singole e in regime di b&b, sarà a carico dei partecipanti, ma entro parametri sostenibili. La data della verbalizzazione sarà successiva agli incontri della seconda attività a completamento del mezzo punto bonus. Iscrizioni entro il 31 maggio. La selezione dei partecipanti avverrà in base all'ordine di prenotazione.

ATENEAPOLI

NUMERO 9 ANNO XXXVIII

pubblicazione n. 751
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

collaboratori
Nicola Di Nardo, Fabrizio Geremicca, Susy Lubrano, Agnese Salemi, Carol Simeoli, Claudio Tranchino.

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. 081291166 - 081446654

per la pubblicità

tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

abbonamenti
per informazioni tel. 081.291166
o segreteria@ateneapoli.it

autorizzazione Tribunale Napoli n.
3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

numero chiuso in stampa
il 24 maggio 2023

ATENEAPOLI è in distribuzione
ogni due settimane il venerdì

Il prossimo numero sarà
pubblicato il 9 giugno



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.



Festeggiamenti per il compleanno della Federico II

Tanti gli eventi. Novità: la 'Giornata dello studente'

Il 5 giugno **Alberto Angela**, che ha seguito le orme del padre Piero sul sentiero della divulgazione scientifica ed ha ottenuto uno straordinario successo di pubblico grazie alla capacità di coniugare la serietà delle informazioni all'attitudine a 'bucare lo schermo', riceverà dall'Ateneo Federico II la **laurea honoris causa in Geologia e Geologia Applicata**. Appuntamento nell'Aula Magna storica dell'Ateneo. Interverranno il Rettore **Matteo Lorito**, il Direttore del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse prof. **Vincenzo Morra**, il prof. **Pasquale Raia**, docente di Paleontologia e Paleoeologia che illustrerà i motivi del conferimento ad Angela, il quale terrà poi la *lectio magistralis*, della laurea honoris causa. *"L'iniziativa - ricorda ad Ateneapoli il Rettore - rientra nell'ambito delle celebrazioni per il compleanno della Federico II che si svolgono ormai da qualche anno e che culmineranno nell'edizione 2024, quando ricorreranno 800 anni esatti dalla lettera generale dettata a Siracusa dall'imperatore Federico II. L'appuntamento di quest'anno rispetta la tradizione delle precedenti edizioni relativamente alla premiazione dei laureati illustri ed al concerto in una piazza della città. In aggiunta, c'è il conferimento della laurea ad Alberto Angela e c'è una giornata dedicata interamente*



agli studenti. È una novità che abbiamo introdotto perché è giusto che a raccontare l'Ateneo siano anche ragazze e ragazzi che quotidianamente lo frequentano. L'Università che rappresento ha ragion d'essere innanzitutto in virtù della loro presenza". Dopo la giornata del 5 giugno nella quale il protagonista sarà appunto Alberto Angela, dunque, l'otto giugno è in programma la **Giornata dello studente federiciano**. Testimonianze ed interventi di ragazze e ragazzi provenienti da vari Corsi di Laurea i quali raccon-



teranno la propria esperienza, le proprie ambizioni, le proprie difficoltà e l'orgoglio di essere parte di un Ateneo con ottocento anni di storia. L'appuntamento è a partire dalle 10.30 nel Complesso dei Santi Marcellino e Fesio e si concluderà alle 12.00 con un concerto. Venerdì 9 giugno - ma in questo caso la partecipazione non sarà aperta a tutti, ma riservata a chi avrà l'invito - le celebrazioni del compleanno federiciano proseguiranno. Nell'Aula Magna storica saranno **premiati i laureati illustri dell'Ateneo**, o almeno alcuni tra essi. In particolare: **Maurizio De Lucia**, Procuratore di Palermo; **Angela Natale**, che alcuni anni fa conseguì la laurea alla Federico II in Ingegneria e che ora è Presidente di Boeing Italia; l'attore **Alessandro Preziosi**, il Ministro della Cultura **Gennaro Sangiuliano**. Nella serata del 9 giugno, infine, a partire dalle 20.30 in Piazza del Gesù **concerto di Goran Bregovic**. Ingresso libero e gratuito per chiunque vorrà assistere all'evento.



Università Parthenope Rassegna musicale a Villa Doria d'Angri

Rassegna musicale **'Sulle note del mare'** promossa dall'Università Parthenope in collaborazione con la Fondazione Ravello e con il contributo della Fondazione Banco di Napoli. L'iniziativa rientra nell'ambito della Terza Missione dell'Ateneo. I concerti si tengono (alle ore 19.30) sulle terrazze della splendida Villa Doria d'Angri, in via Petrarca. L'inaugurazione si è tenuta il 25 maggio, mentre andiamo in stampa, con Alessandro Taverna e i Cameristi della Scala che hanno eseguito un programma tutto dedicato a Richard Wagner, scelta non casuale visto che *Il Parsifal*, ultima opera del genio tedesco, venne composto proprio nelle sale della villa.

Gli altri appuntamenti in cartellone: il 9 giugno **Eduardo De Crescenzo**, il 29 giugno **Enzo Gragnaniello**, il 10 luglio **I Cantori di Posillipo**, il 17 luglio **Danilo Rea**. Chiusura degli eventi il 14 settembre con **Emilia Zamuner** e **Francesco Scelzo**; il concerto si terrà nel Cortile di Palazzo Ricca in via dei Tribunali.





Cardiologa, docente presso il Dipartimento federiciano di Scienze biomediche avanzate dove coordina le attività di Terza Missione, la prof.ssa Maria Angela Losi ha aderito alla manifestazione *'La Scienza in Bicicletta'*

"Divulgare è un atto di democrazia ed aumenta le possibilità di successo di una terapia"

Ha portato i suoi pazienti al Teatro San Carlo, all'Orto Botanico e ad una manifestazione di Slow Food dove un pizzaiolo mostrava come preparare una ottima pizza senza sale. Ha organizzato un pranzo con i cardiopatici al Policlinico preparato da un cuoco di eccellenza, per dimostrare che la necessità di evitare alcuni alimenti e condimenti non significa che ci si debba rassegnare a rinunciare al gusto a tavola. Ha scritto un libro - *'Dimmi che cuore hai e ti dirò chi sei'* edito da Rogiosi - che punta ad aprire i segreti dei battiti, della frequenza, degli atri e dei ventricoli ai profani, a chi non abbia una laurea in Medicina ed una Specializzazione in Cardiologia. La prof.ssa Maria Angela Losi, cardiologa e docente di Scienze tecniche mediche applicate presso il Dipartimento di Scienze biomediche avanzate della Federico II, si dedica alla divulgazione, oltre che alla cura dei suoi pazienti, da anni. Ben prima che fosse conosciuta l'espressione Terza Missione e che queste attività fossero poste al centro dei programmi degli Atenei con importanza non diversa da quelle di didattica e di ricerca. Non è un caso, dunque, che il prof. Alberto Cuocolo, Direttore del Dipartimento, abbia assegnato proprio a Losi l'incarico di **coordinare le iniziative di Terza Missione**. Lei lo fa con impegno, perché ci crede, ed in questa veste a maggio, in occasione della tappa napoletana del Giro d'Italia, ha risposto a decine e decine di domande e curiosità sulla cardiologia, sulle patologie del sistema circolatorio, sul muscolo involontario che ci fa vivere. *"Noi tutti della cardiologia diretta da Giovanni Esposito - dice la professoressa - siamo molto sensibili alla divulgazione ed ai rapporti con il territorio. Cerchiamo di non rimanere chiusi nei nostri studi ed ambulatori. Io poi mi occupo di cardiomiopatie genetiche. So bene quanto sia essenziale dialogare, spiegare, informare per curare un paziente e magari convincere un giovane di 18 anni che non ha sintomi o problemi apparenti a farsi impiantare un defibrillatore. Ho*

famiglie intere con malattie genetiche e ho sempre parlato con tutti. Comunicare con i pazienti, ed in generale con i non esperti, è una specializzazione. Serve ad instaurare un rapporto di fiducia con il paziente e questo è fondamentale, perché quella persona dovrà seguire me, intesa non come dottoressa Losi, ma come istituzione sanitaria pubblica che lo assiste, per tutta la vita. Noi dobbiamo convincere il paziente, compreso quello meno attrezzato culturalmente, quello che arriva pieno di tatuaggi, si esprime in un italiano tutt'altro che buono e, magari, è cresciuto in una famiglia problematica. Dobbiamo spiegare, essere chiari e fare in modo che egli si senta accolto. Deve poter accedere facilmente alla struttura sanitaria e deve capire quello che ha. Non perché poi si lasci andare a forme deleterie di automedicazione, magari trattate alla meno peggio da un qualche sito internet, e non perché viva la sua condizione come se fosse una spada di Damocle, ma perché sia consapevole e segua lo specialista con responsabilità. Divulgare è un atto di democrazia ed aumenta le possibilità di successo di una terapia. L'oscurità ed il linguaggio per iniziati, in un ambulatorio di cardiologia, non hanno spazio e diventano una forma odiosa di potere". In questa ottica la prof.ssa Losi ha interpretato anche il ruolo affidatole l'undici maggio in Piazza Plebiscito nell'ambito della manifestazione *'La scienza in bicicletta'*, durante la quale vari Dipartimenti dell'ateneo hanno proposto laboratori e brevi seminari in tre diversi spazi: la Reggia di Portici, il complesso di Santa Maria la Nova, Piazza Plebiscito. Racconta la docente: *"Con i ragazzi della Scuola di Specializzazione ho spiegato anatomia e funzioni del cuore. Avevamo un fonendoscopio e molti, tra i quali un buon numero di bambini, hanno voluto ascoltare i battiti. Abbiamo inoltre portato cateteri e valvole per far capire come si svolge un intervento di angioplastica e come si sostituisce una valvola".* Tante le domande da



parte di chi si è soffermato nei pressi dello spazio federiciano. La docente ne ricorda alcune. *"Un ciclista giovane che voleva sapere se può fare l'auto-emotrasfusione. Ha ripetuto il quesito all'infinito e mi ha un po' sorpreso questa ostinazione. È una pratica pericolosa da sconsigliare in modo assoluto. È doping e certamente non fa bene al cuore. Glielo ho detto io e glielo ha ripetuto uno specializzando che è pure un atleta, pratica sport".* Con un ciclista amatoriale, *"un settantenne asciutto ed in forma, la conversazione è stata molto più simpatica. Mi ha chiesto di vedere una valvola e gli ho mostrato una mitrale. Divergente la sua reazione di stupore: mi ha raccontato che di mestiere è meccanico ed immaginava che anche le valvole artificiali per il cuore avessero una struttura metallica".* Altri quesiti vertevano *"sull'infarto: cosa accade quando si verifica e cosa succede dopo, che vita si può condurre. Altri erano interessati agli interventi alle carotidi e all'angioplastica, che alcuni definivano più semplicemente plastica. Abbiamo spiegato come si svolgono queste operazioni e abbiamo suggerito alcuni programmi social sui quali si possono trovare informazioni attendibili e scientificamente corrette sulla nostra cardiologia"*.

Il cuore, insomma, suscita sempre grande interesse. Sebbene - sottolinea la prof.ssa Losi - oggi si muoia meno che

trenta o quaranta anni fa per episodi acuti. *"Merito anche del fatto che in Campania con Giovanni Esposito abbiamo realizzato la rete dell'infarto con la Regione. Funziona. Siamo sempre più bravi, inoltre, nella cura delle malattie genetiche cardiache e della ipertensione. Nel terzo millennio spesso il cuore riesce ad invecchiare con noi. Questo significa, peraltro, che sono aumentati i pazienti anziani sopravvissuti a problemi acuti cardiaci, ma hanno riportato acciacchi. Vanno più soggetti a scompensi cardiaci e questo sarà il problema da gestire nel futuro, considerando anche l'impossibilità di tenere queste persone ricoverate. Sono malattie croniche. Sempre più saranno curate a casa ed è positivo, ma richiederà investimenti, risorse, assistenza sul territorio"*.

Sempre in Piazza Plebiscito, nell'ambito della stessa manifestazione, il Dipartimento di Scienze Biomediche Avanzate era presente anche con Maria Pieri, docente di Chimica Tossicologica Forense, e Pascale Basilicata, Ricercatrice di Medicina legale, che hanno condotto un laboratorio dedicato alla guida in stato di ebbrezza ed all'alterazione da alcool. *"È stata una cosa per certi aspetti divertente. L'esperimento si svolgeva in due tempi. Nel primo si chiedeva ai partecipanti di afferrare una pallina. Poi si faceva indossare loro una maschera che simulava il livello di attenzione dopo che si era bevuto un bicchiere di vino e di birra e si domandava al volontario come si sentisse. Tutti rispondevano che stavano benissimo, che non era cambiato nulla. Peccato che poi il test con la pallina dava risultati diversi rispetto a quello che avevano effettuato senza la maschera. Restavano tutti sorpresi. Non si immagina che anche un solo bicchiere di alcolici influenzi negativamente i livelli di attenzione e di percezione ed i riflessi. Non significa che si debba rinunciare a bere un bicchiere di vino o di birra in compagnia, ma che, se lo si fa, anche se non si esagera, è bene che poi si eviti di guidare"*.

Fabrizio Geremicca

ATENEAPOLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

XXXVIII
EDIZIONE

GUIDA

ALLA SCELTA

UNIVERSITARIA

“LUGLIO 2023”

**METTI IN
EVIDENZA**

**L'OFFERTA DEL TUO
DIPARTIMENTO E
DEI CORSI DI
LAUREA**



**PRENOTA
IL TUO SPAZIO**

**CI STIAMO LAVORANDO
SARÀ IN DISTRIBUZIONE
GRATUITA
DA LUGLIO**

**GRANDE DIFFUSIONE
LA RICEVERANNO:**

- **40.000** NEODIPLOMATI VIA **WHATSAPP**
 - **160.000** ISCRITTI ALLA **NEWSLETTER**
- PROMOSSA SU TUTTI I CANALI SOCIAL**

**AMPIA
DIFFUSIONE**



CONTATTACI

O FAI UNA RICHIESTA

TEL. 081 291166

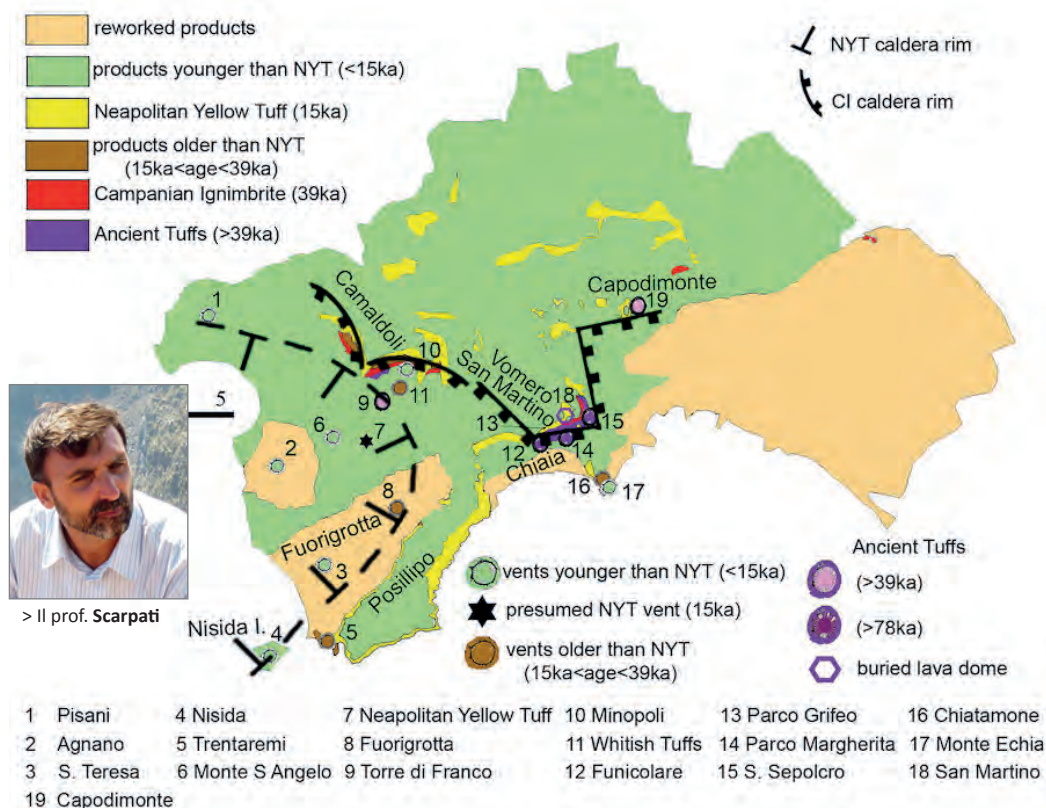
MARKETING@ATENEAPOLI.IT



La mappa dei 19 punti in città dove si aprirono bocche eruttive

"I napoletani ignorano di passeggiare sui vulcani"

La prossima volta che vi capiterà di affrettarvi verso la stazione della funicolare o di passeggiare lungo le rampe intitolate a Lamont Young o, magari, a Capodimonte e a San Martino, osservando il suolo e dopo aver letto le parole del prof. **Claudio Scarpati**, docente di Geochimica e Vulcanologia alla Federico II, magari vi salirà un pizzico d'inquietudine. Immotivata ed irrazionale, ma inevitabile se penserete che proprio lì, dove state camminando, migliaia e migliaia di anni fa si era aperta una delle molte bocche dei Campi Flegrei che emetteva pomice, tufo, cenere. *"I napoletani - dice il docente - ignorano di passeggiare sui vulcani"*. Lo ha verificato circa tre settimane fa, quando ha incontrato centinaia di persone nell'ambito dell'evento dedicato appunto ai vulcani partenopei nell'ambito della rassegna promossa dalla Federico II in concomitanza con il transito in Campania del Giro d'Italia. Ha letto stupore e meraviglia negli sguardi di coloro i quali osservavano **la mappa dei vulcani - 19 - del territorio partenopeo**. *"Tutti conoscono - riflette il docente - il Monte Somma-Vesuvio e, almeno per sommi capi, la sua storia. Tutti o quasi sono a conoscenza che ci sono i Campi Flegrei, che esistono fenomeni come il bradisismo. Quasi tutti i non esperti, però, tendono a collocare i Campi Flegrei esclusivamente nell'area puteolana, a Bacoli, al più ad Agnano. Non è così"*. Spiega: **"A Napoli in molti quartieri ci sono una serie di vulcani che hanno dato forma alla struttura della città. Napoli fa parte vulcanologicamente dei Campi Flegrei, una caldera che si è attivata di volta in volta con bocche eruttive differenti. Alcune in zone come l'attuale Corso Vittorio Emanuele, i Camaldoli, Capodimonte, il Chiatamone - alle spalle degli alberghi che affacciano oggi sul lungomare - Nisida"**. Avverte: *"Oggi solo l'occhio esperto del geologo rintraccia quelle vicende e le relative testimonianze geologiche, perché quel che resta delle antiche eruzioni generate da bocche che si aprirono proprio in quei punti sono soffocate dalla urbanizzazione intensa. Al Vomero, per esempio, abbiamo trovato cupole laviche sepolte sotto i tufi studiando i percorsi delle linee metropolitane. Abbiamo individuato pezzi di vulcano, per così dire, dentro le cantine, sotto i giardini, nei tun-*



> Il prof. Scarpati

nel. È un lavoro che stiamo portando avanti da decenni, io ho cominciato negli anni, ahimè non più tanto vicini, nei quali ho intrapreso il dottorato. Negli anni Ottanta, per intenderci". Queste testimonianze vulcaniche, puntualizza il prof. Scarpati, non vanno confuse con altre, che pure informano il paesaggio. Spiega: *"Quando si fa riferimento ai vulcani della città di Napoli di accumuli vulcanici originati da bocche che si erano aperte proprio sotto certe zone della città in epoche più o meno remote. L'episodio geologicamente più recente che abbiamo ricostruito è quello di Nisida, di 3900 anni fa. A noi pare una eternità, ma in una ottica di ere geologiche è un soffio. Cosa diversa sono i materiali vulcanici depositati a Napoli e nel resto della Campania dal vento e dalla forza delle esplosioni in conseguenza di fenomeni avvenuti altrove. Troviamo a centinaia di chilometri di distanza il tufo originato dalla celebre eruzione pliniana del Vesuvio del 79 dopo Cristo e quello della grande eruzione dei Campi Flegrei di 30 mila anni fa. A Sorrento, nella falesia, individuiamo decine e decine di metri di tufo che provengono dai Campi Flegrei e qualche metro di tufo prodotto dal Vesuvio"*.

Fu un evento di portata ciclopica, quello di 30mila anni fa, il più imponente che sia mai avvenuto nel Mediterraneo, a confronto del quale la potenza della eruzione del 79 dopo Cristo del Vesuvio fu ben poca cosa. *"Per dare un'idea - chiarisce il prof. Scarpati - se stimiamo ad uno l'intensità della eruzione vesuviana che distrusse Pompei, la potenza di quella dei Campi Flegrei fu pari a 100. Ci fu poi un'altra grande eruzione nei Campi Flegrei 15.000 anni fa"*.

Gli studiosi hanno dunque individuato **19 punti nella città di Napoli dove si aprirono bocche eruttive** dislocati in vari quartieri. Inevitabile a questo punto chiedersi se c'è il rischio che un giorno possa ripetersi una eruzione ad un passo da Castel Sant'Elmo o nella zona del bosco di Capodimonte. *"È decisamente improbabile perché adesso il vulcanismo dei Campi Flegrei tende a concentrarsi nella parte centrale, ma potenzialmente anche l'area napoletana potrebbe essere soggetta ad eventi vulcanici. Fa parte dell'area attiva"*. Tutte le bocche dei Campi Flegrei, se considerate singolarmente, *"sono spente perché producono eruzioni monogeniche. Da quella fessura si è prodotta una eruzione e la successiva avverrà in un altro luogo, ma*

tutta l'area è attiva". Torniamo ai diciannove edifici vulcanici mappati dai ricercatori in città: *"Sono punti dai quali sono venute fuori eruzioni esplosive ed in un caso è fuoriuscita una colata lavica. Per alcuni di essi siamo riusciti anche ad ipotizzare una datazione. Ce ne sono di 80, 50, 20 mila anni fa. Quello al Chiatamone aveva il suo centro eruttivo, in parte cancellato dall'azione del mare, alle spalle di Castel dell'Ovo e certamente risale a non più di 15mila anni fa. Quello di Nisida parrebbe l'episodio più recente. Per datare bisogna trovare cristalli radiogenici. In alcuni casi si trovano, in altri è più difficile"*.

È più pericoloso il Vesuvio o lo sono i Campi Flegrei?

Al di là dell'approfondimento e della curiosità scientifica, divulgare il racconto delle vicende geologiche e far capire a tutti quali caratteristiche abbia il territorio è importante perché **bisogna essere sempre consapevoli di dove si vive** e delle problematiche sismiche o vulcaniche. *"Se si va sul sito ufficiale di Auckland, la capi-*

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

tale della Nuova Zelanda, un'area vulcanica attiva diffusa, con una caldera simile ai nostri Campi Flegrei, c'è scritto: ci troviamo in un sito vulcanico attivo. Da noi non è tanto evidenziato, ma sarebbe giusto rendere tutti consapevoli. Nell'area vesuviana forse è più facile perché il Vesuvio si vede, è percepibile. Nelle zone della caldera dei Campi Flegrei il vulcano non si vede, non si riconosce e non sempre si ha la percezione della natura vulcanica del sito". È più pericoloso il Vesuvio o destano maggiori timori i Campi Flegrei? "Va fatta una valutazione di quello che succede adesso. Entrambi sono attivi, ma ora il Vesuvio non manifesta particolare agitazione. Ovviamente si verificano piccoli terremoti, ci sono fumarole e degassamenti, ma niente che vada oltre cer-

ti parametri. I Campi Flegrei sono in questo momento molto più attivi ed hanno avuto varie crisi negli anni Settanta ed Ottanta del secolo passato e ne hanno ora. Da questo punto di vista destano più preoccupazione del Vesuvio, anche perché possono dare un intervallo di eruzioni da piccolissime a molto più grandi di quelle del Vesuvio". Di positivo, va avanti, c'è che "tutti gli eventi naturali più sono grandi e intensi, più sono rari. Vale per i terremoti e per le eruzioni. Nei Campi Flegrei ci sono state oltre cento eruzioni piccole nella storia, ma due molto grandi. I fenomeni più carichi di energia hanno tempi di ritorno molto ampi". Ci sarà modo di evacuare la popolazione in maniera tempestiva e con il necessario preavviso se Vesuvio o Campi Flegrei dovessero eruttare? "All'Università - risponde

il docente - mi occupo dello studio dei vulcani. Il monitoraggio è compito dell'Osservatorio Vesuviano. L'importante è lavorare su due fronti. Uno è la conoscenza. Quanto più è approfondita, più elementi abbiamo per ipotizzare quale possa essere il comportamento futuro di un vulcano. Poi c'è l'aspetto del monitoraggio continuo dello stato del vulcano, necessario ad intercettare le variazioni e per capire se e quando, in caso di anomalie dei parametri di fondo, le accelerazioni siano tali da prevedere che si vada verso una eruzione in tempi relativamente brevi. Vesuvio e Campi Flegrei oggi sono attentamente studiati e monitorati. C'è, però, un terzo aspetto fondamentale in una strategia di prevenzione che deve funzionare: la preparazione della popolazione". Chiari-
sce: "Esiste un piano fatto di tanti

punti e che può arrivare fino all'evacuazione. Andiamo nelle scuole, parliamo con i giornalisti ma occorre un'azione sempre più capillare affinché le famiglie sappiano esattamente cosa fare e come comportarsi in caso di evacuazione". Racconta: "Tempo fa nelle aree vesuviane realizzammo una specie di inchiesta tra gli studenti per capire cosa sapessero di questa faccenda. Le risposte furono molto vaghe. È un aspetto sul quale dobbiamo migliorarci. Le linee guida esistono e gli operatori le conoscono, ma si tratta di estendere questa conoscenza a centinaia di migliaia di persone perché, se un giorno scatterà il piano di evacuazione, sarà fondamentale che tutti siano pronti per tenere a bada l'ansia ed evitare errori".

Fabrizio Geremicca

Il progetto della prof.ssa Palestino e degli studenti
del Corso di Laurea in Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali

'A ruota libera', una pista ciclabile per la periferia orientale della città

Si chiama 'A ruota libera' ed è un progetto di pista ciclabile per la periferia orientale di Napoli che collegherebbe, se realizzato, San Giovanni a Teduccio con Ponticelli, attraversando un buon numero di scuole che sono dislocate in quel territorio. Lo hanno realizzato gli studenti del Corso di Laurea in Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali, nell'ambito del laboratorio tenuto dalla prof.ssa Federica Palestino. Non poteva che essere presentato e discusso pubblicamente in occasione delle iniziative dell'Ateneo federiciano per la tappa campana del Giro d'Italia. "Abbiamo descritto il progetto - racconta la prof.ssa Palestino - messo su carta dai ragazzi. Ho portato con me una studentessa ed una giovane ricercatrice. Nel momento in cui abbiamo presentato l'intervento, purtroppo, gli scolari di Torre del Greco che erano presenti sono dovuti andare via. Avevano vincoli orari per gli autobus che li avrebbero riportati a casa. C'erano, però, alcuni gruppi di Legambiente e vari colleghi, in particolare alcuni sociologi della Federico II. Hanno mostrato molto interesse ed abbiamo ricevuto tanti complimenti". Prosegue: "Siamo il corso di Sviluppo Sostenibile ed in questa ottica abbiamo lavorato ad una ipotesi di mobilità sostenibile. L'iniziativa è partita lo scorso anno e si è svolta in collaborazione con Amicar Sharing, azienda che per due mesi ci ha fornito alcune bici elet-

triche". Racconta: "I ragazzi hanno svolto sopralluoghi nelle ore extra lezione percorrendo con le bici il tragitto da San Giovanni a Ponticelli per sperimentare in prima persona le criticità e le opportunità e, sulla base di questa esperienza e delle richieste del territorio, decidere come progettare la pista ciclabile. Hanno parlato con i residenti per interpretare e capire la domanda che parte dalla periferia orientale, anche in considerazione del fatto che alcune associazioni avevano già avanzato l'idea di una pista ciclabile". C'è stato, inoltre, un dialogo con il Comune. "Anch'esso necessario - spiega la docente - perché pure Palazzo San Giacomo sta progettando una ciclabile nell'area Est. Era fondamentale che facesimo tesoro delle attività già svolte da chi vive nella periferia orientale e che coordinassimo la nostra pista ciclabile con quella che ha intenzione di realizzare il Comune, per valorizzarle entrambe e migliorare le opportunità di mobilità sostenibile". In occasione dell'evento per il Giro d'Italia sono state mostrate, dunque, alcune mappe della pista. "Abbiamo anche proiettato un video che gli allievi del laboratorio hanno realizzato durante i sopralluoghi in bici grazie ad una piccola telecamera che era montata sul mezzo. Hanno ripreso il percorso durante il giro di esplorazione ed hanno mostrato che la ciclabile che già esiste ed arriva a San Giovanni

è problematica. Poco efficiente e non molto sicura". Quella immaginata dagli studenti del Corso di Laurea sarà lunga circa otto chilometri. Dalla stazione metro di San Giovanni arriverà fino a Ponticelli nord, dove c'è l'Istituto agrario. Entra nel dettaglio: "Partiamo da San Giovanni, passiamo davanti ad Ingegneria e poi colleghiamo un bel po' di scuole. Nell'area ce ne sono molte e potrebbe esserci una utenza molto ampia per la ciclabile. Considerando che alle elementari i ragazzi vanno a scuola accompagnati da un adulto, abbiamo stimato che la nostra pista potrebbe essere percorsa in bici ogni giorno da 18.000 persone".

Meno auto, meno motorini, meno rumore, aria più pulita ed un pizzico di allegria, o almeno di buonumore perché tra i benefici indiretti della mobilità dolce c'è l'attivazione delle endorfine del cervello legate all'attività fisica, al movimento del corpo. Non è un sogno, tiene a precisare la prof.ssa Palestino, anche perché "tra San Giovanni e Ponticelli le strade sono molto larghe e lo spazio c'è per realizzare una buona pista ciclabile". Qualcosa di ben diverso dal tracciato attuale, che ai ciclisti appare più una beffa ed una illusione che una opportunità. Anche perché "i tratti problematici sono pochi. L'area si presta ad una pista ciclabile in sede propria, con i ciclisti che pedalino senza dover fare i conti con auto e moto". Puntualizza: "Come

ricordavo, peraltro, a Napoli est c'è anche un progetto di ciclabile del Comune, che sarà finanziato con fondi del Pnrr. C'è pure un'ipotesi di collegamento con tram in sede protetta tra Piazza Garibaldi, l'Ospedale del Mare ed il nuovo Ospedale Santobono, una sorta di ciclabile aggiuntiva. Alla fine si costituirà un anello. La cosa è interessante perché Ponticelli è una realtà molto segregata. Si è molto pensato a San Giovanni negli anni più recenti ed è stato portato avanti un bel lavoro, anche grazie all'insediamento della Federico II, ma ora va migliorata anche l'area di Ponticelli. È difficilmente raggiungibile sia dal centro della città sia dalle altre aree della VI Municipalità. Da Ponticelli è difficile andare ovunque. Rompere questo isolamento e, per di più, farlo in bici è un obiettivo davvero bello da perseguire". Per la docente di Urbanistica questo non è il primo progetto incentrato sulle periferie: "Lavoro da anni - ricorda - insieme agli studenti e ai ricercatori su questi temi. Per esempio su Scampia, che ora ha un suo percorso tracciato e va verso un futuro promettente". Conclude: "La cifra della proposta di ciclabile per Napoli est, come di altri progetti che abbiamo proposto in relazione alle periferie, è di evitare di calare le cose dall'alto. È la caratteristica che contraddistingue, d'altronde, il Corso di Laurea. Andiamo ad ascoltare il territorio e le ragioni delle istituzioni. Cerchiamo di fare da ponte, di facilitare il dialogo e di smussare le contrapposizioni. La partecipazione va praticata a doppio senso e bisogna tener conto anche del punto di vista di chi amministra. Soprattutto nei nostri territori, nei quali patiamo penuria di risorse".

Fabrizio Geremicca



Dall'analisi del passo al monitoraggio del battito cardiaco fetale: quando l'ingegneria e la medicina si alleano

Il corpo umano come una centrale dalla quale promanano segnali elettrici e meccanici, che sono registrati, sono analizzati e restituiscono informazioni utili per valutare la prestazione di uno sportivo, per calibrare il programma di allenamento o, al di là dello specifico ambito dello sport, per tenere d'occhio la salute di un individuo e, magari, seguirlo al meglio in un programma di riabilitazione dopo un incidente o un infortunio sul lavoro. È il campo di applicazione della Ingegneria Biomedica e ne hanno parlato i professori **Maria Romano** ed **Alfonso Maria Ponsiglione** il 10 maggio nel complesso di Santa Maria la Nova, in occasione del programma di seminari e laboratori promosso dalla Federico II in concomitanza con la tappa napoletana del Giro d'Italia. *"Non ci siamo mai occupati finora in maniera specifica dei ciclisti - riferisce la prof.ssa Romano - ma uno dei campi principali della Bioingegneria è la Biomeccanica che con l'Ergonomia e le Scienze motorie si occupa di prevenzione e riabilitazione per lavoratori e sportivi. Certi sport o lavori che comportano azioni ripetitive possono portare a posture scorrette o malfunzionamenti dell'organismo".* Aggiunge la docente: *"La Bioingegneria per sua natura sfrutta gli strumenti dell'ingegneria e le applicazioni relative all'uomo. Abbiamo spiegato, dunque, come possa essere utile negli ambiti della prevenzione e della riabilitazione".* Un esempio? *"Il segnale bioelettrico che è generato dall'attività dei muscoli può essere misurato, registrato ed analizzato con le nostre strumentazioni. L'analisi di alcuni segnali elettrici muscolari serve a capire se il muscolo stia funzionando bene, se sia in una situazione di eccessivo affaticamento, se sia in condizioni fisiologiche o patologiche. In sostanza, ci fornisce una serie di informazioni utili".* Fondamentali nell'ambi-

to di queste attività della Bioingegneria sono i **sensori portatili**, quelli che l'atleta o la persona sottoposta a monitoraggio e valutazione indossa su di sé. *"Ci serviamo dei sensori - precisa la docente - per il telemonitoraggio e la teleassistenza. Il 10 maggio abbiamo presentato esempi di cose sviluppate da noi, per esempio calzini con sensori incorporati per monitorare il movimento del piede, le forze al quale è sottoposto. È uno strumento progettato dalla Federico II con la Fondazione Maugeri. Lo ha messo a punto il mio gruppo di ricerca. Io mi occupo in maniera più particolare di monitoraggio fetale".* L'analisi del passo è un altro campo di applicazione della Bioingegneria che può essere utile agli sportivi e non solo ad essi. In inglese si definisce *Gait Analysis*: con l'ausilio di vari strumenti si misurano il carico su ogni arto, gli angoli delle articolazioni, il range di movimento, lunghezza ed ampiezza della camminata. *"Anche una leggera alterazione del passo - dice la prof.ssa Romano - indica uno squilibrio almeno nella postura o piccole problematiche scheletriche. È un tipo di analisi, inoltre, utilissima nella riabilitazione. Si applica anche nel monitoraggio e nella valutazione dei soggetti affetti da Parkinson per misurare l'evoluzione della patologia".* In genere la persona che effettua questa indagine cammina su un tapis roulant. Dispositivi elettronici convertono le informazioni ottenute da sensori applicati sulle articolazioni del paziente. Un sistema video riprende l'andatura affinché sia analizzata in base a diversi aspetti. Un altro sistema computerizzato valuta la pressione di ogni componente di contatto del piede. *"Noi bioingegneri della Federico II pur non avendo al momento un nostro laboratorio, ci appoggiamo ad ospedali con i quali collaboriamo e ci serviamo di strumentazioni portatili per esegui-*

re, ad esempio, l'analisi del passo. La nostra è una disciplina a sé stante con basi di Ingegneria elettronica, meccanica e di Fisica, e tutto questo serve ad interfacciarsi con il mondo medico. Il monitoraggio della variabilità del battito cardiaco fetale, per esempio, è rilevante affinché lo specialista, il ginecologo, possa evitare di praticare parti cesarei non necessari". A conclusione del seminario tenuto dai professori Romano e Ponsiglione, alcuni dei presenti hanno avanzato domande. *"Tra le curiosità principali - ricorda la docente - quella relativa a quanto effettivamente siano affidabili questi sistemi. Ebbene, abbiamo risposto che oggi lo sono molto e risultano preziosi perché permettono di acquisire informazioni che non si riescono ad ottenere con*

Evento a Villa Ferretti, nuova data il 30 maggio

Si terrà il 30 maggio, alle ore 10.30, a Bacoli l'evento **Due mila anni dalla nascita di Gaio Plinio Secondo**, meglio noto come Plinio il Vecchio, presso Villa Ferretti, bene confiscato che la Federico II ha in comodato d'uso. Inizialmente previsto per il 18 maggio, è stato posticipato causa cattive condizioni meteo.

altre metodiche tradizionali. A meno che il medico non sia molto esperto, la sola analisi visiva o i test neurologici classici non sono così ricchi di informazioni". Ingegneria e Medicina, in sostanza, si sono alleate e ne beneficiano tutti, non solo gli sportivi di professione.

Fabrizio Geremicca

Unisannio: nuovi percorsi formativi ad Ingegneria

Nuovi percorsi formativi al Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio: la Triennale in **Ingegneria Elettronica e Biomedica** formerà una figura professionale in grado di progettare, realizzare, applicare e gestire sistemi elettronici e biomedicali finalizzati all'acquisizione, elaborazione e trasmissione dell'informazione; la Magistrale in **Electronics Engineering for Automation and Sensing** è un Corso internazionale erogato interamente in lingua inglese, che si propone come naturale prosecuzione formativa per laureati triennali nelle discipline dell'ingegneria dell'informazione e industriale. I dettagli dei due Corsi sono stati presentati il 17 maggio dal delegato all'orientamento di Ateneo Ennio Cavuoto, dal Rettore Gerardo Canfora, dal Direttore del Dipartimento di Ingegneria Nicola Fontana e dal Presidente dei Corsi di Laurea Andrea Cusano.





Lunedì 5 giugno 2023

Aula Magna Storica

ore 11:00

Conferimento della Laurea Magistrale Honoris Causa
in Geologia e Geologia Applicata ad

Alberto Angela

Giovedì 8 giugno 2023

Complesso del SS. Marcellino e Festo

ore 10:30

Giornata dello studente federiciano

Concerto

Venerdì 9 giugno 2023

Aula Magna Storica

ore 16:30

Premiazione dei laureati illustri:

- Dott. **Maurizio De Lucia** - *Procuratore di Palermo*
- Ing. **Angela Natale** - *Presidente Boeing Italia*
- Dott. **Alessandro Preziosi** - *Attore*
- Dott. **Gennaro Sangiuliano** - *Ministro della Cultura*

Piazza del Gesù

ore 20:30

Concerto di **Goran Bregović**

www.buoncompleannofederico.unina.it



ELEZIONI STUDENTI ALLA FEDERICO II

Confederazione prima lista



> Andrea Iodice



> Tobia Angelino

federazione al completo. Che oltretutto quest'anno, per il CdA, ha puntato con fiducia sull'area giuridico-umanistica (Imperato è studentessa di Scienze Politiche, n.d.r.). Adesso "c'è da riprendere a lavorare nel solco di quanto fatto finora. In particolare, continueremo a puntare convintamente su **tassazione, potenziamento del Centro Sinapsi, incremento dei servizi di internazionalizzazione** e sulla possibilità di dotarci di un'app **UniNa** per la digitalizzazione dei servizi di Ateneo". È chiaro, aggiunge **Andrea Iodice**, candidato unico di Confederazione per il Senato dell'Area Politecnica e delle Scienze di Base, "che gli studenti ci riconoscono la capacità di mantenere le promesse e di difendere i loro diritti".

UdU-Vivi Unina. "Abbiamo ottenuto oltre 1500 voti di lista sugli organi centrali eleggendo un Senatore Accademico, come alla scorsa tornata, 5 Consiglieri degli Studenti e 3 Consiglieri nella Scuola delle Scienze Umane e Sociali. Quanto ai Dipartimenti, a Scienze Politiche, Vivi Unina

ottiene 7 seggi su 13, più il seggio dottorandi; poi, come UdU, eleggiamo 7 consiglieri a Scienze Sociali e ben 21, su 29, a Studi Umanistici dove sorpassiamo Link, per la prima volta dopo la sua nascita. Direi che questo è il migliore risultato ottenuto finora", commenta **Antonio Lama-gna**, Coordinatore di UdU Napoli. È il segno "che abbiamo intercettato le esigenze degli studenti e delle studentesse, su tematiche che vanno dall'ecologia al sostegno del diritto allo studio. E finalmente è in dirittura d'arrivo anche la **Carta dei diritti degli studenti** che, come UdU, sosteniamo a livello nazionale da un bel po'". Nella lista UdU-Vivi Unina, **Maria Russo** dovrebbe aver conquistato un seggio nel Consiglio degli Studenti, "l'organo che consente di esprimere pareri in merito alle questioni più importanti per la comunità studentesca". L'obiettivo, "come ribadito già in precedenza, è continuare a spingere sull'**innalzamento della no-tax area a 30mila euro, la tutela degli studenti lavoratori** sia in termini di

tassazione sia di diritto allo studio e la salvaguardia del benessere psico-fisico. Su questo punto c'è una buona notizia perché, nell'ultimo Senato Accademico, si è parlato di un **potenziamento del Centro Sinapsi** grazie a 3 ulteriori unità".

Link Napoli. Interviene **Camil-la Conte**, studentessa al secondo anno di Storia, candidata al Consiglio degli Studenti per l'Area Umanistica e al Consiglio del Dipartimento di Studi Umanistici: "Non abbiamo ancora piena contezza degli esiti delle elezioni, ma sappiamo di essere in minoranza, anche a Studi Umanistici. Non demorderemo pur sapendo che, in una tale situazione, sarà più difficile portare avanti la nostra linea d'azione". Link, garantisce, "resta sempre la stessa. Vuol dire che continueremo a stare tra gli studenti e le studentesse, per parlare con loro, e ad opporci alla **logica del ricatto economico per chi finisce fuori corso** o perde la possibilità di usufruire delle agevolazioni nel passaggio da un Corso ad un altro". Nello specifico di Studi Umanistici, "premeremo per una **ulteriore seduta di laurea alla Magistrale**, per l'**installazione di colonnine d'acqua potabile e posacenere** a Porta di Massa e per la sostituzione della plastica nelle macchinette con materiali a ridotto impatto ambientale". Sul prossimo biennio: "Lo interpreteremo come uno sprone a fare meglio, a ridefinire alcune pratiche interne che evidentemente ci hanno condotto a questa fase di stallo. In 12 anni Link è stato un punto di riferimento per tante persone e ha conseguito risultati concreti. Non dobbiamo dimenticarlo".

Carol Simeoli

Confederazione degli Studenti fa il pieno alle elezioni per le rappresentanze studentesche della Federico II che si sono tenute il 9 e 10 maggio. L'affluenza alle urne si è attestata al di sotto dei **14mila votanti**, a fronte dei circa 75mila aventi diritto, tra studenti, specializzandi e dottorandi. Un calo rispetto alla consultazione elettorale di due anni fa quando, in modalità telematica, avevano votato in 25mila.

I seggi da occupare erano, lo ricordiamo, così suddivisi: 2 in **Consiglio di Amministrazione**; 5 in **Senato Accademico** di cui 1 rispettivamente per le Aree Medica, Politecnica e delle Scienze di Base, delle Tecnologie per la Vita e 2 per l'Area Umanistica; 38 in **Consiglio degli Studenti** di cui 5, 14, 3, 16 rispettivamente per le Aree Medica, Politecnica e delle Scienze di Base, delle Tecnologie per la Vita e Umanistica. Si è votato anche per i **Consigli di Dipartimento** e delle **quattro Scuole** di Medicina e Chirurgia, Politecnica e delle Scienze di Base, Scienze Umane e Sociali, Agraria e Medicina Veterinaria.

Questa è la situazione che emerge dai dati che, però, sono ancora tutti da confermare. Netta vittoria, si diceva, per Confederazione degli Studenti. In Consiglio di Amministrazione si aggiudica entrambi i seggi, che vanno a Tobia Angelino e a Jessica Imperato. Elegge anche quattro Senatori Accademici su cinque, mentre il quinto seggio è espresso dalla lista UdU-Vivi Unina. In Consiglio degli Studenti sono targati Confederazione degli Studenti 32 dei 38 eletti; dei restanti seggi, 5 vanno alla coalizione UdU-Vivi Unina e 1 a Link. Ciò significa anche che, forte di una tale maggioranza, sarà Confederazione ad esprimere il Presidente del Parlamentino studentesco. Nei Consigli di Dipartimento e di Scuola la maggioranza va ancora a Confederazione, ad eccezione dei Dipartimenti di area umanistica nei quali, fatta salva la predominanza a Giurisprudenza ed Economia, a primeggiare è UdU - Unione degli Universitari.

Confederazione degli Studenti. Premettendo la necessità di attendere i risultati ufficiali, "ci confermiamo, ancora una volta, la **prima forza dell'Ateneo**", è la considerazione di **Jessica Imperato**. "Durante queste elezioni - prosegue **Tobia Angelino** - l'affluenza alle urne si è attestata al di sotto dei 14mila elettori, un calo rispetto alla tornata elettorale di due anni fa che, però, si era svolta in modalità telematica. È un dato sul quale riflettere". Senatore Accademico uscente, studente di Giurisprudenza, Angelino sottolinea quanto "il risultato raggiunto sia un successo della grande squadra di Con-





Incontro all'Università Parthenope, Ateneo che ha istituito *"la prima cattedra di meteorologia, negli anni '50"*. Presentato l'accordo con il centro 3Bmeteo

Paolo Corazzon, carismatico meteorologo, incanta gli studenti

"Non ho timore che l'intelligenza artificiale sostituisca il meteorologo. Può essere un aiuto in più, ma la figura del meteorologo come essere umano fa sempre un po' la differenza, anche nell'aspetto della comunicazione, che può essere fondamentale alle volte: la freddezza con cui un computer comunica con la singola icona può non bastare alle volte per salvare la vita delle persone". Sono le parole che **Paolo Corazzon**, carismatico meteorologo e divulgatore presso le più importanti reti televisive nazionali, ha rivolto agli studenti della Parthenope durante l'incontro, tenutosi il 18 maggio, che ha annunciato l'accordo tra il Dipartimento di Scienze e Tecnologie e 3Bmeteo, il centro meteorologico che figura *"tra i sei siti più cliccati in Italia, di qualsiasi genere, con quindici milioni di visitatori al mese"*, sintomo che il pubblico *"non solo si interessa, ma si affida"*.

Il nowcasting "può salvare la vita delle persone"

Ma come si svolge la giornata di un meteorologo? *"Le previsioni del tempo si fanno con dei modelli fisico-matematici (mappe, cartine) che vanno interpretati e corretti: qui l'esperienza fa la differenza. Poi bisogna creare la previsione e divulgarla"*. Il lavoro, però, va anche verificato: *"Controlliamo se abbiamo sbagliato per capire se la nostra strada è quella giusta e questo è dimostrazione di serietà. Lo ammettiamo quando sbagliamo: lo pubblichiamo apertamente nel sito, chiediamo scusa e spieghiamo i motivi per cui abbiamo sbagliato"*. Il bello del mestiere? *"Giorno dopo giorno, è una sfida continua"*. Tanti settori, uno in particolare è il **'nowcasting'**: previsioni a brevissimo tempo, entro le dodici ore: *"in caso di eventi eccezionali, può salvare la vita delle persone. Riesce ad arrivare con precisione all'evento e alla sua intensità"*.

Il dott. Corazzon, presso 3Bmeteo, si occupa soprattutto

di comunicazione, con particolare attenzione al tema del **cambiamento climatico**. Proprio su questo tema verte l'appassionato intervento tenutosi nell'Aula Magna della sede del Centro Direzionale, introducendo un altro aspetto affascinante della professione: **la ricerca**. *"Voglio che sentiate la mia preoccupazione e che diventiate, in qualche modo, anche la vostra e capiate l'importanza di intervenire. Voglio un mondo che giri secondo un equilibrio che la terra ha impiegato milioni di anni a raggiungere: siamo arrivati noi e, nel giro di sessant'anni, abbiamo fatto alzare la temperatura di un grado!"*.

"La Parthenope vi offre opportunità ai miei tempi inimmaginabili", commenta il dott. Corazzon, e una di queste è proprio l'accordo istituito tra Dipartimento e 3Bmeteo, grazie al quale gli studenti potranno svolgere il tirocinio obbligatorio presso il prestigioso centro meteorologico. Del resto, la Parthenope è stata pioniera per quanto riguarda il settore della meteorologia. Infatti, ricorda il prof. **Giorgio Budillon**, Protettore alla Ricerca e ai Rapporti Istituzionali, durante i saluti che *"in questo Ateneo è stata istituita la prima cattedra di meteorologia, negli anni '50"*. Una tradizione che la Parthenope continua a portare avanti, al punto tale

da essere, per quanto riguarda la meteorologia in Italia, *"l'unico Ateneo che offre un percorso di laurea completo"*. Ad affermarlo è il prof. **Vincenzo Capozzi**, volto noto agli spettatori campani della trasmissione *'Buongiorno Regione'*, in onda la mattina su Rai Tre, mentre illustra l'iter per intraprendere la professione: tutte le competenze necessarie sono state individuate nel 2012 dalla *World Meteorological Organization* ed è possibile acquisirle conseguendo la Laurea Triennale in Scienze Nautiche, Aeronautiche e Meteo-oceanografiche, scegliendo il curriculum Meteorologia e Oceanografia, e completando il percorso con la Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie della navigazione. È anche possibile, laddove conseguita una laurea diversa, scegliere un Master di II livello in Meteorologia e Oceanografia per ricevere l'attestato di formazione di base. Inoltre, *"a degno completamento della formazione teorica, da ormai quasi quattro anni esiste all'interno del nostro Dipartimento un gruppo di studenti che si occupa quotidianamente dell'elaborazione delle previsioni meteo per la Regione Campania e per la città di Napoli, sotto supervisione mia e del prof. Budillon"*. In questo Ateneo è operativo un vero e proprio centro di elaborazione delle previsioni meteorologiche *"e i bolletti-*



ni vengono emessi quotidianamente": fiore all'occhiello del Dipartimento, poiché *"dà la possibilità agli studenti di prendere confidenza con gli strumenti che il meteorologo usa per elaborare una previsione. Questa attività si è rivelata essere fondamentale per alcuni vostri colleghi, per l'apprendimento di conoscenze pratiche che poi sono state utili nel corso di un colloquio di lavoro o di una selezione"*.

Ancora un'altra opportunità per fare pratica: ogni anno, a settembre, laureati e laureandi possono partecipare ad una selezione per essere ospitati, gratis, per una settimana da 3Bmeteo e seguire un corso di meteorologia applicata, imparando la professione sul campo.

Conclude il dott. Corazzon con una speranza: *"che voi, ragazzi, prendiate delle decisioni per il vostro futuro, a livello di studio, di insegnamenti che si avvicinino a questi temi"*, alludendo al problema del cambiamento climatico. **"C'è davvero bisogno di voi"**.

Giulia Cioffi



Intervista al Rettore **Lucio d'Alessandro**

Il futuro occupazionale dei giovani: la bussola del Piano Triennale di Ateneo

“C’è una parola chiave nella nostra nuova programmazione triennale ed è lavoro. Gli obiettivi dei rinnovati percorsi formativi, individuati anche e soprattutto attraverso le linee guida del PNRR, hanno come principale bussola il futuro occupazionale dei giovani che ci affidano la scelta più importante della loro vita”: il Rettore dell’Università Suor Orsola Benincasa prof. **Lucio d'Alessandro** fa il punto sul Piano Triennale di sviluppo dell’Ateneo. Sottolinea: **“Sia per la didattica sia per la ricerca punto qualificante della nostra prospettiva è la convinzione che soltanto se si mettono insieme mondo della formazione e mondo del lavoro si possono creare le premesse di un sistema virtuoso e duraturo. In questa prospettiva, uno sforzo significativo ha già caratterizzato la precedente programmazione: abbiamo cercato di colmare quello scollamento tra la teoria dell’accademia e la prassi del mondo del lavoro che tanto ha penalizzato il Paese”.** Il prossimo triennio: **“ci vedrà perseguire questo obiettivo con ancora maggiore tenacia, poiché sarà caratterizzato dalle risorse cospicue destinate dal PNRR ad ecosistemi dell’innovazione, a partenariati estesi, a dottorati di ricerca industriali la cui premessa è la collaborazione non a posteriori ma a priori, già nella fase progettuale, tra enti di ricerca, università e imprese”.** Per perseguire gli obiettivi elencati dal Rettore, l’Ateneo già da qualche anno ha un **Comitato di indirizzo didattico in ogni Corso di Laurea**, costituito da docenti, esperti e rappresentanti del mondo delle imprese e delle professioni di quel settore specifico, che, ricorda d'Alessandro, **“aggiorna annualmente l’offerta formativa del Corso di Laurea, calibrandola anche sulle nuove abilità richieste dal mercato e dalle nuove professioni”.** La formazione dell’umanista digitale, va avanti nella sua disamina il Rettore, è una delle grandi sfide che il Suor Orsola, **“anche in questo caso di pari passo con gli obiettivi del PNRR, lancia per il pros-**

simo triennio. Una sfida che valorizza la circostanza che l’Ateneo in questo ambito è pioniere in Italia esattamente da un decennio, da quando ha ideato il primo Dottorato di ricerca italiano in Humanities and Technologies che vanta il 100% di collocazione lavorativa dei suoi dottori di ricerca e che oggi è confluito anche nelle alleanze accademiche strategiche dei dottorati di ricerca nazionali finanziati dal PNRR come quello in Digital Transition for Heritage”. Si tratta di un percorso formativo di alta specializzazione che l’Università Suor Orsola Benincasa guida all’interno di un consorzio con dieci Atenei italiani (da Venezia a Bari), il CNR, l’Istituto di Scienze del patrimonio culturale e il Ministero della Cultura. Per raggiungere l’obiettivo di coniugare al meglio formazione umanistica e innovazione digitale, nel prossimo triennio si punterà in particolare sul **Corso di Lau-**



rea Magistrale in Digital Humanities. “Nel suo indirizzo per le materie letterarie, esso dà ampio spazio a **metodi e strumenti di ricerca e formazione per docenti, insegnanti e animatori digitali richiesti nella cosiddetta smart school** e nel suo indirizzo per i **beni culturali** permette l’acquisizione di **saperi e competenze di grande innovazione.** Penso al Data mining ai 3D renderings fino alle tecniche di Historical GIS, solo per fare alcuni esempi”.

C’è, poi, l’indirizzo per formare il **giurista per le nuove tecnologie** all’interno del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza: **“Lì c’è anche uno specifico indirizzo per la preparazione al concorso in magistratura.** In una società in rapida trasformazione il giurista 2.0 è diventato un professionista consapevole non solo delle contraddizioni che il mondo globale pone alla cultura dei diritti (il conflitto russo-ucraino in atto ne è testimonianza lampante) ma della complessità dei mutamenti indotti dalla tecnologia. Si pensi anche solo all’accelerazione impressa dalla pandemia al diritto, ad internet quale spartiacque fra inclusione ed esclusione sociale, alle **implicazioni giuridiche (e anche etiche) della dittatura dell’algoritmo,** alla protezione dei dati, alla privacy, al diritto d’autore nell’era del digitale”. L’Ateneo, conclude il Rettore, guarda al prossimo triennio con l’ottimismo determinato dal fatto che **“il Suor Orsola è tra le poche Università italiane in crescita costante di immatricolati negli ultimi anni. Siamo in controtendenza rispetto al dato nazionale e credo che sia anche merito dell’attenzione alle nuove sfide della formazione”.**

Fabrizio Geremicca

Corso di Medicina narrativa

Punto bonus agli studenti per la frequenza al corso **“Ampliare il campo della Medicina narrativa”** tenuto da **Hanna Serkowska** (visiting professor, Università di Varsavia). L’attività è proposta dalla prof.ssa **Paola Villani**. Le lezioni si terranno in inglese (conoscenza della lingua pari ad un livello A2) online sulla piattaforma Meet dal 7 al 30 giugno dalle ore 11:00 alle ore 13:00 per un totale di 30 ore. La frequenza è obbligatoria, sono consentite massimo 2 assenze. 40 i posti disponibili. I temi delle lezioni: Lettura e commento di testi teorici e non sulla storia della disciplina; dall’impasse e crisi verso nuovi orizzonti; analisi di romanzi e film ordinati secondo l’unità nosologica più ‘gettonata’ (demenza, autismo, Tourette, depressione); Doctors’ stories; le leggi della disciplina riformulate da S. Mukherjee vs le idee di J. Brockman sulla ‘terza cultura’. La prova finale prevede la consegna di una relazione via email entro il 20 giugno.





Intervista al **prof. Giuseppe Recinto**, membro del Comitato Ordinatore della Scuola

Residenze: **“Abbiamo presentato un interesse alla candidatura per il Real Albergo dei Poveri”**



...tive in ambito PNRR, per rilanciarlo”.

Alcuni allievi ordinari dell'area scientifica sollevano problemi di natura logistica (perdite di tempo negli spostamenti tra le sedi). “Nell'ambito delle riflessioni che stiamo facendo, stiamo valutando soluzioni logistiche che tengano conto della diversa distribuzione degli allievi sul territorio”.

Non incassando tasse dagli allievi ordinari (è tutto gratuito per loro), qual è la principale fonte di finanziamento della Scuola? “Grazie al riconoscimento dell'autonomia, la Scuola è inserita nell'ambito dell'FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario), cioè gode di pieno titolo dei fondi strutturali

li previsti dal Mur per ogni istituzione universitaria. L'FFO ha una parte fissa e parti variabili collegate a criteri di premialità: rispetto a queste ultime la SSM deve strutturarsi ancora. Sin dall'inizio concorriamo anche per le risorse PNRR: quest'anno abbiamo ricevuto la seconda tranche per i Dottorati, fondi per l'attività di Orientamento scuola-università. Inoltre, siamo già attivi con convenzioni e progettualità di ricerca in tutte le aree, quindi emergono anche finanziamenti esterni”.

Terza Missione e internazionalizzazione: come si sta muovendo la Scuola? “La Scuola ha colto fin dall'inizio, in modo positivo, la sfida territoriale. Alcuni esempi di collaborazione: con il Parco Archeologico di Pompei, la Fondazione Telethon, la Fondazione Pascale e la Biblioteca dei Girolamini. Internazionalizzazione: già da tempo abbiamo legami con le Università di Berlino, Essex; inoltre, i colleghi dei docenti, per una buona percentuale, sono composti da professori esterni. Siamo nati in un clima internazionale, ma sempre attenti al contesto meridionale”.

Claudio Tranchino

Ottenuta l'autonomia lo scorso anno, la Scuola Superiore Meridionale (SSM) è impegnata a portare a termine il Piano per il raggiungimento dei requisiti e spiccare definitivamente il volo. Gli obiettivi: strutturazione definitiva della governance, del comparto amministrativo, del corpo docenti (già reclutati i primi ricercatori) e completamento delle strutture residenziali. “A giugno 2022 abbiamo trasmesso il Piano al Ministero dell'Università e della Ricerca: andrà concluso entro il 31 ottobre del 2025. Tutti stanno dando un grande contributo. Solo continuando a lavorare come squadra la SSM potrà consolidarsi”. Lo ha detto ad Ateneapoli il prof. **Giuseppe Recinto**, Capo di Gabinetto del Ministero dell'Istruzione e membro del Comitato Ordinatore della Scuola assieme ai colleghi **Antonio Giordano**, **Giovanni Francesco Nicoletti**, **Pierdomenico Perata** e **Arturo De Vivo** (Responsabile). Poi una notizia a proposito delle residenze: **“Abbiamo presentato un interesse alla candidatura per il Real Albergo dei Poveri”**.

Professore, quali saranno i prossimi passi della SSM? “La Scuola ora deve realizzare il Piano per il raggiungimento dei requisiti. Che riguarda il piano amministrativo, il completamento e strutturazione del corpo docente, l'inserimento della componente amministrativa, la definitiva organizzazione della parte regolamentare, la realizzazione e completamen-

to dei progetti di residenzialità con relativi edifici”.

Come tutte le Università, anche la Scuola dovrà dotarsi dei vari organi di governo: a che punto siamo? “Per realizzare questa fase è necessario avviare il piano di reclutamento dei docenti: i ruoli di governance sono ricoperti da professori. Da questo punto di vista abbiamo avuto da poco le dotazioni di punto organico, che consentono di avviare il piano assunzioni, inserito a sua volta nel piano di raggiungimento degli obiettivi. Questo però deve tenere conto della componente del personale, senza il quale diventa difficile completare il processo di strutturazione della Scuola”.

Ha parlato di interventi sulla residenzialità: quali sono gli obiettivi? “È uno degli aspetti più significativi delle Scuole: servono biblioteche, mense, sale comuni. La convivenza è un momento di crescita. Ad oggi abbiamo 120 allievi ospitati presso una struttura che ha innalzato i posti a 150. In prospettiva - con indagini già avviate - stiamo riflettendo sul Real Albergo dei Poveri, interessato da iniziative significa-

La testimonianza di Antonio, studente di Fisica e di area Space

Il **“confronto quotidiano”** un tratto fondamentale dell'esperienza

Continua la raccolta di testimonianze sull'esperienza che alcuni studenti federiciani stanno vivendo, come allievi ordinari, alla Scuola Superiore Meridionale (SSM). Stavolta tocca ad **Antonio Ammendola**, 22 anni, iscritto a **Fisica** (Federico II) e all'area **Space** (SSM). La passione, il punto di partenza per capire il perché di queste due scelte: “Grazie a mio padre, che da bambino mi mostrava documenti, e grazie a diversi professori incontrati lungo il cammino delle medie e delle superiori”. Entrare nella SSM, poi, è stato il naturale sbocco: “Ho iniziato a seguirne i processi di nascita fin dal terzo anno di liceo”. Un'esperienza iniziata tre anni fa. E il bilancio è

“assolutamente positivo”, spiega, “di sicuro per tutto l'aspetto didattico, perché le competenze assorbite sono alte, ma soprattutto per le strutture che noi allievi abbiamo a disposizione e il conseguente clima di convivialità tra colleghi. Anzi, amici”. La vera formazione, per Antonio, sta tutta “nel confronto quotidiano, durante e soprattutto dopo le lezioni, con ragazzi di altre aree, di quella alla quale appartengo e con i docenti”. Soprattutto quando lo stato d'animo non è dei migliori: “si sta in saletta. Magari le ore trascorse sui libri sono state tante, ma poi ci si ritrova lì e nasce da sé un'atmosfera leggera e divertente, che aiuta ad affrontare tutto meglio. Lo stesso

avviene anche in mensa”. **Gestire entrambi i percorsi di studio non è facile**: “L'impegno richiesto è tanto e bisogna spendere molte energie”. Un aneddoto del primo anno esplicita bene il senso di queste parole: “Il mio primo anno è stato in piena pandemia e, non potendo avere contatti con nessuno se non tramite pc, le difficoltà si sono sentite. Una volta avuto l'ok per trasferirci in residenza, il contesto di comunità ha dato a tutto il resto un sapore decisamente migliore”. Ma la testimonianza di Antonio non si esaurisce alla sola dimensione personale. All'interno della Scuola, soprattutto lo scorso anno, il 22enne ha ricoperto il ruolo di rappresentante

de facto (la SSM non si è ancora dotata di tutti gli organi collegiali tipici di un Ateneo). Antonio, dunque, conosce bene anche gli aspetti strutturali che andrebbero migliorati. In primis la **logistica**. “La questione esiste, spostarsi dal centro storico verso Monte Sant'Angelo, per noi dell'area scientifica, è più complicato”. Tuttavia, racconta Ammendola, **“il dialogo con la Scuola è continuo**, ad esempio i professori sono sempre molto disponibili nel far sì che le lezioni dell'uno e dell'altro percorso non si sovrappongano”. Altra situazione da registrare, infine, è quella della **mensa**, che ha sede nell'Hotel Naples, al Corso Umberto. “Durante le sessioni, tanto per fare un esempio pratico, dobbiamo essere molto flessibili. Quindi non sempre riusciamo a fruire dei servizi legati al cibo, offerti dalla struttura ad orari prestabiliti”. Anche in questo caso, però, “c'è un confronto continuo, la cosa sta migliorando”.



CIRCOLO
CANOTTIERI
NAPOLI

ISCRIZIONI
APERTE

CAMPO ESTIVO

EDIZIONE 2023

SEZIONE CANOTTAGGIO: GIUGNO e LUGLIO

(età partecipanti: dagli 8 ai 14 anni)



CANOTTAGGIO



CANOA



DRAGON BOAT



PISCINA



GINNASTICA

Attività settimanale da **GIUGNO** a **LUGLIO 2023**
dal **lunedì** al **venerdì** fino alle **ore 16**, accoglienza dalle **ore 8**

- Partecipanti: **26 POSTI DISPONIBILI** (ragazzi/e 8 > 14 anni)
- Coordinamento: **tecnici federali**
- Attività sportiva: **canottaggio, canoa, nuoto e ginnastica**
- Attività ricreativa: **giochi ed incontri** con atleti
- Pranzo: **compreso** (solo primo piatto o alternativa)
- Costo settimanale: **160 euro**
- Iscrizioni: **aperte** fino ad esaurimento posti



PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

Rivolgeri alla Segreteria Sportiva

Circolo Canottieri Napoli - Molosiglio - Napoli
Dalle ore 10:00 alle ore 13:00 - **Tel. 081 5512331**

Dal 5 al 9 giugno circa 120 studentesse e studenti dell'ultimo anno dei Corsi di Laurea in Scienze dell'architettura, Architettura quinquennale e Progettazione architettonica saranno impegnati contemporaneamente in vari laboratori dal mattino al pomeriggio inoltrato. Il dieci giugno, poi, i prodotti di quest'attività saranno esposti nel Dipartimento. *"L'iniziativa - dice il prof. Nicola Flora, Coordinatore del Corso di Laurea Triennale, docente di Progettazione, che per primo ha lanciato la proposta, poi condivisa dalle prof.sse Maria Cerreta e Mirella Santangelo, al timone degli altri due Corsi - è nata dall'idea e dalla volontà di fornire agli studenti degli ultimi anni che si apprestano a discutere la tesi l'opportunità di esperienze laboratoriali intensive. Una sorta di anticipazione di quello che probabilmente andranno poi a svolgere negli studi professionali dopo il conseguimento della laurea".* Sono stati coinvolti nell'avventura docenti di tutte le aree disciplinari - progettazione, restauro, urbanistica, solo per citarne alcune - e numerosi dottorandi. *"Sarà una settimana di lavoro intenso",* prevede Flora. Quella dei workshop e delle attività di laboratorio non è certo una novità, ma una tradizione consolidata ad Architettura. *"La peculiarità di questa iniziativa - precisa però il professore - è che nasce dalla collaborazione dell'intero Dipartimento. La partecipazione di tutti e l'interdisciplinarietà dei temi che sono stati individuati sono il valore aggiunto. Contiamo di ripetere questa esperienza anche in futuro, magari in momenti differenti dell'anno accademico. Per ora partiamo e vediamo come andrà".* Circa 120, si diceva, gli studenti che si sono iscritti alle attività, le quali frutteranno **quattro crediti formativi** ad ognuno. *"La platea potenziale era di 240 ragazze e ragazzi, se consideriamo tutti quelli che sono all'ultimo anno dei tre Corsi di Laurea. Circa la metà ha aderito alla nostra proposta. Non è male e sono numeri tali da consentire ai docenti ed ai dottorandi impegnati nei laboratori di seguire bene ogni studente impegnato nelle attività. In questo tipo di didattica è essenziale".* Sabato 10 giugno i **pannelli dei progetti frutto dei laboratori saranno montati negli spazi comuni** del terzo e quarto piano della sede di Via Forno Vecchio 36, sotto il coordinamento dei docenti. **La mostra resterà aperta fino all'inizio del**

Architettura: i lavori saranno esposti dal 10 giugno fino all'inizio del prossimo anno accademico

Esperienza laboratoriale per 120 laureandi, *"un respiro corale di tutto il Dipartimento"*

nuovo anno accademico. *"Teniamo molto - sottolinea Flora - a rendere visibile e valorizzare ciò che si fa e si produce nelle classi. Non eravamo abituati a tenere i materiali di progetto negli spazi comuni, ma le cose ora stanno cambiando. Gli ultimi due Direttori del Dipartimento hanno incrementato l'utilizzo degli spazi aperti e coperti, che sono diventati luoghi da vivere".*

Tra i temi dei laboratori che impegneranno gli studenti: la progettazione di un **capanno leggero in legno ed acciaio da collocare a Capodimonte** (un'area di aranceto adiacente alla chiesa dell'Immacolata), eventualmente removibile, finalizzato ad ospitare in maniera temporanea e per brevi pe-



> Il prof. Nicola Flora

riodi di tempo artisti ospiti di associazioni e istituzioni; la sistemazione dello scavo delle Mura greche di Piazza Bellini affrontando le questioni della protezione dell'archeologia e

della sua accessibilità; la progettazione dei modelli di alcuni 'costumi plastici' che rappresentino 'uomini della folla' travestiti da città di Napoli; i rilievi su una masseria del '600 e su un edificio allo stato di rudere, con l'obiettivo di capirne il funzionamento, restituirli graficamente, individuarne ed interpretarne i disegni e le forme di degrado. *"Gli spunti non mancano - conclude Flora - ed il lavoro che attende docenti, dottorandi e studenti è impegnativo. Sarà come un respiro corale di tutto il Dipartimento e aiuterà a creare quello spirito di squadra, quel senso di comunità e di appartenenza che sono molto importanti all'interno di una scuola di Architettura".*

Fabrizio Geremicca

Amici e allievi riuniti per celebrare un'autorità nel campo della fisica degli acceleratori

Una giornata in ricordo del prof. Vaccaro

"Sono istituzionalmente cresciuto con il prof. Vittorio Vaccaro, con lui ho studiato e mi sono formato. Abbiamo lavorato insieme per trent'anni". Con un ricordo personale il prof. **Luigi Verolino** presenta la Giornata in memoria di **Vittorio Giorgio Vaccaro**, autorità nel campo della fisica degli acceleratori e professore di Campi Elettromagnetici alla Federico II, scomparso a febbraio. L'incontro si terrà il 29 maggio, nell'Aula Azzurra del complesso di Monte Sant'Angelo. È organizzato dal prof. Verolino, docente di Elettrotecnica al Dipartimento di Ingegneria elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione, e da **Maria Rosaria Masullo**, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) - Napoli. *"Il prof. Vaccaro era un esperto di elettromagnetismo, di prestigiosa formazione napoletana. Ebbe l'intuizione di applicare le sue ricerche agli acceleratori di particelle - e infatti ha cominciato la carriera al CERN (la-*

vorando al progetto del primo collider ad alta intensità, ISR, n.d.r.) - e ha fondato una vera e propria scuola napoletana di acceleratori con propri paggini in tutto il mondo. Ha acceso un faro su una materia che non era presente nei Corsi di Studi istituzionali e tuttora non lo è". Nel 2019 *"era stato anche premiato per le sue ricerche con lo Xie Jialin Prize, potremmo definirlo una sorta di 'Nobel per gli acceleratori'".* È riuscito ad *abbattere la barriera tra i fisici e gli ingegneri; tant'è che lui stesso, che ha sempre insegnato Propagazione delle onde elettromagnetiche e Campi elettromagnetici a Ingegneria, aveva uno studio all'INFN".* All'evento del 29 maggio *"interverranno amici e allievi, molti dei quali oggi personalità di grandissimo rilievo, che alterneranno interventi scientifici, in pratica una disamina del suo lavoro, alla condizione di ricordi e memorie".* Modererà il prof. **Luciano De Menna**, docente Emerito di

Elettrotecnica della Federico II. *"Il taglio del discorso - assicura il prof. Verolino - sarà assolutamente divulgativo perché vogliamo che ci seguano gli studenti e che in loro si accenda l'amore per lo studio".* Un amore, specifica, ad ampio spettro: *"Vaccaro era una persona di eccezionale cultura. Nel tempo che passavamo insieme, per il 20% si parlava di fisica e ingegneria e per il restante 80% di storia, filosofia, sociologia, antropologia e religione".* Un'ultima considerazione: *"L'università dei nostri giorni è impostata in una maniera quasi aziendale, per cui bisogna lavorare, fare ricerca, pubblicare e tenere alte le medie. Vaccaro ha orientato le sue ricerche intorno a quattro o cinque filoni specifici ed è stato un grandissimo professore mentre oggi non sarebbe assolutamente sufficiente pubblicare solo su quattro o cinque cose. Riflettiamoci. Gli universitari non bisogna spingerli a produrre documenti, bensì idee".*

"Degli studenti italiani mi colpisce sempre la grande creatività ed indipendenza. Questo orientamento, anche frutto del sistema complesso nel quale crescono, è un vantaggio per il futuro professionale. Lo ritrovo anche nella mia storia di studente qui a Napoli". Il prof. **Gianluca Iaccarino**, ordinario di **Ingegneria Meccanica alla Stanford University**, è tornato alla Federico II per questo semestre in qualità di **visiting professor** e sta insegnando **Turbolenza** agli aspiranti ingegneri aerospaziali. **"Il corso – spiega – è strutturato sulla base delle attività di ricerca che conduco negli Stati Uniti. Con la classe abbiamo già affrontato il problema della turbolenza nella letteratura scientifica, evidenziando i modelli che descrivono le caratteristiche di questo tipo di flusso, e ora stiamo approcciando gli aspetti più pratici della materia, di simulazione numerica e analisi mediante calcolatore"**. Il suo interesse per la fluidodinamica con simulazioni numeriche al calcolatore è nato proprio tra i banchi di Ingegneria, **"quando questi studi non erano poi così battuti come ora. Ci pensavo giusto un po' di tempo fa. Sono trascorsi esattamente trent'anni da quando mi sono laureato in Ingegneria Aeronautica alla Federico II"**. Un Dottorato a Bari, un lungo periodo al CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) e poi la partenza per gli States, meta Stanford, dove, nel corso degli anni, ha focalizzato i suoi interessi di ricerca sull'uso del calcolo e dei dati per risolvere problemi di energia, biomedicina, aerodinamica, propulsione, design. Tante le soddisfazioni nella sua lunga carriera. Nel 2011, ad esempio, il **'Presidential Early Career Award'**, **un premio istituito per finanziare i progetti di ricerca di giovani ingegneri e scienziati, ricevuto dall'allora Presidente Barack Obama: "Un riconoscimento speciale che mi dette l'opportunità di muovermi in un settore diverso, quello delle energie rinnovabili, e di lavorare ad un sistema di sviluppo per la cattura di energia solare, progetto ora concluso, ed energia eolica, questo tuttora in corso"**. Più di recente, quattro anni fa, **la direzione dell'Institute for Computational Mathematical Engineering, "un Dipartimento di Stanford che eroga programmi di Master e Dottorato e vanta un'ampissima gamma di filoni di ricerca, dall'ingegneria più classica alla data science"**. All'attivo ha mol-

Il ritorno da visiting professor nell'Ateneo che lo ha laureato

Creativi e indipendenti: il ritratto degli studenti italiani del prof. Gianluca Iaccarino, docente negli Usa

ti progetti innovativi. Alcuni incentrati **"sull'uso di algoritmi e della computer vision in campo biomedicale, per il riconoscimento e la classificazione di sintomi di malattie"**. Ma torniamo a Napoli e alle sue lezioni di Turbolenza: **"All'inizio avevo intenzione di tenere l'intero corso in inglese, poi ho introdotto anche l'italiano. La lingua straniera non era una barriera all'apprendimento, però mi sono accorto che, passando all'italiano, la classe è diventata più pronta ad interrompere e a porre domande"**. **Creativi e indipendenti**, così ha definito gli studenti italiani: **"In venticinque anni di insegnamento a Stanford ho incontrato tantissimi studenti da tutto il mondo, altamente selezionati, ma gli italiani non sono secondi a nessuno. La loro qualità è indiscutibile"**. **Un consiglio ai suoi allievi: "Essere sempre appassionati e curiosi perché queste sono le doti che permettono di superare ogni difficoltà, finanche quelle materiali legate all'ecosistema universitario e cittadino, dall'organizzazione delle aule o degli spazi studio ai trasporti. E poi invito a valutare un'esperienza di studio all'estero o semplicemente in un'altra regione italiana"**. E, riferendosi nello specifico allo studio dell'Ingegneria, ricorda: **"serve molta pazienza per costruire basi solide, prima di procedere con una specializzazione identificando e scegliendo tutti quei corsi in linea con le aspettative future di carriera. Ma bisogna avere le idee chiare"**. A proposito di mercato del lavoro, dice: **"Il settore dell'ingegneria industriale ha spazi notevoli anche se forse per il comparto aeronautico, rispetto al passato, ora l'offerta supera la domanda. Ma c'è da dire che chi studia Ingegneria acquisisce conoscenze altamente trasferibili, che travalicano il settore specifico, soprattutto quando parliamo di nuove tecnologie e data science"**. Il docente, arrivato a Napoli ad aprile (aveva cominciato il corso in remoto), è nuovamente in viaggio (meta l'Inghilterra), **"poi ritornerò a giugno per tenere gli esami in presenza"**. La



sua casa, però, resta Stanford, California. Dove confessa di sentire **"la mancanza della famiglia e degli amici, così come del cibo e dell'atmosfera estiva che si respira in Italia. Certi aspetti della vita in questo paese sono difficilmente replicabili altrove. Io, comunque, torno**

spesso in Italia, per cui il mio distacco non è stato così radicale". E conclude con una battuta: **"Sono felice di essere tornato a Napoli con la vittoria dello scudetto. Vivere questi festeggiamenti a distanza non sarebbe stata la stessa cosa!"**.

Carol Simeoli

Tre giorni alla STMicroelectronics

Ingegneria Elettrica: si terrà dal 4 al 6 luglio presso la sede di STMicroelectronics di Arzano il seminario **'Power and Analog Electronics'**. Nella tre giorni si parlerà di Battery Management System, Power Devices, Analog Design, Simulation tool. Si svolgeranno anche prove pratiche hands-on sia sui simulation tool sia sul micro STM32. Gli studenti che si sono iscritti a partecipare, con il superamento della prova finale, potranno acquisire 3 crediti formativi.

Seminario ad Ingegneria Meccanica

Un seminario su **"Analisi e modellazione del processo di manifattura additiva"** nell'ambito delle attività formative dei Corsi di Laurea Magistrale in Ingegneria Meccanica. Proposto dal prof. **Antonino Squillace**, lo terrà l'ing. **Daniele Tammaro**. Avrà inizio lunedì 26 giugno nell'Aula Informatica di Piazzale Tecchio (II Piano, Corpo arretrato) e si articolerà in cinque incontri della durata di tre ore e trenta minuti. Il calendario: 26 giugno, 28 giugno, 30 giugno, 3 luglio, 5 luglio. Tutti gli incontri si tengono dalle 15.00 alle 18.30, tranne l'ultimo che si svolgerà dalle ore 15.00 alle 19.00. Al termine del corso è prevista la verifica finale per l'acquisizione di 3 crediti formativi. Per motivi organizzativi, gli interessati a partecipare sono invitati a scrivere all'ing. Tammaro (daniele.tammaro@unina.it).

Studenti in visita alla Diga “mastodontica” di Piano della Rocca nel Cilento

13 studenti di **Ingegneria dei Sistemi Idraulici e di Trasporto e Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio** sulla Diga di Piano della Rocca. “È una cosiddetta ‘grande diga’, una delle 524 più grandi d'Italia, alta 40 metri, che accumula a monte ben 40 milioni di metri cubi di acqua. Insieme ad altre sei fa parte del Consorzio Velia per la bonifica dell'Alento, il fiume cilentano sul quale si trova”. A riassumere un po' di informazioni di servizio è il prof. **Domenico Pianese**, che ha accompagnato la sua classe di Idrologia in visita guidata lo scorso 11 maggio. “La nostra gita - racconta il docente - è cominciata con un inquadramento generale delle problematiche di progettazione e delle finalità di un'opera come questa”. Dopodiché, “siamo entrati al suo interno, nella galleria drenante; poi abbiamo visionato lo scarico di superficie, che impedisce all'acqua di sormontarla quando è piena, e gli scarichi di fondo; siamo passati alle opere di dissipazione, il cui scopo è trasformare l'energia dell'acqua sotto forma di calore, e alla torre di presa, ovvero l'impianto che permette all'acqua di essere prelevata dall'invaso e convogliata nelle tubazioni; infine ci siamo recati al sistema di monitoraggio per osservare i quadri di controllo e i comandi sui calcolatori”. Durante il giro, precisa ancora, “ci ha accompagnato il Direttore Generale del Consorzio, **Marcello Nicodemo**”. La ciclopica struttura ha fatto colpo sugli studenti. “La Diga di Piano della Rocca - spiega **Daniele Martino**, Magistrale in Ingegneria dei Sistemi Idraulici e di Trasporto, evidentemente molto attento durante le spiegazioni - è la più grande tra le sette dighe del Consorzio Velia. Dal suo bacino di accumulo viene anche attinta l'acqua per soddisfare il bisogno idrico della popolazione a valle, che durante l'estate aumenta. In pratica, quindi, fornisce acqua per uso irriguo, idropotabile, industriale e per la produzione di energia idroelettrica”. Daniele è rimasto impressionato “dalla passeggiata nella galleria drenante, praticamente a 45 metri di profondità. Siamo abituati a pensare che le dighe non

perdano nemmeno un millilitro di acqua, invece non è così. Questa, in particolare, è dotata di un rivestimento impermeabile di 27 cm composto da un'alternanza di strati di lamine e bitume eppure delle perdite filtrano comunque, ma poche eh! L'ingegnere ci ha spiegato che è normale e che in altre dighe sono maggiori”. Ha prestato orecchio alle gocce, insomma, “nonostante un po' di freddo. Là sotto ci saranno stati 14 o 15 gradi, pur essendo a maggio. Un maggio piovoso, per carità, ma è questa la temperatura che si registra anche d'estate”. **Marianna Piccolo**, Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, si è ritrovata ad alzare gli occhi al cielo: “La Diga di Piano della Rocca è mastodontica, non ne avevo mai vista una così se non in foto o sui libri! - esclama - È stata una fortuna poterla conoscere negli aspetti strutturali e dietro le quinte”. Dietro le quinte, in particolare, “ha un sistema di monitoraggio impressionante, H24, in parte automatizzato grazie ad una serie di apparecchiature interconnesse. Gli addetti ci hanno mostrato anche il funzionamento di alcune opere, ad esempio, come si attiva e disattiva l'impianto idroelettrico, che purtroppo non abbiamo avuto tempo di visitare”. Nell'arco delle lezioni del prof. Pianese “ci siamo soffermati sul funzionamento strutturale delle dighe, per le quali poi ci sono altri esami specifici, e sull'utilizzo di certi dati. **A me interessa molto l'ambito del dissesto idrogeologico**, per quel che concerne gli aspetti strutturali e geotecnici, e infatti mi ha incuriosito il discorso sulla galleria drenante e il monitoraggio degli eventuali cedimenti”. L'ipotesi di lavorare in una diga fa gola a **Gabriele Lista**, Ingegneria dei Sistemi Idraulici e di Trasporto: “In questa struttura è impiegato un laureato alla Federico II ma, in generale, quasi tutti gli ingegneri con cui ci siamo interfacciati erano di Idraulica. Le possibilità sono buone”. Al termine della visita il gruppo si è concesso un po' di tempo libero. A valle, infatti, si trova la splendida **Oasi dell'Alento**, tipica meta del turismo naturalistico estivo nel Cilento. “L'o-



asi è proprio bella - racconta ancora Daniele - sui suoi prati vivono liberi diversi animali come pecore, capre e alpaca. E, prima di rientrare a casa, ci sia-

mo fermati in un piccolo punto di ristoro dove abbiamo assaggiato un ottimo ragu e della carne tipica della zona”.

Carol Simeoli

Ingegneria Biomedica pensa all'introduzione di nuovi percorsi

Coprire tutto lo scibile nel proprio settore di riferimento. “È l'obiettivo con cui intendiamo ragionare sull'introduzione di nuovi percorsi sia alla Triennale che alla Magistrale in Ingegneria Biomedica”, anticipa il prof. **Francesco Amato**, Coordinatore dei Corsi. Una prima novità dovrebbe interessare la Triennale: “Attualmente, al terzo anno, è possibile scegliere tra due curricula: L8, attinente all'ingegneria dell'informazione, e L9, attinente alla bioingegneria industriale. Noi vorremmo ulteriormente sdoppiare il curriculum L8, in modo da avere due percorsi, uno più simile all'attuale L8 e un altro più prettamente biomedico in cui affrontare qualche tematica interessante come l'ergonomia, la riabilitazione o la biomeccanica”. Spiega: “Dai que-

stionari di valutazione, un po' in generale per il Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione, emerge che gli studenti trovano i vari Corsi Triennali poco differenziati tra loro. L'introduzione di qualche insegnamento più caratterizzante il nostro ambito potrebbe, da un lato, ovviare questo problema e, dall'altro, renderci più competitivi visto che in diversi Atenei campani e delle regioni limitrofe si sono attivati nuovi Corsi in Ingegneria Biomedica”. La modifica del Manifesto degli Studi alla Triennale “dovrebbe culminare, poi, nell'apertura di un quinto curriculum alla Magistrale, oltre i quattro che abbiamo già, focalizzato sulle neuroscienze e quindi, tra le varie cose, per dirne una, sullo studio delle bioimmagini da risonanza magnetica”.

Cast, regista, producer della fortunata serie televisiva
al Dipartimento di Scienze Sociali

Mare fuori: “bignami delle emozioni e dei sentimenti”

“**M**are fuori” è diventato ormai un binomio automatico per molti, una metafora di speranza e rivalsa. Si tratta del titolo della serie distribuita da Rai Fiction e Pico-media dal 2020, ambientata in un immaginario istituto penitenziario minorile di Napoli - ispirato al carcere minorile di Nisida - che racconta le esperienze di giovani detenuti alle prese con un difficile incontro tra la propria interiorità e il mondo esterno della criminalità. La serie è stata protagonista di un incontro l'11 maggio promosso dal Dipartimento federiciano di Scienze Sociali diretto dalla prof.ssa **Dora Gambardella** in collaborazione con l'Osservatorio Giovani (OTG), nell'ambito del Progetto ministeriale *“L'impegno delle Università italiane in tema di legalità e mafie: l'insegnamento tra innovazione e tradizione”*. Tre membri del cast, **Giovanna Sannino (Carmela)**, **Francesco Panarella (Cucciolo)** e, in diretta streaming, **Raiz (Don Salvatore)**, sono stati accolti da una platea numerosa di studenti. *“Crediamo che ‘Mare fuori’ riesca bene ad esprimersi, con una giusta dose di drammaticità, su un tema così delicato e sensibile come quello della criminalità minorile”*, introduce il prof. **Lello Savonardo**, moderatore dell'incontro e coordinatore scientifico dell'OTG. Ad affiancare gli attori altre figure essenziali come il regista **Ivan Silvestrini**, la producer della serie **Paola Pannicelli** e **Francesco Pinto** (in diretta streaming), già Direttore del Centro produzione Rai di Napoli, oltre che l'esperto **Giuseppe Centomani**, Dirigente del Centro Giustizia Minorile Campania. L'obiettivo del seminario: accostare la testimonianza filmica della devianza giovanile a quella fenomenologica, in modo da far emergere aspetti non sempre lampanti. Il primo a prendere parola è il regista Silvestrini che spiega i punti di forza della serie: *“Di storie sulla criminalità se ne sono viste davvero tante negli ultimi anni. Con ‘Mare fuori’ abbiamo provato però a dare più spazio alla presenza dello Stato e*



*alla fiducia nel cambiamento, aspetti che in altre serie come ad esempio Gomorra non sono presenti. Volevo raccontare Napoli con la sua alternanza di bellezza straordinaria e paradisiaca e di luoghi oscuri e torbidi, lo si può ritrovare anche nei personaggi. Abbiamo scelto di rappresentare ragazzi ricchi di pulsioni e motivazioni profonde, tratte in primis dalla sofferenza, qualcosa in cui tutti ci possiamo rispecchiare. Puntiamo tutto sulla **condivisione delle emozioni**. Noi **coltiviamo empatia** e l'empatia è l'unica cosa che, alla fine, ci potrà salvare”. Il progetto nasce da un'esperienza profonda - fa da eco la producer Pannicelli - che è quella del carcere minorile di Nisida: *“Da qui il riconoscimento di una scrittura che si nutre della realtà. Questo credo che**



> Il prof. Lello Savonardo

*sia importantissimo. Ci sentiamo estremamente coinvolti e fieri di questo successo, anche internazionale, che la serie sta riscontrando. Dietro di essa c'è una collaborazione continua ed empatica, appunto”. Un successo da riscontrare anche nell'ambito dello sfondo sempre solido e mai oscurato nel quale la serie è inserita. **“Napoli come ‘città-mondo’** - così la definisce Pinto -, dall'identità fortissima ma anche debole,*

*allo stesso tempo. ‘Mare fuori’ in questo caso attua un racconto di Napoli, ed è un racconto completo. Napoli si presenta, nella narrazione, come un unicum”. Ma quali sono le possibilità e le politiche orientate al riscatto e alla rieducazione che questa città, nel concreto, ha da offrire? A rispondere è il dott. Centomani: **“Credo che la figura dell'educatore sia quella più pertinente ed essenziale per affrontare il problema delle devianze giovanili. E per questo devo dire grazie a ‘Mare fuori’ proprio perché esalta queste figure in maniera straordinaria e le rende simbolo di rinascita. La serie trasgredisce l'ordinamento penitenziario, trasgredisce quelle rigide regole pensate per gli adulti. Le regole per adulti non funzionano in un contesto minorile. Gli adolescenti hanno la caratteristica di cambiare e rendersi conto che il loro punto di vista era parziale e improduttivo. Questo lo fanno grazie agli educatori. Mentre i Direttori penitenziari generano piccole carceri nelle quali si sviluppano dinamiche sbagliate, gli educatori sono in grado di creare dei veri e propri spazi di normalità in un contesto chiuso”. Quello di cui vi è bisogno è un nuovo approccio trasformativo per i giovani: **“Non più di tipo addestrativo, come erroneamente è stato coltivato per anni. Ma creare una dinamica nella quale il ragazzo si possa identificare come un vero lavoratore oltre che imparare tecnicamente un mestiere specifico. Noi oggi parliamo di povertà complessa: povertà economica ma anche educativa, emotiva, etica e relazionale. Queste commistioni generano situazioni di svantaggio dalle quali è difficile uscire. Per questo vi è la necessità di creare solide relazioni con figure significative che danno ai ragazzi la sensazione di potersi fidare. Questi ragazzi hanno la necessità di potersi fidare di qualcuno, di lasciarsi andare. È quello che si dovrebbe fare, ed è quello che ‘Mare fuori’, bignami dell'emozione e dei sentimenti, fa”**. Un motto tra le mura della Federico II, faro perenne nella promozione della cultura: **“Più sai, più sei. Questo è ciò che noi vogliamo far arrivare ai ragazzi”**, conclude Centomani. La melodia, che fa da sottofondo a questo messaggio, è la voce di artisti, collaboratori della serie e non, come Raiz e Lucariello (Luca Ciazio) le cui canzoni parlano di seconde possibilità, spiragli di luce nel buio.***

Giovanna Forino

Politica e tecnologia, una Summer School

Una Summer School, gratuita, per riflettere e discutere sulle visioni future della politica e della tecnologia e sulle loro intersezioni a conclusione del ciclo di seminari *‘Speculating at the End (?) of Times’* dal 15 al 17 giugno presso il Dipartimento di Scienze Sociali. L'invito è rivolto ai dottorandi e ai giovani ricercatori. Introdurranno i lavori, nella mattinata del 15, i professori Adam Arvidsson (Federico II) e Michael Szalay (University of California, Irvine). Seguiranno una Lectio magistralis *“The here and now of the future. Tactics and strategies for the appropriation of technological availability in the making”* della prof.ssa Leopoldina Fortunati (Università di Udine), le relazioni di ospiti internazionali e tavole rotonde. Per ulteriori informazioni: Adam Arvidsson, speculativesummerschool23@gmail.com.



> Raiz



> Giovanna Sannino



> Francesco Panarella

LE DOMANDE AL CAST

“La devianza non è una patologia irreversibile”

Carmela è un personaggio costantemente diviso tra ciò che deve e ciò che sente. Come sei riuscita a calarti in un ruolo così contraddittorio e quanto questo si inserisce nel contesto delle devianze giovanili?

“Carmela per me è come una donna dal burka invisibile, soprattutto nella terza stagione, come una pedina del sistema che resta sempre dietro le quinte. Non ha un ruolo nel sistema, ma ha un ruolo fondamentale imposto da una società che la tradisce continuamente. Il suo unico compito è quello di assentire. Si accontenta, affida la sua vita a qualcun altro perché non ha radici, non ha avuto l'amore della famiglia. Carmela è una donna sconfitta perché l'amore totalizzante che prova la costringe a vivere una vita che la soffocherà eternamente. L'unica speranza per lei è il suo bambino. Io ho costruito il mio personaggio puntando molto sull'istinto materno. Abbiamo giocato molto su questa dicotomia: un'anima che si vuole presentare nera ma che in realtà non lo è. Nonostante tutte le sofferenze Carmela rimane buona, a modo suo. Lei resta empatica. Un'empatia che la fa stare con i piedi per terra. Una donna che non ha mai avuto una mente pensante, riesce a ribellarsi al sistema e al suo padre adottivo. Questa è una delle tante devianze che ‘Mare fuori’ racconta. Ho conosciuto tante donne che vivono in questi contesti. La prima sensazione che si ha è quella di una devastante solitudine. Un grande senso di incomprensione nei confronti di un estraneo che ti giudica soltanto. Spesso queste ragazze non se ne rendono conto perché non hanno conoscenza. E questa mancanza di cultura e possibilità non fa respirare, perché si vive come in una scatola con un coperchio che non si alzerà mai” (Giovanna Sannino).

Quanto ti identifichi nel personaggio?

“Mi sono immedesimata nel personaggio di Carmela creando una sorta di specchio. Nella mia mente non mi si è figurata subito perché nella vita reale sono stata più una Teresa. Ma ho vissuto gli Eduardo e le loro mentalità. Ho creato dunque Carmela a specchio, proprio ragionando su ciò che questi ragazzi mi hanno raccontato delle loro compagne. Carmela l'ho figurata dunque come una proiezione della mentalità di Eduardo. L'attore è un mestiere bellissimo perché puoi essere ciò che vuoi. Puoi identificarti in qualcosa che non ti

appartiene semplicemente normalizzando e avvicinandoti a realtà diverse dalle tue. L'emotività in questo gioca un ruolo importante. Io non vedo distanza tra me e Carmela. È difficile spiegare dall'esterno qual è il percorso che si fa dietro la recitazione. È un percorso quasi scolastico. Ho dovuto fare inizialmente un lavoro di non giudizio per un personaggio molto diverso da me. Con Carmela ho, però, in comune il vivere le emozioni in maniera molto forte e passionale. Inoltre, mi ha donato un qualcosa che è l'ascolto dell'altro, un forte istinto materno che prima non avevo. Ora posso dire di essermi fusa con lei. I nostri colori si sono uniti creando una tavolozza meravigliosa, questa è la magia della recitazione” (Giovanna Sannino).

Cucciolo si fa arrestare per fedeltà al sistema. Quanto il personaggio abbraccia i valori di questo sistema e in cosa se ne distacca?

“Cucciolo vive una situazione complessa. Lui dal sistema si sente tutelato in un certo modo. A me hanno insegnato fin da piccolo che non bisogna giudicare chi viene da un contesto differente. Questo perché ci sono persone che vivono situazioni difficili, non ricevono amore, non hanno nessuno che si interessi di loro. Questo è il caso di Cucciolo. Ciononostante, lui riesce a conservare del buono, come l'attaccamento al fratello piccolo, Micciarella. Cucciolo per Micciarella è anche padre e madre. Ovviamente, è in grado di insegnargli solo i valori a cui è stato abituato, che non sono sempre giusti. Ad esempio per loro è una situazione normale sfasciare un ospedale ed essere rinchiusi in un carcere, non ne sono spaventati. Credo che comunque chiunque sbagli abbia la possibilità di riscatto, che in ‘Mare fuori’ è rappresentato dagli adulti” (Francesco Panarella).

Il tema della diversità attraverso l'orientamento sessuale del personaggio. Cosa hai da dire al riguardo?

“Cucciolo perde l'amore della sua vita, ucciso di botte dal padre. Trauma da cui nessuno potrebbe riprendersi. Questo accende dentro di lui un qualcosa che lo porta a dire ‘non me ne frega’. Nella storia con Milos lui racconta di essere stanco di nascondersi. E ne ha il diritto. Mi piacerebbe ribadire che la storia tra Cucciolo e Milos non è una storia omosessuale, ma una semplice storia d'amore. Non mi piace attribuire etichette sterili. Non c'è bisogno di puntualizzazione. Tutti hanno il diritto di amare senza avere paura, in qualsiasi luogo. Anche un carcere” (Francesco Panarella).

Da autore che ha lavorato alla colonna sonora di ‘Mare fuori’, oltre che come interprete di Don Salvatore, qual è il tuo pensiero sulla devianza minorile?

“C'è sempre un'altra scelta. Ci sono sempre strade aperte. La devianza non è una patologia irreversibile. È una cosa che succede per tutta una serie di condizioni sociali e personali e di ciò ne parlo anche nei miei brani”. Don Salvatore “è un personaggio con scarsissime possibilità di redenzione, poiché efferato e senza scrupoli. Tradisce addirittura il figlio adottivo. Nello stesso tempo, però, conserva profondi sentimenti umani, ad esempio il legame con la famiglia. Questo personaggio è volutamente rappresentato così. Credo che sia pericoloso dipingere i criminali in maniera disumana, come se fossero buchi neri, pezzi fallati. La società davanti ai pezzi fallati chiude gli occhi. Bisogna però ricordare che le mele non nascono marce, ma marciscono. Salvatore è stato dipinto in maniera profonda. Lui soffre di vendere il figlio adottivo perché gli vuole bene, ma davanti alla ragione degli affari criminali viene meno, rinuncia alla sua umanità. ‘Mare fuori’ si configura in questo come una macro-rappresentazione della violenza che permea il mondo e ci fa dimenticare delle cose importanti” (Raiz).

Dispersione scolastica e marginalità sociale: un riconoscimento all'impegno della prof.ssa Santa Parrello

Prima i fatti, poi le parole. Pure nella ricezione di un premio si dimostra la propria statura. La prof.ssa **Santa Parrello**, docente di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, il 13 aprile scorso in Campidoglio, ha ricevuto il Premio 'Minerva Anna Maria Mammoliti' riservato a 'Donne che rappresentano esemplari modelli femminili per le loro capacità professionali e per i valori positivi di cui sono portatrici'. Alla docente, il riconoscimento è stato conferito per l'impegno sociale dimostrato dal 2010 ad oggi, al fianco dell'Associazione onlus *Maestri di Strada*, nella lotta contro la dispersione scolastica e la marginalità sociale nelle periferie. Catanzarese, dal 1983 a Napoli, Parrello, con il Premio, siede idealmente accanto a donne come Margherita Hack, Simone Veil, Nilde Iotti. Il lavoro silente e quotidiano al fianco di chi si reputa - purtroppo - uno scarto della società: questo il suo campo d'azione. "Il premio è un messaggio per i giovani: vale la pena fare questo lavoro". Sul gender gap nelle Università, nessun mezzo termine: "c'è un sistema di potere maschilista che tiene le donne volutamente lontane".

Quali sensazioni ha provato quando le è stato comunicato del Premio? "Sono stata innanzitutto sorpresa: davvero, non me l'aspettavo, soprattutto perché il lavoro che faccio non è sotto i riflettori. Dopo ho scoperto che la mia candidatura è stata selezionata perché di recente, assieme a 'Italiadecide' (Associazione di ricerca per la qualità delle politiche pubbliche, ndr) ho partecipato alla costruzione di un dossier sull'educazione e dispersione scolastica che sarà presentato in autunno alle Camere, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Poi, dopo la sorpresa iniziale, ben oltre l'aspetto personale, ho pensato fosse un riconoscimento importante per la lotta contro la dispersione".

Veniamo al lavoro che svolge sul territorio. Dati Censis registrano che il 23% dei giovani tra i 18 e i 24 anni sono del tutto emarginati: non lavorano, né studiano. Qual è



la sua interpretazione? "I dati sulla dispersione sono impressionanti, anche perché quelli ufficiali sono sempre una sottostima rispetto al fenomeno reale, che è assai complesso. C'è una dispersione esplicita, cioè quella degli abbandoni veri e propri, e una implicita, che fa riferimento alle promozioni apparenti. La scuola promuove ragazzi che non hanno neanche le competenze base di lettura, scrittura e calcolo. Queste percentuali, che purtroppo riguardano tutti i Paesi occidentali, si concentrano e diventano più alte nei contesti marginali: uno scandalo delle democrazie; perché c'è una doppia marginalizzazione dei giovani".

Com'è la situazione in Campania? "Il dato, in calo prima della pandemia, è di nuovo molto alto. Tutto ciò dimostra un fatto: la dispersione è un fenomeno strutturale che riguarda la scuola. Abbiamo costruito un sistema scolastico non in grado di affrontare problematiche che i ragazzi, loro malgrado, portano. Gli interventi sono emergenziali da decenni, piccole riforme che mettono solo toppe. La scuola ha bisogno di una riforma strutturale. Sono decenni, forse di più, che le scienze umane e sociali indicano strade che sarebbero percorribili, ma le politiche educative non riescono a recepirle". Sta dicendo che il sistema è ottuso? "A volte viene da pensare a una malafede del sistema. Quando gli organismi internazionali parlano di milioni di giovani che nel mondo non hanno competenze di base, viene da pensare che siano anche più facilmente manovrabili, data la minore capacità criti-

ca. Infatti, studi recenti sulla dispersione parlano di una forte crisi di sfiducia tra giovani, famiglie e istituzioni".

Cosa può fare l'Università per contrastare il fenomeno? "Moltissimo. Per fortuna l'area Terza Missione è diventata importante. L'Università ha il compito di leggere la complessità della realtà, e con la Terza Missione si possono impiegare le competenze sul campo, in maniera diretta. Tanti docenti come me lavorano nel terzo settore e nelle scuole per accorciare la distanza tra teoria e pratica. C'è pure un'ulteriore dimensione: l'avvicinamento con la politica, intesa nel senso nobile. Il nodo vero è consentire a questa di usare le conoscenze di cui siamo portatori".

Una storia di emarginazione

Ci racconta una storia di emarginazione che ha incontrato lungo il suo cammino, di quelle che le danno lo stimolo di continuare? "Ne avrei tantissime. Innanzitutto dico che, qualche giorno fa, raccontavo a miei studenti in aula - che coinvolgo moltissimo, spesso nel post lauream lavorano in questi contesti - che non è infrequente che gli adolescenti ai margini si considerino spazzatura. Spesso chiedono ai professionisti che coinvolgiamo nei progetti 'chi te lo fa fare di lavorare con noi che siamo monnezza?'. Quindi è ancora più importante testimoniare che un adulto sceglie, tra varie possibilità, di andare in questi contesti, perché significa provare a cambiare la società".

Racconto una storia recentissima. Un ragazzino, Emanuele (nome di fantasia, ndr), ha vissuto un doppio trauma: ha perso il papà durante il Covid. A questo, dopo forse un anno, si è aggiunto altro. La madre, provata, ha chiesto, a suo tempo, al figlio maggiore di occuparsi del più piccolo, che aveva dato segni di difficoltà ovviamente. Purtroppo, il più grande, nel frattempo, è entrato in giri illegali, tentando forse di mettersi anche in proprio, cosa assai pericolosa nella criminalità. Questo fratello si dedicava moltissimo ad Emanuele e gli diceva di non seguire il suo esempio. Poi la tragedia: il fratello maggiore muore ammazzato dalla camorra. A quel punto la scuola, che collabora con Maestri di Strada, decide di affrontare con noi la questione, per pensare come aiutarlo. Questa è la cosa importante: provare volta per volta, fare gruppi riflessivi di pensiero, mettendo su pratiche che evitino il ripetersi di vendette e circoli viziosi. L'unione di forze degli adulti ha consentito di trovare soluzioni affinché Emanuele non entrasse nel giogo della criminalità. E, per questo, Maestri di Strada usa molto i laboratori di teatro, arte, musica. Strumenti straordinari".

Il Premio Minerva è dedicato a 'Donne che rappresentano esemplari modelli femminili'. Eppure i dati mostrano che lo spazio per le donne all'interno delle Università, e nello specifico della Federico II, sembra ancora poco: al 2021, sono 746 i professori uomini di I fascia, rispetto a sole 195 donne. Qual è la sua percezione rispetto alla questione? "All'interno dei sistemi universitari il gap c'è ed è evidente. Perché c'è un sistema di potere al maschile che per me discrimina in due modi: uno è quello di dare meno chance alle donne, ma d'altra parte è proprio il modello di potere che le tiene volutamente lontano. Come donna posso non condividere una certa qualità di gestione di potere, e per questo non essere interessata ad arrivare a quel ruolo, se gestito secondo un modello addirittura maschilista. Questo determina il gap, così come la mancanza di politiche a supporto della vita della donna. Per ricercatrici e docenti che vogliono prendersi cura dei figli, dei genitori anziani, non c'è supporto nell'Università in generale. Di contro, il pensiero e il modo di fare femminile sarebbero e saranno una grande occasione di crescita".

Claudio Tranchino

La Laurea diventerà abilitante dal prossimo anno accademico

Nuova denominazione, soppressione del tirocinio post lauream, quattro curriculum per la **Magistrale in Psicologia**

gli attuali due curricula a ben quattro: *“l’idea è di poter immaginare psicologi in grado di esercitare la professione in una varietà di contesti”*. I percorsi a scelta dello studente saranno: **Contesti clinici e della salute; Valutazione e intervento nei contesti educativi e formativi nel ciclo di vita; Interventi per le istituzioni, le comunità e il lavoro**, sul quale gli studenti pare abbiano spinto molto; **Valutazione e intervento tra psicologia dinamica e neuroscienze clinico-sperimentali**. Altra parte della riforma di importanza capitale, **il tirocinio pratico-valutativo di 750 ore**. Sarà svolto a partire dal secondo anno: 16 Cfu andranno conseguiti all’esterno, ovvero presso strutture convenzionate con l’Università (scuole, Asl, ecc.), per *“stabilire un collegamento tra teoria e pratica”*. E, soprattutto, aggiunge la docente, **“i tirocini saranno agganciati alle determinate aree scelte dai ragazzi, al fine di garantire coerenza al percorso. Inoltre, pres-**



so ogni ente convenzionato, deve esserci almeno uno psicologo abilitato al fine di potersi iscrivere all’Albo”; gli altri 4 Cfu, invece, andranno conseguiti internamente, attraverso attività laboratoriali svolte accanto a professori abilitati da almeno tre anni. Dopo l’esercizio delle competenze sul campo - e prima della tesi - ci sarà una prova valutativa (tempi e modi ancora tutti da stabilire, in accordo

con l’Ordine regionale), durante la quale gli studenti dovranno dimostrare di poter esercitare la professione. Altro inciso, al quale Caso tiene: *“sarà rilevante pure la conoscenza del codice deontologico, che gli psicologi sono tenuti a seguire”*. La riforma dell’ordinamento è ufficiale, non resta che aspettare il prossimo anno accademico per testarne la tenuta.

Claudio Tranchino

Dal prossimo anno accademico, la Laurea Magistrale in Psicologia diventerà abilitante. Questo il tratto principale della riforma di ordinamento che consentirà, attraverso un tirocinio pratico-valutativo di 750 ore da svolgere al secondo anno, di iscriversi direttamente all’Albo degli psicologi, passando attraverso un test valutativo interno relativo alle competenze raggiunte sul campo prima della tesi e non più tramite il cosiddetto Esame di Stato post lauream. Una vera e propria rivoluzione, anche dal punto di vista didattico, che produrrà un risultato ben preciso: *“si accorcerà il percorso perché dopo il biennio gli studenti saranno già abilitati ad esercitare la professione”*, ha spiegato ad Ateneapoli la prof.ssa **Daniela Caso**, Coordinatrice del Corso, che dal 2023/24 si chiamerà **Psicologia Clinica e dell’Intervento nei contesti Sociali e dello Sviluppo**. Superati tutti i passaggi burocratici necessari - il Cun ha approvato la riforma lo scorso aprile - dopo una lunga concertazione che ha visto il Coordinamento didattico ottemperare agli obblighi legislativi, interfacciarsi con le rappresentanze degli studenti **Giovanna Sgammato** e **Simona Totaro** - *“abbiamo prestato molta attenzione alle loro istanze, anche durante le lezioni in aula”*, ancora la docente - e i vertici dell’Ordine degli Psicologi della Campania, che ha costituito una commissione interuniversitaria coinvolgendo tutti gli Atenei campani per garantire uniformità ai tirocini. *“Il processo è stato lungo e faticoso. A questo punto bisogna solo aggiornare il bando, che in genere viene pubblicato a fine luglio, con i nuovi criteri. Nel frattempo vorremmo organizzare una giornata di presentazione del Corso”*. Ma veniamo alla sostanza dei cambiamenti. Innanzitutto, va sgomberato il campo dal dubbio **test di ingresso: “Alla Magistrale non c’è: verrà valutata la media voti degli studenti”**. Buone notizie anche per chi avrà conseguito una Triennale diversa da Psicologia: *“ci si può iscrivere, ma bisogna aver ottenuto 88 Cfu in ambito psicologico”*. Sulla struttura generale della riforma, Caso ha spiegato che, *“diventando una laurea abilitante, i ragazzi non dovranno più svolgere l’anno di tirocinio post lauream di mille ore* (cioè un anno, ndr), *che consentiva di sostenere poi l’Esame di Stato per iscriversi all’Albo e abilitarsi”*. Anche sul fronte didattico, grosse novità. Si passa da-

Sul sito del Dipartimento di Studi Umanistici è reperibile una breve presentazione del nuovo Corso Magistrale di Psicologia, che partirà il prossimo anno accademico. Curriculum in **Contesti clinici e della salute**: *“particolare attenzione è riservata all’interpretazione delle problematiche psicologiche nel rapporto tra salute e malattia, negli ambiti clinici e della salute anche ospedalieri e delle cure primarie, per la progettazione di interventi di prevenzione, promozione della salute psicologica e nella gestione della relazione terapeutica del disagio psichico e delle condizioni di psicopatologia”*. Curriculum in **Valutazione e intervento nei contesti educativi e formativi nel ciclo di vita**: *“particolare attenzione è rivolta allo sviluppo delle competenze teorico-pratiche necessarie per operare nell’ambito dei contesti dell’educazione e della*

I quattro curricula in breve

formazione, intendendo con essi in primis il contesto scolastico ma anche la famiglia, le comunità per minori, nonché le associazioni e istituzioni rivolte a promuovere il benessere nel corso dei cambiamenti che accompagnano gli individui durante il ciclo di vita”. Curriculum in **Interventi per le istituzioni, le comunità e il lavoro**: *“particolare attenzione è rivolta alle dimensioni psicologiche e psico-sociali implicate nella relazione individuo-contesto, nella progettazione di interventi psicologici intesi come presidio di prevenzione e promozione di benessere, attraverso l’analisi dei contesti istituzionali, organizzativi e territoriali. Il profilo consentirà la comprensione delle dinamiche di intervento nei gruppi, nelle istituzioni e nelle organizzazioni sia dal punto di vista del funzionamento psichico che*

da quello comunicativo-relazionale. Verranno inoltre approfonditi i temi della gestione delle risorse umane e le metodologie di intervento nei gruppi, con un focus sulla comunicazione al servizio del processo culturale e organizzativo, sia in contesti reali che virtuali”. Curriculum in **Valutazione e intervento tra psicologia dinamica e neuroscienze clinico-sperimentali**: *“particolare attenzione è rivolta alle metodologie per la diagnosi e la valutazione psicodinamica dei disturbi psichici a fini preventivi, terapeutici, formativi e riabilitativi che siano evidence based (ossia basate su metodi rigorosi e avanzati di assessment per la verifica empirica della loro validità ed efficacia) e strettamente connesse al fruttuoso orizzonte aperto dalle neuroscienze contemporanee”*.

Ciclo seminariale tra tradizione e innovazione sulla Letteratura latina tardoantica

Scrittura giuridica: gli studenti si esercitano nella stesura di un contratto

Sfruttare il solco di una tradizione scientifica radicata, per offrire agli studenti un ciclo di seminari che faccia maggiore chiarezza sulla **Letteratura latina tardoantica** (dal III secolo d.C. al VI secolo d.C.), a partire da vari spunti tematici legati al rapporto tra tradizione e innovazione. Questo lo scopo del ciclo di seminari **'Mutatas dicere formas'**, a cura della prof.ssa **Silvia Condorelli**, iniziato lo scorso 26 gennaio e arrivato, il 17 maggio, al suo terzo appuntamento (gli ultimi due a ottobre e dicembre prossimi). *"L'iniziativa - spiega la docente, moderatrice degli incontri - è nata dal fatto che, tradizionalmente, Napoli è una sede in cui è molto forte l'interesse per la ricerca e lo studio su questa fase della letteratura latina. I nostri Maestri napoletani hanno dato un grandissimo contributo, lasciando un'impronta importante in un settore relativamente nuovo".* Tanto per rendere onore al merito, nel comitato scientifico compare per esempio **"Giovanni Polara, tra i nomi più rilevanti"**. Poi, sul titolo del ciclo, aggiunge: *"allude alla trasformazione dei generi letterari nella tarda antichità, ma pure all'evoluzione delle tematiche"*. Si tratta, dunque, di una fase che porta con sé due chiavi di lettura: da un lato rinnova il substrato della tradizione, dall'altro rappresenta la sua stessa conclusione. Questo, perché di tradizionale *"c'è tutto il patrimonio di generi letterari che vengono ripresi, anche in forma nuova. Se noi possediamo questo patrimonio di letteratura latina, è anche grazie a questa fase di ricezione, di passag-*

gio. Senz'altro ci sono anche tante spinte innovative, legate per esempio all'innesto della letteratura latina cristiana, che ha raggiunto la sua maturità e che in questi secoli si esprime in forme nuove: penso alla poesia agiografica, che da un lato riprende il poema epico, dall'altro celebra le gesta e le vite dei santi. È in questo senso che l'incrocio tra tradizione e innovazione si fa tangibile".

Sugli incontri avvenuti in primavera, Condorelli riassume: *"il 15 marzo e il 17 maggio, è stato il turno, rispettivamente, di una giovane studiosa che ha fatto una bellissima lezione sulla satira e di Fabio Gasti dell'Università di Pavia, su Agostino e la conversione letteraria"*. I prossimi ad interfacciarsi con i partecipanti, a ottobre e dicembre nell'aula Dsu3, un docente olandese e Martina Venuti, di CàFoscari. Un ciclo che riveste una sua specifica importanza perché, pur essendo oggetto di corsi curriculari, la letteratura latina tardoantica *"è una fase del tutto peculiare, e proprio per questo c'è una difficoltà generalizzata da parte dei ragazzi a districarsi senza coordinate precise. I vari appuntamenti intendono fare chiarezza su un periodo così complesso"*. Stando a quanto riporta la docente, missione compiuta: i ragazzi hanno recepito il messaggio. *"Con mia grande soddisfazione, sto riscontrando una buona partecipazione, l'aula è sempre piena. Il panorama di partecipanti è assai variegato. Dagli studenti di varie Triennali a quelli delle Magistrali, passando per laureandi, laureati e dottorandi"*.

È cominciato molto in sordina, perché in contemporanea con la sessione di esami, il primo ciclo di incontri del Laboratorio di scrittura giuridica, istituzionalizzato quest'anno tra le attività formative a scelta per l'acquisizione dei 4 crediti formativi per gli studenti della **Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza** (iscritti al III anno del nuovo ordinamento per l'a.a. 2022/2023 e quinto del vecchio ordinamento). A curare il corso i professori **Clelia Iasevoli, Valeria Marzocco, Anna Scotti, Silvia Tuccillo e Fabrizio De Vita**. Si parte da nozioni generali sul lessico e la forma fino alla spiegazione specifica dei singoli atti. In uno degli ultimi incontri, in particolare, gli studenti hanno avuto modo di confrontarsi con la stesura del contratto, guidati tra le varie clausole dalla prof.ssa Anna Scotti, docente di Diritto Privato, che non ha rinunciato ad affiancare alle nozioni da manuale numerosi consigli e segreti del mestiere, frutto di una lunga esperienza nel settore. Ma non c'è solo teoria: la docente, infatti, ha subito proposto di svolgere, nell'incontro successivo, un'esercitazione non valutativa, con una traccia semplice, a partire dalla quale produrre un contratto, *"senza sbirciare da modelli fac-simile"* ma sforzandosi di ragionare sulla base delle prime istruzioni fornite a lezione. Il poter toccare con mano gli aspetti concreti dell'attività professionale è ciò che ha portato molti a prediligere questo laboratorio tra le varie attività formative a scelta, come conferma **Lucia Marcantonio**: *"Ho scelto quest'attività tra le varie perché a Giurisprudenza non sperimentiamo nulla di pratico e questo è il primo corso che mette in luce questo aspetto. Usciti dall'università, anche laureati con il massimo dei voti, si rischia di non essere in grado di fare queste cose"*. L'unico neo: *"È un corso comune a terzo e quinto anno e invece dovrebbe essere separato, perché alcuni esami (come Procedura civile) noi del terzo ancora non li abbiamo affrontati. I professori sono molto bravi a rendere chiara la spiegazione e a guidarci, ma se capita un docente che dà per scontato che siamo tutti del vecchio ordinamento diventa più complesso*

seguire", spiega **Eleonora Iandolo**. Il ciclo sarà replicato ad ottobre, gennaio e marzo.

È in svolgimento anche il Laboratorio di Scrittura da tre crediti per gli studenti del Corso di Laurea Triennale in **Scienze dei Servizi Giuridici** (al secondo anno curriculum Consulente del lavoro e al terzo anno curriculum Giurista del terzo settore e Giurista d'impresa e delle amministrazioni pubbliche), responsabili i professori Sara Lieto, Loris Marotti, Valerio Nitrato Izzo. Le lezioni si tengono nell'Aula 36 (edificio Pecoraro-Albani, via Porta di Massa 32). 26 maggio, 9 e 16 giugno (ore 15.00) i prossimi appuntamenti.

Giulia Cioffi

PRENOTAZIONE ESAMI

Il Dipartimento di Giurisprudenza, causa reiterate segnalazioni da parte di studenti e docenti relative al malfunzionamento del sistema di prenotazione degli esami, dirama un avviso agli studenti: gli immatricolati dell'a.a. 2022/2023 che hanno optato all'atto dell'immatricolazione per la cattedra da remoto (la VI) del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico sono tenuti a prenotarsi agli esami con il docente della cattedra a loro assegnata, ossia Storia del diritto romano prof.ssa Fabiana Tuccillo, Filosofia del diritto prof.ssa Francesca Scamardella, Storia del diritto medievale e moderno prof.ssa Stefania Torre, Istituzioni di diritto privato prof.ssa Barbara Salvatore, Diritto costituzionale prof. Fulvio Pastore, Economia politica prof. Giovanni Bernardo. Coloro che si sono iscritti alle cattedre impartite in modalità tradizionale - pur consentendo il sistema informatico di prenotarsi erroneamente per la cattedra da remoto - sono tenuti a prenotarsi agli esami con i docenti titolari delle cattedre (dalla I alla V) a loro assegnate in base alla lettera iniziale del cognome.



Un'analisi per monitorare la carriera delle matricole 2022/2023 del **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche**. L'ha coordinata la prof.ssa **Cristina Davino** nell'ambito di *'Pronti, partenza, via!'*, il progetto di sostegno e tutorato dedicato agli studenti del primo anno. *"Abbiamo tenuto conto dell'intera storia della matricola* – spiega la prof.ssa Davino – *partendo dal profilo scolastico e considerando l'esito del test di accesso, la partecipazione ai precorsi di Matematica, fino al sostenimento dell'esame di Metodi Matematici al primo semestre"*. L'analisi è stata svolta dalla dott.ssa **Michela Collaro**, senior tutor, e discussa durante l'ultimo Consiglio di Dipartimento a inizio maggio. Un po' di dati emersi: *"Il 74% dei nostri immatricolati ad Economia e Commercio, Economia delle Imprese Finanziarie e Scienze del Turismo a Indirizzo Manageriale ha sostenuto il test d'accesso che, ricordo, è gratuito e non obbligatorio in quanto di*

Al Dises si monitora la carriera delle matricole

Il precorso di Matematica *"serve per cominciare l'università con il piede giusto"*

autovalutazione. Di questi, poi, **il 91% lo ha passato con esito positivo senza OFA**, che consistono nel superamento come primo esame di Metodi Matematici per Economia e Commercio e Economia delle Imprese Finanziarie e di Lingua Inglese per Scienze del Turismo". Di qui si passa ai **precorsi di Matematica**: *"Il Dises li antepone ormai da anni all'inizio delle lezioni del primo semestre. A settembre 2022 li hanno seguiti tra le 130 e le 140 matricole"*, equamente suddivise tra i due Corsi economici, *"ben l'82% non aveva OFA da recuperare. Questo vuol dire che sono risultati interessanti per tutta la platea studente-*

sca, anche semplicemente ai fini di un ripasso o del consolidamento delle conoscenze basilari in ingresso". Si arriva, infine, alla sessione invernale (gennaio e febbraio) degli **esami di Metodi Matematici**: *"Le docenti hanno notato un miglioramento rispetto al passato e, in generale, chi ha sostenuto il precorso ha poi portato a termine l'esame con una buona performance"*. Un dato complessivo: **"Il 72% degli immatricolati è riuscito a superare almeno uno dei tre esami del primo semestre"**. Questi risultati, commenta la docente, *"sono incoraggianti. È positivo l'alto tasso di superamento del test ed è evi-*

dente che il precorso di Matematica dia i suoi frutti. L'importanza di questo strumento era emersa già da una precedente indagine del 2019 per cui ora dobbiamo continuare a puntarci su e a potenziarlo. Serve per cominciare l'università con il piede giusto". Aggiunge: *"Abbiamo identificato anche gli studenti che, invece, finora non hanno sostenuto esami. Proprio in questi giorni li stiamo contattando uno ad uno per capire le ragioni del blocco, ad esempio una bocciatura oppure un particolare impedimento allo svolgimento della carriera"*. L'attenzione è sempre alta, conclude: *"In tal senso ha aiutato mettere nei pressi degli aulari alcuni banchetti con i tutor di 'Pronti, partenza, via!'. I ragazzi si sono sentiti più invogliati a comunicare e raccontare le loro problematiche, per la maggiore ascrivibili alla difficoltà di seguire un corso o reperire i materiali e ad un po' di timidezza nei confronti dei docenti"*.

Carol Simeoli

Laboratorio per gli studenti della Triennale
in Economia Aziendale

Con LAFAG formazione tipica di un training in azienda

Il 25 maggio è partito il Laboratorio didattico **'Lab on Applied Financial Accounting & Governance - LAFAG'**, new entry al Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni. Lo promuove la prof.ssa **Simona Catuogno**, in collaborazione con il dott. **Pier Luigi Vitelli** e la dott.ssa **Anna Filosa** di PwC Italia, sede Napoli. *"LAFAG ha una forte portata applicativa e si configura come un completamento degli insegnamenti della Triennale in Economia Aziendale"*, spiega la prof.ssa Catuogno, che è anche la Coordinatrice del Corso. Il Laboratorio si rivolge agli studenti al terzo anno e permette l'acquisizione di 4 crediti formativi. Le lezioni, tre per quest'anno, sono incentrate sulla lettura e comprensione dell'informativa societaria, principalmente delle società quotate, sia in termini di informativa contabile e di bilancio sia di corporate governance. Alternano spiegazioni frontali, business case e lavori di gruppo, definiti di volta in volta, e mirano all'u-

tilizzo dei software applicativi e fogli Excel con cui si procede concretamente alla redazione del bilancio. In particolare, *"il primo incontro è stato dedicato a predisposizione del bilancio di esercizio e passaggio dalla contabilità generale agli schemi di bilancio. Nel secondo, il 1° giugno, i ragazzi apprenderanno come si legge un bilancio - nelle sue parti di Stato Patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa - e qual è il suo processo di predisposizione e approvazione da parte degli organi di governance e controllo"*. Infine, l'8 giugno, *"si andrà sulla parte di Rendiconto Finanziario, un documento che adesso è diventato obbligatorio"*. In cattedra *"ci sono proprio i dottori Filosa e Vitelli (il quale, oltretutto, interviene già con delle ore di didattica integrativa al primo anno). In questa sede stanno erogando una formazione tipica di un training in azienda e, infatti, LAFAG è consigliato particolarmente a chi voglia svolgere un tirocinio in revisione"*.



Visite guidate per gli studenti del percorso in Turismo esperienziale

'Modelli di turismo esperienziale' è il nuovo laboratorio rivolto agli studenti di **Scienze del Turismo a Indirizzo Manageriale**. Le lezioni sono cominciate da una settimana e si concluderanno a inizio giugno. In aula una cinquantina di partecipanti: *"la didattica è affidata a Illenia D'Ambrosio, una professionista che lavora nel network di agenzie di viaggio Via con Noi"*, spiega il Coordinatore del Corso, il prof. **Sergio Beraldo**. Il taglio è molto operativo, *"grazie all'analisi di alcuni percorsi di turismo esperienziale già collaudati e a due visite guidate"*. Si sofferma su queste ultime. *"La prima alla mostra immersiva dedicata a Van Gogh. Una bella esperienza per i nostri ragazzi che frequentano un Corso dal doppio taglio, economico-manageriale e umanistico, che hanno potuto vedere come, ad esempio, le conoscenze della storia dell'arte si possono applicare al turismo, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie"*. La seconda, il 1° giugno, *"sarà a bordo di MSC Crociere e coinciderà con la conclusione del percorso"*. Aggiunge: *"Mi ero ripromesso di aumentare la varietà di laboratori di STIM. Il turismo esperienziale, questa forma di viaggio in cui il turista non 'consuma' il luogo che visita, bensì si integra al suo interno, sta diventando molto attuale. Infatti l'ho consigliato anche agli studenti che hanno già conseguito i crediti per le ulteriori attività formative"*. **Tecniche di progettazione dei pacchetti turistici**, altro laboratorio di nuova attivazione, partirà ad ottobre, *"mentre a breve presenteremo la rinnovata convenzione con il Parco Archeologico di Pompei nell'ambito della quale sarà possibile effettuare dei tirocini"*.

Career Day a Scienze Politiche

I laureandi: “una bella vetrina sui possibili sbocchi occupazionali”

“Il parterre di aziende schierato è molto valido. Ce ne sono di vari settori, bancario, consulenza, lobbying, tecnologia, persino viaggi e abbigliamento. È una bella vetrina sui possibili sbocchi occupazionali, oltre che l'opportunità di scoprire realtà nelle quali non pensavamo di poter trovare una collocazione”. Claudia Vadalà, studentessa Magistrale in Scienze della Pubblica Amministrazione e del Lavoro, riassume in poche parole lo spirito del Career Day di Scienze Politiche che il 18 maggio ha riunito studenti, laureandi e laureati del Dipartimento nel Chiostro di San Marcellino. Circa 200 i prenotati per un colloquio di lavoro e 25 aziende: i numeri dell'evento organizzato in collaborazione con il Servizio Orientamento e Placement di Ateneo. Con Claudia ci sono un paio di colleghi iscritti alla Magistrale in Relazioni Internazionali e Analisi di Scenario. Stanno valutando a quale stand rivolgersi: “Siamo ottimisti. I nostri Corsi ci insegnano ad interpretare, da un punto di vista politico e strategico, le relazioni internazionali e, parallelamente alle lezioni, ci permettono di approfondire le skills linguistiche e conoscere i trend più attuali. Queste competenze valgono sul mercato”. Mirko Iodice, Magistrale in Scienze della Pubblica Amministrazione e del Lavoro, ha appena lasciato il curriculum al tavolo di Exa Consulting: “Mi occupo di gestione dati e conosco gli applicativi utilizzati in aziende come questa”. Il colloquio, racconta, “è stato piuttosto informale. Il recruiter voleva conoscere il mio profilo e io gli ho parlato di uno stage al Comune di Casalnuovo e del mio impegno nella ricerca di semplici soluzioni per potenziare l'efficienza degli uffici”. Continuerà il giro: “Mi interessa anche il project management visto che, in termini di progetti, la Campania è un bacino d'oro. Purtroppo, spesso non vengono gestiti come dovrebbero”. Marcella Somma e Ludovi-

ca D'Anna, Scienze della Pubblica Amministrazione e del Lavoro, sono soddisfatte dell'andamento della giornata. “Non avevo mai sostenuto un'intervista di lavoro prima d'ora quindi ne sto approfittando, nonostante la maggior parte delle aziende sia qui in modalità conoscitiva e non per presentare posizioni aperte”, specifica Marcella.

Europrogettazione, una sfida

Le due studentesse stanno valutando “una carriera nel pubblico, uno sbocco naturale del nostro Corso, o, relativamente al privato, nell'amministrazione e nelle risorse umane”. Si sono presentate entrambe ad IFEL – Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania e a Cattaneo Zanetto & Co. “Il rappresentante di Cattaneo Zanetto – specifica Ludovica – si è mostrato disponibile ma, poiché siamo ancora al primo anno di Magistrale, ci ha invitato ad aspettare qualche mese prima di proporci, magari, per uno stage. Con IFEL, invece, abbiamo chiacchierato un po' di fondi europei e prospettive di utilizzo. Noi, infatti, vorremmo iscriverci al corso di Alta Formazione in Europrogettazione erogato dal nostro Dipartimento”. Corso che ha appena portato a termine Martina Greco: “L'europrogettazione è una sfida attuale. Oggi si parla tantissimo di fondi, ce ne sono per qualsiasi tipo di progettualità, dalla sostenibilità al sociale, dal turismo agli appalti pubblici. Il problema, ovviamente, è entrare nel circuito”. Mentre sistema alcune copie del curriculum in una cartellina, menziona

di aver partecipato all'edizione 2022 del Career Day “per un primo approccio. Quest'anno avevo aspettative più alte, invece dai vari recruiter con cui ho parlato, da Exa a Seda, non ho ricevuto i riscontri sperati. Per carità, molto gentili e prodighi di consigli, ma per lo più interessati a persone già laureate. Eppure a me mancano solo pochi mesi alla conclusione del percorso”.

I referenti agli stand sono disponibili ad accogliere anche i curricula consegnati a mano e qualche studente ne approfitta per sondare il terreno in contesti che conosce poco o ipotizza apparentemente meno vicini al proprio percorso di studi. Matteo Pinto, Triennale in Scienze Politiche, sta inquadrando il qr code sul cartonato di Decathlon e motiva questo interesse con “la passione per lo sport in generale e soprattutto per la pesca subacquea. La chiacchierata conoscitiva con le due responsabili è durata poco, mi hanno domandato giusto se preferissi un full time o un part time e se fossi disposto a spostarmi. Darò un'occhiata al loro sito. In fondo, al Corso ci dicono sempre che Scienze Politiche offre parecchi sbocchi grazie alla multidisciplinarietà e all'ampia cultura che ne deriva”. Il suo collega Carlo Cappuccio è della medesima idea. Con Crif e Cattaneo Zanetto ha tirato un bilancio della sua esperienza alla Triennale: “Vorrei proseguire con una Magistrale in Relazioni Internazionali perché aspiro alla carriera diplomatica. Comunque, se oggi dovessi ricevere feedback positivi, valuterò un percorso parallelo di studio e lavoro”. Alessia Migliarotti, Triennale in Scienze dell'Amministrazione

e dell'Organizzazione, si lascia guidare dall'istinto. Si è appena allontanata da Piazza Italia. Al responsabile “ho chiesto se ci fossero opportunità per una laureanda con il mio profilo. Ha ipotizzato una posizione in amministrazione o come store manager spiegandomi che, in ogni caso, ai loro candidati impartiscono una formazione specifica aggiuntiva”. Luigi Fusco, laureando Triennale in Scienze Politiche, ha le idee abbastanza chiare: “Vorrei lavorare in amministrazione, consulenza del lavoro o risorse umane, magari proprio per un'azienda famosa come Piazza Italia o Liu-Jo”. Girando tra i vari stand, in ultimo Certform e Orienta, “si vede che c'è un po' più di interesse per i laureati Magistrali. In compenso ho ricevuto qualche suggerimento utile ad arricchire il curriculum e scegliere un buon tirocinio formativo”.

L'incontro si è rivelato proficuo anche per le aziende. “Abbiamo conosciuto molti studenti talentuosi”, commenta Annapola Voto, Direttore Generale IFEL Campania. L'ente, spiega, “cerca sempre di scoprire giovani che abbiano voglia di lanciarsi nella grande sfida inerente i fondi strutturali. E di sfide ce ne sono tante perché trattare con questi fondi significa stare in contatto con la vita di tutti i giorni attraverso progettualità che vanno dai trasporti alla politica, al sociale, alla cultura”. Ha apprezzato il confronto con studenti e laureati Elisabetta De Rosa, responsabile della filiale napoletana per il Gruppo Orienta Spa: “Noi siamo un'agenzia per il lavoro e oggi ci siamo presentati nelle vesti di orientatori, dando dei consigli di ordine pratico perché trovare lavoro è già di per sé un lavoro”. In particolare, “bisogna avere la volontà di mettersi in gioco e dare la giusta importanza a tutti gli step della propria carriera, pure quelli iniziali. Come ad esempio il tirocinio: noi ne ospitiamo vari sia nelle nostre filiali, sia presso le associazioni con cui collaboriamo”. Esperienza pregressa e bravura nelle lingue hanno colpito Marianna Canzanella, Retail Coach per Carpisa. Che dice: “In aziende come la nostra un laureato in Scienze Politiche può guardare all'amministrazione o alle risorse umane. L'importante sono il background e le skills”.

Carol Simeoli



Cinque giovani professionisti, in importanti realtà italiane ed estere, hanno rappresentato “I diversi percorsi formativi dei Biotecnologi” e condiviso la propria esperienza di studio e lavoro e offerto qualche prezioso consiglio, il 10 maggio al Cestev, ai futuri colleghi dei Corsi di Laurea in Biotecnologie per la Salute/Biotecnologie Mediche, ancora tra i banchi dell’università. Coordinatori della tavola rotonda, la prof.ssa **Claudia De Lorenzo** e il ricercatore **Danilo Fiore**. Ed è proprio Fiore il primo a prendere la parola. Un prodotto interamente friderciano, così si definisce, avendo conseguito in questo Ateneo anche il Dottorato, da studente ebbe le idee chiare sin da subito: “*Amavo le biotecnologie mediche e volevo diventare un ricercatore*”. Dopo il dottorato è volato a **New York per il post-Doc**, “*dove mi sono confrontato con una comunità scientifica di altissimo livello, frutto di una competizione positiva che stimolava l’eccellenza, e supportata da finanziamenti, strutture e tecnologie di tutto rispetto*”. La fascinazione per le **Big Pharma** l’ha riportato in Europa, “*alla Johnson & Johnson, una realtà enorme, dove ho sperimentato una diversa schedulazione del lavoro*”. La ricerca in azienda, tuttavia, non era ancora la strada giusta e quindi, da lì, **il ritorno a Napoli**, alla Federico II, grazie al programma **Rientro dei Cervelli**, del Ministero dell’Università e della Ricerca. “*Non vi nascondo – dice – una certa soddisfazione per averlo vinto visto che, una volta usciti dall’Italia, le opportunità di rientro non sono tantissime*”. La sua considerazione finale: “**Un biotecnologo medico formato a Napoli ha una preparazione tale da poter ambire ad una qualsiasi posizione nel settore, in ogni Paese del mondo**. Ovunque sia stato, le mie competenze e conoscenze si sono dimostrate all’altezza e mi hanno permesso di far valere le mie idee”. **Davide Mangani**, Scientist - IRB, Institute for Research in Biomedicine - MV BioTherap, porta un’esperienza simile a quella di Fiore, suo amico e collega di università. Dopo la laurea ha puntato ad un **Dottorato** all’estero, che ha vinto a **Zurigo** sulla tematica Cancer Biology, poi ad un **post-Doc** alla **Harvard Medical School**. “*A quel punto dovevo decidere se continuare la carriera in ambito accademico oppure nel privato. La ricerca di base è splendida, ma ci sta voler vedere gli effetti delle proprie ricerche applicati nel concreto*”. E quindi eccolo in qualità di Senior Scientist, di nuovo in **Svizzera**, a metà tra la ricerca e un ruolo operativo “*in una biotech che si occupa di sviluppare tecnologie per sfruttare i microorganismi del nostro intestino per la cura di patologie cro-*

Gli sbocchi professionali dopo la laurea

Un biotecnologo medico formato a Napoli può ambire “ad una qualsiasi posizione, in ogni Paese del mondo”



> Danilo Fiore



> Noemi Francese

niche”. Un passaggio importante dai centri di ricerca accademici americani, “*realità talmente vaste che ti stordiscono*”, ad una company, “*in cui si sente la centralità dell’azione*”. Never settle, always move – non accontentarsi, muoversi sempre – è il suo saluto, “*che descrive perfettamente la dinamicità dei nostri studi*”. Un po’ diverse le vicende di **Rosario Chianese**, **Clinical Research Associate (CRA)** in un’agenzia farmaceutica, posizione a cui è approdato “*grazie ad un Master in Ricerca Clinica a Firenze e ad uno stage*”. Il CRA, spiega, è una figura nuova, molto ricercata nelle aziende, “*al quale compete il monitoraggio dei trial clinici, nel rispetto del benessere del paziente e delle procedure previste dai protocolli, e la verifica dell’accuratezza dei dati raccolti durante lo studio*”. Poi precisa: “**Un percorso come il mio può portare a tanti altri sbocchi, dal medical monitor al medical writer fino al data manager**”. Ha studiato in giro per il mondo anche **Fabio De Martino**, **NGS Scientist - SOPHiA GENETICS**. Laurea in Italia, **Traineeship a Vienna, Dottorato a Losanna**, da sei mesi si è inserito in **Sophia Genetics**, una **start-up dell’Ateneo** presso cui ha conseguito il Dottorato. Ai fini della sua carriera, chiarisce, “**hanno contattato tanto gli anni alla Federico II, durante i quali sono stato continuamente esposto all’internazionalizzazione e alla pratica di laboratorio**”. “Quanto è importante un Dottorato per entrare in azienda?”, gli chiede uno studente. “*Dipende dal tipo di ruolo che vi interessa* – risponde De Martino – **non è un requisito essenziale per un primo ingresso o per una posizione tecnica di**

base. Però lo diventa se si ambisce a ruoli dirigenziali, da capo progetto o capo laboratorio”. Chiude la rassegna **Noemi Francese**, Sales representative/ Product specialist **Biores S.r.l**, la più giovane tra i relatori, laureatasi con una tesi in oncologia medica nel 2021. È entrata in azienda a novembre scorso, dopo uno stage. “*Per conto di Biores, che ha sede a Napoli, lavoro per la multinazionale Medtronic*”. Tra i suoi compiti ci sono: “*l’attività*

di promozione e presentazione del portfolio dei dispositivi medici al personale sanitario, attività di programmazione e formazione con il team marketing, supporto tecnico in sala operatoria, studi pre e post intervento con il personale medico”. Aggiunge: “*La mia figura è tipicamente richiesta nelle aziende produttrici e distributrici di dispositivi medici. Può essere ricoperta da laureati in Ingegneria Biomedica, Biotecnologie Mediche, Biologia o delle Professioni Sanitarie e non richiede necessariamente un’esperienza pregressa perché le aziende offrono un periodo di formazione specifica e di affiancamento*”. La testimonianza di Francese è un’alternativa al mondo della ricerca che, “*per quanto mi appassionasse, non era la mia strada. Pensando a me da qui a trent’anni, non mi vedevo in un laboratorio*”. Gli ultimi consigli agli studenti presenti, in aula nonostante un fortissimo temporale, arrivano dai professori **De Lorenzo** e **Massimo Zollo**, altro docente di Biotecnologie Mediche intervenuto per un saluto: “**Laureatevi bene e con il massimo dei voti, anche se questo significa impiegare due o tre mesi in più. Non abbiate fretta di trovare lavoro e non lanciatevi senza criterio nel mucchio delle varie possibilità per paura di non riuscire a trovare collocazione. Pensate prima, bene, a ciò che volete fare. E chi vuole continuare con la ricerca valutasse un dottorato aziendale, soprattutto se non è interessato alla carriera accademica**”.

Carol Simeoli

Un corso di pronto soccorso al SimLab

Biotecnologi a lavoro sui manichini. È successo al **SimLab**, il Laboratorio di Simulazione Avanzata della Scuola di Medicina e Chirurgia, che il 9 maggio ha ospitato **40 studenti della Magistrale in Biotecnologie Mediche** per un breve corso **BLSD/pronto soccorso**. “*Me lo hanno chiesto i ragazzi stessi* – spiega la Coordinatrice, prof.ssa **Gerolama Condorelli** – *A lezione, tra i vari argomenti, ho parlato di problematiche relative all’infarto del miocardio e alla morte improvvisa e hanno pensato che fosse utile conoscere qualche manovra di rianimazione*”. E aggiunge: “**Chi ha partecipato al corso, mediante certificato, sarà anche abilitato all’uso del defibrillatore**. La Presidente della Scuola, **Maria Triassi**, e il prof. **Mauro Santomauro**, che organizza l’attività per gli studenti di Medicina, ci hanno dato proprio una bella opportunità di ampliamento delle nostre competenze”. E gli studenti, effettivamente, hanno apprezzato l’esperienza. “**Il corso – racconta Chiara Fiorentino – ha mixato teoria e pratica. È stato divertente ma, allo stesso tempo, impegnativo perché comprendevamo quanta responsabilità comportasse l’esecuzione di manovre di quel genere**”. Chiara si è esercitata, in particolare, “*sul massaggio cardiaco, con un manichino nel quale, se la manovra viene effettuata correttamente, si può vedere il flusso sanguigno che arriva al cervello; e sulla manovra di Heimlich, con un altro manichino a cui bisognava far espellere una pallina*”.



Gli studenti di Infermieristica

“Il complesso di Scampia è casa nostra”

“Il complesso di Scampia è casa nostra e ora ci stiamo decisamente bene”. Un plauso alla nuova sede, inaugurata appena sette mesi fa, arriva da **Flavia Marino**, matricola in **Infermieristica** e rappresentante degli studenti del suo anno. Da ottobre accoglie il primo anno delle Professioni Sanitarie. “Anche noi – racconta Flavia – avevamo cominciato lì il primo semestre, ma poi un problema logistico ci aveva riportati al Policlinico. La capienza delle aule, infatti, era insufficiente ad ospitarci, tenendo conto del fatto che seguiamo i corsi insieme alle matricole di Infermieristica Pediatrica e Ostetricia, per un totale di oltre duecento studenti”. Al secondo semestre “il problema è stato risolto sdoppiandoci in due canali e questo ci sta consentendo di svolgere una didattica regolare a Scampia”. La struttura, precisa la studentessa, “è decisamente più vivibile rispetto ad ottobre, è una realtà totalmente diversa”. Nello specifico: **“Al primo piano è stata aperta un’aula studio e, al secondo, la biblioteca. Anche nella cosiddetta serra, lo spazio centrale sormontato da una cupola in vetro, adesso ci sono tavoli e sedie con cui si è creata una sorta di piccola area relax, dove ci si riunisce tra noi”.** Dislocati nei punti strategici, “possiamo contare su alcuni **distributori di acqua e piccoli snack** che accettano i contanti e i pagamenti tramite app. Abbiamo una **convenzione Adisurc con una pizzeria vicina** e il bar di fronte all’ingresso si è attrezzato con i tavolini e un biliardino. In più, possiamo entrare nel parcheggio della sede”. Comoda la vicinanza ai mezzi pubblici: “In dieci minuti a piedi si arriva alla metro e, una volta partiti, in una decina di minuti siamo al Policlinico e in una quarantina, al massimo, a Piazza Garibaldi”. Sulla zona in generale, dice: “È molto tranquilla, non bisogna lasciarsi spaventare dai pregiudizi. Alle nostre spalle ci sono pure una scuola e una villetta con del verde”. **Il complesso di Scampia “ha delle enormi potenzialità”**, commenta il prof. **Dario Leosco**, Coordinatore di Infermieristica. Infatti, “oltre che per la didattica, andrà valorizzato come loca-

tion dove svolgere eventi. E in futuro, grazie alla realizzazione degli ambulatori, dovrà diventare un importante polo assistenziale, affinché si possa intraprendere un progetto di assistenza infermieristica territoriale”. Il prof. Leosco è alla guida del Corso da ottobre: “In qualità di Coordinatore mi pongo l’obiettivo di ottenerne l’**accreditamento della qualità**, come è stato già per la Scuola di Specializzazione in Geriatria di cui sono Direttore”. Informa: “Quest’anno abbiamo aumentato il numero programmato di dieci unità e, a seguito di una riunione sull’organizzazione della didattica, si è stabilito che l’attribuzione degli incarichi non avrà più cadenza annuale, bensì triennale, il che consentirà un maggiore allineamento dei docenti, senza sfasamento tra i corsi nelle sedi periferiche”. Ma, anche in virtù del percorso di accreditamento, c’è tanto ancora da fare: “Ad esempio, si potrebbe valutare una **revisione critica della didattica per renderla un po’ più trasversale**, come sta avvenendo a Medicina, cercando di introdurre le cliniche sin dai primi anni. Poi, vorrei promuovere la **possibilità di sviluppare la tesi sperimentale**, invece della solita compilativa, collegandola



ad una premialità sul punteggio di laurea”. Da non trascurare sono “gli aspetti dell’internazionalizzazione e un corretto orientamento in uscita che aiuti gli studenti a capire l’im-

portanza di proseguire gli studi dopo la laurea di primo livello, con una Magistrale, un Master o un altro percorso di formazione”.

Carol Simeoli

Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche

PNRR: “abbiamo un massivo coinvolgimento in diversi progetti”

“Abbiamo tre facilities, assolutamente all’avanguardia, di microscopia, NGS single-cell e citofluorimetria, macchinari arrivati nell’ultimo anno grazie ai finanziamenti del Dipartimento di Eccellenza dello scorso quinquennio. E intanto proseguono i lavori di ristrutturazione a cinque piani della Torre Biologica, per fornire nuovi laboratori ai docenti reclutati grazie ai fondi dell’Eccellenza. La facility di microscopia, ad esempio, quando verrà consegnata, sarà al secondo piano”. Una panoramica sugli ultimi sviluppi al **Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche** con la prof.

ssa **Franca Esposito**, che lo dirige. Sottolinea: “Sono sempre più convinta dell’importanza della ricerca per l’avanzamento dell’Ateneo tutto, essendo questa, tra l’altro, l’unico elemento valutabile nelle Università”. La ricerca è sicuramente uno dei punti di forza del Dipartimento. “Sul fronte **PNRR** – prosegue – abbiamo un **massivo coinvolgimento in diversi progetti**. In particolare, il **Centro Nazionale per la RNA Therapy**, in cui siamo presenti anche come Dottorato Nazionale, e **due partenariati**. Per uno di questi, quello incentrato sulle **neuroscienze**, sono arrivati i fondi e almeno una decina dei nostri ri-

cercatori lavoreranno in campo neurobiologico su due spoke”. E ancora di ricerca si parla con il Premio Tonino di Pasquale, assegnato a fine marzo a due laureati in Biotecnologie Mediche, “per le migliori tesi incentrate sulla regolazione dei meccanismi molecolari e sugli approcci biotecnologici nel campo dei tumori”. Il Dipartimento ha completato gli audit con il **Nucleo di Valutazione** coordinato dal prof. **Achille Basile**: “È emerso che Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche è molto attento sia alla conservazione delle fonti documentali che all’avanzamento didattico dei tre Corsi di Studio incardinati”.

Odontoiatria, laurea abilitante

“Saremo tra i pochi a partire già l'anno prossimo”

Odontoiatria e Protesi Dentaria è laurea abilitante. “Senza alcun dubbio è la novità più importante che ci riguarda. Da decreto ministeriale, gli Atenei hanno cinque anni di tempo per adeguare i Corsi ai nuovi requisiti e noi saremo tra i pochi a partire già l'anno prossimo”, informa il prof. Gilberto Sammartino, Coordinatore del Corso. A cambiare sarà soprattutto il sesto anno, “quindi, in teoria, dovremo attendere il 2028/2029 per vedere la novità attiva nel concreto con l'introduzione dei tirocini pratico-valutativi, per un complesso di sessanta crediti, nell'ambito dei quali gli aspiranti odontoiatri eseguiranno un certo numero di ore e di interventi in chirurgia orale, odontoiatria restaurativa, endodonzia, implantologia, medicina orale, odontoiatria pediatrica, ortognatodonzia, parodontologia e protesi. Anche l'esame di laurea cambierà in parte perché la valutazione sarà affidata ad una commissione composta

da docenti del Corso e da membri indicati dall'Albo Professionale”. Il tirocinio pratico-valutativo, in particolare, “significherà un aumento esponenziale delle prestazioni da erogare, il che richiederà un'adeguata capacità infrastrutturale dell'Università. Da questo punto di vista noi abbiamo compiuto notevoli progressi: all'Edificio 14 è terminata la ristrutturazione delle aule del triennio clinico, abbiamo rinnovato tutti i riuniti e rilanciato l'aula di simulazione grazie a manichini altamente tecnologici. E anche il SimLab, immagino, offrirà ulteriori opportunità di perfezionamento con esercitazioni propedeutiche all'attività sul paziente”. Su Odontoiatria, chiarisce il Coordinatore Sammartino, “siamo continuamente a lavoro. Abbiamo migliorato il sistema di gestione delle ADE, concentrando negli ultimi tre anni, visto che spesso consistono nella partecipazione a convegni scientifici e richiedono conoscenze un po'

DIPARTIMENTO DI MEDICINA

Clinica e Chirurgia Una ricerca in collaborazione con l'Ospedale pediatrico Bambin Gesù

“Tra le attività in corso di maggiore rilievo c'è sicuramente il discorso PNRR. Noi siamo coinvolti in una serie di progetti incentrati su aspetti nutrizionali e metabolismo, immunoterapia e tumori, caratterizzazione dei tumori del sangue e medicina di precisione, che stanno partendo proprio in questi giorni”. Il prof. Fabrizio Pane interviene sul Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia di cui è Direttore. Il docente fornisce poi un aggiornamento su un progetto di ricerca che “il Dipartimento sta portando avanti in collaborazione con l'Ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma sull'immunoterapia adattiva per leucemie T e linfomi T. È uno studio pilota i cui primi risultati sono interessanti. Su questo progetto abbiamo chiesto anche una quota aggiuntiva di risorse PNRR”. Sulla didattica: “Dobbiamo renderla adeguata agli standard internazionali”. Il Dipartimento, tra i vari, incardina il Corso in Medicina e Chirurgia: “L'obiettivo è arrivare ad una didattica più **bed-side**, ovvero al letto del paziente. Nei paesi del Nord Europa, così come negli Stati Uniti, la didattica clinica è sempre meno frontale, ma basata su attività tecnico-pratiche, in piccoli gruppi, con l'ausilio di assistant professor. Per fare ciò, però, servono risorse”.

più consolidate, e ci impegniamo nel potenziamento dell'Erasmus. Grazie a questo programma ospitiamo molti studenti dai paesi del Mediterraneo e del Me-

dioriente. Di recente sono arrivati alcuni incoming spagnoli e un gruppo di nostri studenti italiani sta per partire proprio alla volta della Spagna”.

ATENEAPOLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

GUIDA

ALLA SCELTA

UNIVERSITARIA

“LUGLIO 2023”



CONTATTACI

O FAI UNA RICHIESTA TEL. 081 291166

MARKETING@ATENEAPOLI.IT

PRENOTA IL TUO SPAZIO



AMPIA DIFFUSIONE

GRANDE DIFFUSIONE

LA RICEVERANNO:

- 40.000 NEODIPLOMATI VIA WHATSAPP

- 160.000 ISCRITTI ALLA NEWSLETTER

PROMOSSA SU TUTTI I CANALI SOCIAL



Coltiva il tuo talento!

SSM 

| SCUOLA
SUPERIORE
MERIDIONALE

www.ssmeridionale.it





Nursing, ovvero il percorso di Infermieristica in lingua inglese attivato all'Università Vanvitelli, sta rapidamente guadagnando popolarità grazie al suo approccio internazionale e alle opportunità di scambio culturale. La crescente domanda di iscrizioni potrebbe rendere necessario un aumento dei posti disponibili per il prossimo anno accademico, ipotizza la prof.ssa **Eva Lieto**, Coordinatrice del Corso di Laurea e docente del Dipartimento di Scienze Mediche Trasazionali. Pronto per la ratifica anche l'accordo per il riconoscimento di un **Doppio Titolo con la Shandong University in Cina**. Lo scambio didattico è già iniziato con l'erogazione online di alcuni corsi che non erano presenti nella loro offerta didattica, mentre nei prossimi mesi è prevista la prima apertura degli scambi studenteschi tra l'Italia e la Cina. *"Stiamo lavorando ad alcuni eventi per la seconda settimana di luglio, durante la quale la nostra Università ospiterà una delegazione istituzionale della Shandong University insieme a cinque studenti del*

loro Corso in Nursing. Per l'occasione vogliamo organizzare un primo ricevimento ufficiale, più due seminari teorico-pratici, uno condotto da noi, l'altro condotto da loro, così da entrare nell'ottica di uno scambio di conoscenze e competenze reciproco", illustra la prof.ssa Lieto. Tra gli ospiti attesi anche il Coordinatore del corrispettivo Corso di Laurea cinese.

Al fine del conseguimento del Doppio Titolo di laurea, il piano di studi è stato modificato e reso comune relativamente ad una parte di materie, in particolare su due semestri tra il secondo e il terzo anno. *"Si tratta ovviamente di una fase sperimentale. Abbiamo comunque preferito prevedere gli scambi nella fase centrale del percorso, quando alcune competenze sono state già acquisite. I corsi in comune riguardano due semestri, ma basterà frequentarne uno soltanto per avere il*

doppio titolo riconosciuto", afferma la docente. Nursing all'università cinese ha una durata di quattro anni, l'ultimo anno è principalmente dedicato ai tirocini, pertanto non sarà interessato dagli scambi. L'inglese sarà la lingua franca tra gli stu-

denti e i docenti, tanto in Italia quanto in Cina. Vengono inoltre messi a disposizione gratuitamente dall'università corsi gratuiti di lingua italiana e inglese, per gli studenti che volessero usufruirne.

Agnese Salemi



Anna Paola, una delle prime laureande in Infermieristica del percorso in inglese

Apartire da ottobre dovrebbero arrivare i primi laureati di Nursing, Corso di Laurea inaugurato solo nel 2019. Si prepara all'ambito riguardo **Anna Paola Maiella**, unica studentessa italiana tra quanti si iscrissero all'esordio del percorso: *"Sono giovane, potrei lavorare ovunque nel mondo, per questo ho deciso, quattro anni fa, di intraprendere il percorso in inglese (il test di ammissione fissato nello stesso giorno le impose una scelta tra il Corso in inglese e quello in italiano). Diplomata al liceo classico, la mia preparazione in inglese era base. In un primo momento ho considerato l'ipotesi di seguire dei corsi intensivi. Poi, frequentando, ho capito che non sarebbe stato necessario: il contatto con colleghi stranieri, seguire tutte le lezioni in inglese, consente di migliorare, in maniera naturale, le conoscenze linguistiche".* I tirocini sono l'unica attività che viene svolta da tutti gli studenti in lingua italiana perché i pazienti sono quasi sempre del nostro Paese. Tant'è che va sostenuto un esame di gram-



matica italiana per consentire anche agli studenti stranieri di migliorare le proprie competenze comunicative.

Nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia di COVID-19 che hanno ostacolato le esperienze internazionali degli studenti, i docenti si sono dimostrati particolarmente di supporto in quel periodo. In questi casi, le classi formate da pochissimi studenti, come lo è stato per il Corso di Laurea ai suoi esordi, costituiscono un grande vantaggio perché si è seguiti quasi individualmente.

La laurea in Nursing, aggiunge Anna Paola, è valida non solo in Europa, ma anche in paesi come Cina e Uzbekistan. Inoltre, viene riconosciuta in Canada, Australia e Stati Uniti con un solo esame aggiuntivo con ulteriori opportunità per i laureati di lavorare oltreoceano.

Relatrice del suo lavoro di tesi è la prof.ssa Lieto perché, tra le diverse esperienze vissute durante il percorso, quella che ha colpito maggiormente la laureanda è stato il tirocinio al reparto di Chirurgia Generale presso il Policlinico. Lì si è con-

frontata per la prima volta con l'approccio emergenziale della professione, ha scoperto di avere un forte interesse per l'anestesia e la rianimazione: *"Lavorare nell'ambito emergenziale può diventare debilitante nel corso degli anni ma, nonostante in molti provino a scoraggiarmi, è comunque questo il percorso che vorrei seguire"*.

Il lavoro sanitario è indispensabile ovunque, eppure in Italia gli stipendi degli infermieri sono tra i più bassi in Europa e sono poche le occasioni di crescita professionale: *"nei convegni che seguiamo emerge sempre di più l'arretratezza del nostro Paese quando si parla di macchinari, tecniche e presidi"*. Guardare oltre i confini italiani offre un'opportunità di crescita professionale, un ambiente lavorativo stimolante e una maggiore valorizzazione delle competenze, ma in futuro l'Italia non è completamente fuori dai piani di Anna Paola. Al momento è proiettata verso un'esperienza all'estero *"per conoscere come si lavora in altri Stati, aver frequentato un percorso interamente in inglese mi dà un vantaggio rispetto agli altri colleghi"*. Il confronto con gli Stati Uniti: *"In America ci sono circa 16 specializzazioni diverse e oltre 10 percorsi master, mentre in Italia siamo fermi a 3 sole specializzazioni"*.



Il prof. Andrea Fiorillo neo Presidente della European Psychiatric Association

"Mantenere salda la propria identità" per prevenire la dipendenza dalla tecnologia

È un caso di questi giorni quello di un 58enne bolzanese che negli scorsi giorni è passato agli onori della cronaca per aver aperto il vaso di Pandora in merito alla dipendenza da Chat Gpt, intelligenza artificiale in grado di rispondere alle sollecitazioni degli utenti come farebbe un essere umano. Una dipendenza sviluppata perché con il bot si può teoricamente parlare di ogni cosa fino a dimenticarsi che esiste un mondo là fuori. Insomma, uno scenario che rievoca il premiato film *'Her'*, dove appunto il protagonista intesse una relazione amorosa con un sistema operativo estremamente intelligente. Oltre le proteste quindi, riguardo alla possibilità che l'impiego di questi sistemi si riverberi sull'esercizio di molte professioni editoriali e creative – Chat Gpt è in grado di scrivere autonomamente testi molto accurati – c'è anche il non trascurabile tema della dipendenza. Ne abbiamo parlato con il prof. **Andrea Fiorillo**, docente di Psichiatria della Vanvitelli e nuovo Presidente della *European Psychiatric Association*, organizzazione

che conta 80mila iscritti in oltre 40 Paesi e che ha avuto altri due presidenti italiani – **Mario Maj** e **Silvana Galderisi** – anch'essi docenti dell'Ateneo campano. *"Oltre alle implicazioni meramente etiche, delle quali non posso occuparmi, c'è senz'altro un problema di dipendenza patologica"* – afferma il docente – *"La dipendenza da tecnologia è simile a tutte le altre forme di dipendenza, ma presenta connotati più insidiosi. La tecnologia, infatti, permea ormai ogni aspetto delle nostre vite ed è molto facile cadere in trappola"*. Un fenomeno peraltro estremamente democratico, contrariamente a quanto si pensava in origine: *"Abbiamo sondato il problema in lungo e in largo, cercando di capire se vi fosse una fascia più colpita di altre. Sebbene tra i più vulnerabili vi siano gli adolescenti e i giovani adulti – che fanno un uso massiccio della tecnologia – il caso del 58enne dimostra che è vero anche il contrario. Non esiste, dunque, una stretta correlazione tra depressione, alcolismo, solitudine, età e dipendenza da tecnologia, sebbene certe condizioni*

possano aumentarne il rischio. Il fenomeno è assolutamente democratico e, stando a quello che ci dicono i risultati, nessuno ne è veramente immune". Come prevenire il rischio di sviluppare una dipendenza patologica? *"Limitare il tempo che si passa sui dispositivi tecnologici e ricordarsi di mantenere salda la propria identità, praticare attività all'aperto per salvaguardare la propria salute fisica – che in questi casi può venire compromessa – e chiedere aiuto quando ci si accorge di avere un problema. Queste misure sono importantissime per evitare che la situazione degeneri. Chi ne è colpito è portato a pensare di poter smettere in qualunque momento, ma non è così; più passa il tempo, più l'abitudine si stabilizza, più sarà complicato uscirne"*, sottolinea il docente, che nei prossimi due anni sarà impegnato a mettere in atto il programma col quale si è presentato alla *European Psychiatric Association*. Tra i dieci punti in cui si articola vi è anche l'impiego delle risorse digitali per favorire una cultura della salute mentale in tutti i Paesi



europei, specialmente in quelli dove il sistema è più fragile, a dimostrazione di quanto la tecnologia possa rappresentare un utile strumento. Attenzione ai segnali, dunque, parlando di dipendenze: quando si sente l'esigenza di passare più tempo del necessario davanti allo schermo, è importante forzarsi a non farlo, preferendo magari un caffè con gli amici o una passeggiata nel parco. La tecnologia sta ridisegnando i confini della nostra geografia antropologica, ma possiamo trarne del buono se solo ci ricordiamo di impiegarla in modo funzionale. Una tecnologia utile, infatti, è una tecnologia asservita agli esseri umani e non una a cui gli esseri umani sono asserviti.

Nicola Di Nardo

Evento divulgativo, ospite il prof. Guido Trombetti

La matematica e Dante

Dante, uno dei padri della nostra lingua letteraria, primo fra le Tre Corone, non fu solo poeta. *"Dante fu uomo di enorme cultura, capace di spaziare tra i vari campi del sapere, finanche le scienze matematiche"*, spiega il prof. **Guido Trombetti**, Professore Emerito di Analisi matematica della Federico II, ospite del Dipartimento vanvitelliano di Matematica e Fisica per l'incontro *"La matematica e Dante"*, che si è tenuto lo scorso 16 maggio. Il docente, ex Rettore della Federico II, ex Presidente Crui e vicepresidente della storica Accademia Pontaniana, è anche autore, insieme al prof. **Giuseppe Zollo**, del libro *'Suggestioni matematiche della Divina Commedia'*. Una settantina i presenti all'evento, curato dal prof. **Antonio Gaudiello** e aperto a tutti gli studenti, compresi quelli delle superiori: *"Nell'ambito del corso di Analisi matematica sono solito organizzare un seminario a settimana con la collaborazione di ospiti italiani e stranieri. Si trat-*

ta di seminari specialistici e destinati agli addetti ai lavori, ma ogni tanto mi piace promuovere anche iniziative come questa, che hanno una funzione divulgativa". Dante non era un matematico e probabilmente non vantava una conoscenza approfondita dell'argomento. Tuttavia, sottolinea il prof. Trombetti, egli era perfettamente inserito nel clima culturale del suo tempo e seguiva con gran zelo le discussioni che avevano luogo tra uomini di cultura di tutti gli ambiti. *"Nella Divina Commedia è presente una fitta numerologia – spiega – ma questo non ha a che vedere con le scienze matematiche. Ci sono però dei riferimenti matematici che sorprendono per la propria vicinanza ai grandi temi dell'epoca. Uno di questi riguarda la quadratura del cerchio, problema classico della matematica greca la cui impossibilità sarebbe stata provata scientificamente solo nel 1882 e di cui Dante fa menzione nel Paradiso"*. Il riferimento del docente è ai versi

133-136 del canto XXXIII, quando il poeta, non potendo descrivere a parole la visione divina cui assiste, l'equipara all'impossibilità del matematico di effettuare la quadratura del cerchio. *"Questo dimostra che Dante – continua Trombetti – pur non potendo affrontare tecnicamente l'argomento, sapeva bene quali fossero i problemi dell'aritmetica coeva e della geometria. Ecco che la matematica diviene per lui una metafora. Nessun dubbio, Dante era un genio assoluto"*. Il poeta, che Trombetti definisce *"una personalità fortemente attrattiva per qualunque intellettuale"*, rimanda altre volte all'aritmetica. Nel Paradiso, Dante *"fa riferimento anche alla costruzione assiomatica dei numeri naturali, provata da Peano solo nel 1889"* – ribadisce il prof. Gaudiello – *"Non era un matematico, ma aveva delle intuizioni che lo rendevano un valido uomo di cultura anche quando parlava di questo argomento"*.

Invogliare gli studenti, spronarli a tirare fuori le loro inclinazioni, *"dimostrando che la scelta di un ambito disciplinare non preclude la vicinanza agli altri perché la cultura non è fatta di compartimenti stagni, ma di bacini*



da cui sporgono propaggini destinate a toccarsi", la motivazione dell'incontro per il prof. Gaudiello. E così gli studenti si sono trovati improvvisamente ad assistere a una lezione di, per così dire, matematica umanistica. Una lezione che, come precisa Trombetti, *"ha avuto una funzione esclusivamente divulgativa, perché la cultura si deve inquinare con altri ambiti e settori"*. È per questo che il docente partecipa spesso a seminari e incontri di questo genere nei licei, *"perché i giovani possano respirare il clima di interdisciplinarietà che deve caratterizzare i luoghi delegati alla trasmissione del sapere"*.

N. Di N.



Convegno internazionale promosso dal Cirlam

La comunicazione in ambito medico nell'era digitale

– che un medico non è necessariamente un comunicatore, anche se può esserlo. Un medico può non essere in grado infatti, data la sua forma mentis specialistica, di semplificare i concetti in modo da renderli fruibili a un pubblico più vasto. Per questo le opzioni possono essere due: o ci si affida a comunicatori esperti che abbiano competenza nei campi della medicina e della salute, o ci si impegna a formare il personale medico-sanitario sotto un profilo interdisciplinare, che tenga cioè conto anche dell'importanza di una comunicazione efficace". Fermo restando che un'informazione di diverso registro non ha lo scopo di andare a sostituire una preparazione accademica, una semplificazione dei concetti

ha evidentemente a che fare con la 'democratizzazione' del sapere. Uno dei rischi infatti, in un mondo dove è possibile documentarsi autonomamente su pressoché ogni cosa, è che per quanto concerne il panorama medico-sanitario si vada incontro a una sorta di elitismo nella trasmissione della conoscenza, con contenuti che sono rivolti soltanto a un pubblico specialistico e che tagliano fuori chiunque altro. "Questo convegno nasce con lo scopo di mettere in evidenza i vantaggi e gli svantaggi della rivoluzione digitale in correlazione alla comunicazione in ambito medico – prosegue il docente – ed è per questo che non abbiamo deciso di avvalerci del contributo di medi-

gatori, cioè professionisti che vantano una solida competenza in merito al tema trattato. Gli interventi dei relatori hanno la funzione di far risaltare i punti critici ed eventualmente proporre soluzioni. Credo sia un argomento del quale valga la pena parlare". È un mondo in cambiamento, dove molte professioni, per sopravvivere, hanno dovuto imparare a convivere con i mutamenti apportati dalla rivoluzione digitale. Oltre ai vantaggi è però necessario guardare con occhio critico alle potenziali ripercussioni negative, "ed è esattamente quello che stiamo facendo in questi giorni per pensare un futuro meno incerto", ha concluso Tessuto.

Nicola Di Nardo

Laboratorio di teatro classico al Dipartimento di Lettere

Trasferta siciliana per gli attori del 'Filottete'

Non è più il tempo degli articoli scientifici tradizionali, quelli che si potevano trovare solo andando a spulciare le riviste specialistiche di settore. La rivoluzione digitale, infatti, ha modificato il sistema di diffusione del sapere, spalancando la porta al pubblico non-specialista. Sebbene questo possa rappresentare un miglioramento qualitativo nell'assimilazione di conoscenze, va detto che spesso si viene a creare un gap tra chi diffonde il sapere e il fruitore. Un esempio recente è quello della comunicazione in epoca Covid, reputata poco efficace perché non in grado di informare adeguatamente i cittadini. Lavori di ricerca – come quello del prof. Nicola Grandi di Bologna – hanno infatti messo in luce come un'informazione troppo specialistica abbia prodotto un allontanamento dei cittadini dai professionisti che operano nel settore medico-sanitario, con la conseguenza di una minore osservanza delle disposizioni a tutela della salute collettiva. Ne emerge un quadro in cui la comunicazione è, se vogliamo, ancora più importante rispetto al passato. È per far chiarezza su questi temi che si tiene a Napoli – nelle sedi di Santa Patrizia e di Sant'Andrea delle Dame – il convegno internazionale *'Communicating medical science in the digital age: culture, knowledge, expertise, practices'*, curato dal Centre for Interdisciplinary Research in Language and Medicine (Cirlam), che si svolge dal 25 al 27 maggio. Il Centro, che nasce dall'esperienza del Centro di Ricerca di Lingua e Diritto (Crill), è diretto dal prof. Jerome Tessuto, docente di Inglese scientifico al Dipartimento di Medicina di precisione e curatore dell'evento. Dopo il convegno dell'anno scorso, che aveva affrontato il delicato tema del plagio nelle pubblicazioni scientifiche, quest'anno il Cirlam ha deciso di proporre un argomento non meno delicato e sicuramente attualissimo. "Gli ultimi anni ci hanno fatto comprendere quanto sia necessario prestare attenzione al panorama della comunicazione in ambito medico – afferma il docente – perché le conseguenze di un'informazione sommaria o incomprensibile possono riverberarsi su tutta la società". Una fitta rosa di ricercatori e professionisti prende parte al convegno, perlopiù comunicatori e linguisti. "Bisogna comprendere – continua Tessuto

Gli attori del Laboratorio di teatro classico, progettato in seno al Dipartimento di Lettere e Beni culturali nel 2021, vanno in Sicilia con il loro 'Filottete'. L'occasione è quella, preziosissima, della stagione del Teatro Greco di Siracusa curata dall'Istituto Nazionale del Drama Antico. Ogni anno, dal 1991, l'istituto promuove anche il Festival dei giovani, un contest per giovani attori teatrali che si svolge in concomitanza con l'evento principale e che quest'anno si protrarrà fino al prossimo 6 giugno. Il contest era originariamente aperto solo agli studenti delle scuole superiori, successivamente sono state incluse anche le università. La compagnia della Vanvitelli non si è fatta sfuggire l'occasione. Dopo la messa in scena del 'Filottete' al Museo Archeologico dell'Antica Capua e al Castello Ducale di Sessa Aurunca, l'approdo in questi giorni nell'antica terra di Trinacria – la rappresentazione è prevista il 25 maggio, a Palazzolo Acreide – per rievocare la tragedia di Sofocle, suppor-

tati dalla prof.ssa Cristina Pepe, docente di Filologia Classica, curatrice del progetto. "Si tratta per noi di una grande soddisfazione, perché i ragazzi hanno lavorato duro e creduto molto in questo progetto", racconta.

Il Laboratorio di teatro classico è ripreso lo scorso 14 aprile grazie allo stanziamento di nuovi fondi da parte dell'Ateneo. C'è anche una novità: "Da quest'anno è aperto agli studenti di tutto l'Ateneo, compre-



La prof.ssa Cristina Pepe



> Gaetano Balzano

si i dottorandi. Sono già molte le adesioni, ma la fase di reclutamento è ancora aperta". Il nuovo spettacolo al quale la compagnia sta lavorando si terrà probabilmente in settembre, e sarà occasione per il debutto dei nuovi attori. Nessun cambiamento nel cast originario del 'Filottete'; il protagonista sarà sempre interpretato da Gaetano Balzano, attore professionista e studente del Dipartimento. "Quello a cui stiamo lavorando è un progetto inclusivo e trasversale – conclude la prof.ssa Pepe – perché avvicina persone che provengono da contesti diversi e che hanno storie diverse. Ma è questo, in fondo, il potenziale del teatro: unire le persone". Per informazioni e iscrizioni, è possibile contattare la prof.ssa Pepe tramite mail.



Vite migranti: convegno al Dipartimento di Psicologia

Il nostro presente è scandito da una parola: migrazione. Come a sua volta lo è stato il passato e senza dubbio lo sarà il futuro. *"L'essere umano ha sempre migrato, sin dall'inizio della sua storia, e continuerà a farlo"*, spiega la prof.ssa **Daniela Cantone**, docente di Psicologia clinica, psicanalista e curatrice – insieme alla collega **Carmela Guerriera** – della due giorni *"Vite migranti"*, che si terrà presso il Dipartimento di Psicologia i prossimi 8 e 9 giugno. Un convegno internazionale nato da uno studio lungo due anni e che vuole mettere in comunicazione *"società civile"* e un mondo a parte, quello dell'altro, cioè del migrante. *"Un aspetto che tende a rimanere in ombra – riprende la docente – è quello della migrazione giovanile. Nel nostro Paese approdano ogni giorno molti giovani, mediamente di 16-17 anni d'età. Dopo le prime cure e la registrazione nei centri d'accoglienza – come quello di Lampedusa – i minori non accompagnati vengono inviati presso altri centri, le case di seconda accoglienza, dove viene elaborato un piano educativo e di integrazione"*. Il problema è che a 18 anni compiuti i giovani migranti devono lasciare questi luoghi, trovandosi così sprovvisti degli aiuti necessari. Il convegno avrà come ospiti, oltre a psicologi, antropologi e testimoni, proprio due di queste cooperative, due case di seconda accoglienza che hanno sede nel casertano e nel napoletano: *Less Onlus Impresa Sociale* e *Nuova Aries Onlus Impresa Sociale*. *"Ci sono accordi non onerosi tra il Dipartimento di Psicologia e le due cooperative, funzionali a un lavoro di osservazione e ricerca da parte dei nostri laureandi, i quali hanno accesso alle comunità e possono toccare con mano la quotidianità dei giovani migranti e degli operatori"*. Sono tre infatti i laureandi Magistrali che si sono già recati sul posto, **Dario Savastano**, **Maria Laura Senese** ed **Emanuele Bartiromo**, con lo scopo di raccontare le esperienze di vita vissuta di migranti e operatori. *"Entrambi – dice Cantone – subiscono delle modificazioni nell'interfacciarsi con l'altro, e la figura dello psicologo è determinante in questo processo"*. È per questo, infatti, che il convegno è principalmente rivolto

agli studenti di Psicologia, affinché comprendano il modo corretto di relazionarsi con persone che non condividono lo stesso bagaglio culturale e valoriale. Le difficoltà dello psicologo in questo settore sono molte e riguardano, oltre alla sistematica riduzione delle risorse a livello statale, l'ostacolo della lingua, il pregiudizio e, per certi aspetti, la curiosità dei giovani psicologi: *"Spesso i giovani, spinti dal desiderio di conoscere, 'forzano' i migranti a parlare della loro esperienza, del loro viaggio, senza tenere conto che non tutti i migranti hanno alle spalle un viaggio traumatico e che, nel caso in cui ce l'abbiano, non è detto vogliano parlarne. Tra il trauma e la realizzazione dello stesso, infatti, deve trascorrere un certo tempo. Per questo noi cerchiamo di promuovere, con quest'iniziativa, una cultura psicologica e antropologica, utile agli psicologi di domani che scelgano di intraprendere queste professioni di frontiera, oggi attualissime"*. I risultati preliminari delle ricerche, troppo precoci per poter rappresentare un dato effettivo, sembrerebbero dimostrare che i giovani sono maggiormente predisposti all'accoglienza. Non così la politica e le istituzioni, che rendono molto difficoltosa l'attuazione delle proposte d'integrazione. Si viene così a creare un gap tra promotori dell'accoglienza e dell'integrazione e classe politica, dove a pagarne le spese sono i migranti, cioè vite umane. Una presa di posizione in fin dei conti insensata, se guardiamo ai pronostici per il futuro. I dati – illustrati per esempio nel *National Geographic* dello scorso aprile – dimostrano un profilo dell'Italia, nel 2050, tutt'altro che roseo. Una popolazione anziana, con oltre il 35% di persone oltre i 65 anni, e un numero considerevole di giovani in età non lavorativa. Questo significa meno lavoratori, con molti non occupabili che graveranno su essi. Non così negli Stati Uniti, ad esempio, che resteranno a galla grazie alla spinta demografica sancita dai flussi migratori. Riuscirà l'Italia, grazie anche allo slancio propositivo delle nuove generazioni, a superare il pregiudizio della società civile e remare contro le istanze più tradizionaliste? Una cosa è certa: il futuro, ancora una volta, sarà segnato da un aumento

dei flussi migratori. La crisi ambientale costringe ogni anno milioni di persone a spostarsi dai propri luoghi d'origine. Entro il 2050, data in cui si presume che l'umanità raggiungerà il picco di 10 miliardi, il panorama dell'ambiente antropico sarà ridisegnato. Ne emerge un quadro in cui risulta stridente – e inopportuna – l'ostilità nei confronti dei migranti, poiché è nelle mani di essi che, probabilmente, si trova il nostro futuro. Formare i nuovi psicologi con una base antropologica serve quindi ad affermare un punto: la nostra società è cambiata e queste persone ora ne sono parte, sia che scelgano di re-



> La prof.ssa Daniela Cantone

stare o di dirigersi altrove – cosa che spesso avviene. Occorre conoscere l'altro per imparare ad accoglierlo, per capire che in fondo il confine geografico non è che un solco tracciato sui libri.

Nicola Di Nardo

- Nucleo di Valutazione

In scadenza il mandato di Antonio Allegretto, si va al voto il 22 giugno per designare un rappresentante studentesco nel **Nucleo di Valutazione di Ateneo**. L'elettorato passivo spetta a tutti gli studenti, gli specializzandi e i dottorandi della Vanvitelli, quello passivo ai membri del Consiglio degli Studenti. Le candidature si presentano entro il 30esimo giorno successivo al decreto rettorale (datato 11 maggio). La carica dura due anni, si è rieleggibili una sola volta.

- Museo Anatomico

Il Sistema Museale della Vanvitelli (Musa) aderisce alla rassegna *"Maggio dei Monumenti"* con l'apertura straordinaria del **Museo Anatomico** (Complesso di Santa Patrizia, via Armanni 5) nel weekend del 27 e 28 maggio (ore 9.30 – 14.30). I visitatori (ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria) potranno scoprire le singolari collezioni di preparati anatomici che, per l'elevato numero, la varietà delle tecniche usate e le modalità di conservazione, costituiscono un patrimonio di ineguagliabile valore storico, scientifico e didattico di una delle Scuole mediche più antiche del mondo.

Concorso per gli studenti di Design e Comunicazione

Opportunità di dar sfogo alla creatività per gli studenti dei Corsi di Laurea in Design e Comunicazione (Vanvitelli) e in Design e Planet Life Design (Università di Perugia). Il Centro Interdipartimentale per l'Ambiente (Cipla) ha promosso un concorso di idee per la realizzazione del logo per la Giornata Mondiale dell'Ambiente, celebrazione proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si tiene ogni anno il 5 giugno, a partire dal 1974, con lo slogan *Only One Earth*. La competizione, aperta agli studenti in modo individuale o in gruppo, è finalizzata alla realizzazione di un logo, eseguito con tecnica libera, che dovrà possedere le caratteristiche dell'originalità e della novità, dovrà essere esteticamente efficace e facilmente distinguibile, realizzabile a colori e in bianco e nero. Gli elaborati dattiloscritti e grafici dovranno essere caricati entro il 29 maggio. Referente del concorso per il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale della Vanvitelli è la prof.ssa **Maria Dolores Morelli**. Tutti i partecipanti saranno ospiti dell'edizione 2023 della Giornata Mondiale dell'Ambiente ad Assisi e riceveranno una pergamena ricordo. Agli studenti che abbiano inviato una proposta valutata dalla giuria con più di 60 punti verrà riconosciuto 1 credito formativo. Al vincitore sarà assegnato un premio costituito da un buono spesa presso la libreria Feltrinelli del valore di 500 euro.



Folta rappresentanza del Cus Caserta ai Campionati Nazionali

Grande trepidazione per il Cus Caserta: ben nove rappresentative dal 17 al 25 giugno saranno a Camerino per i **Campionati Nazionali Universitari (CNU)**. C'è la squadra di **basket maschile** che quest'anno, dopo la qualificazione alle eliminatorie contro i Cus Cassino e Napoli, tornerà a giocare i CUN dopo un'assenza ultra-quinquennale. Poi la rappresentativa di **scacchi** che, posizionatasi undicesima alla *Chess Cup online* organizzata dall'Università Bicocca, a Camerino giocherà in presenza. Vengono poi il **taekwondo**, la **lotta**, il **tiro con l'arco**, l'**atletica leggera**, il **karate**, il **tennis** e, infine, la **squadra di calcio a cinque femminile**. Una sconfitta bruciante quella dell'anno scorso a Cassino per le giovani calciatrici, ma quest'anno il discorso cambia. *"Le atlete hanno potuto contare su ben 13 mesi di preparazione - spiega Luigi Fattore, segretario generale Cus Caserta - e hanno affrontato una partita a settimana. Hanno lavorato sodo e andranno a Camerino con ben altro spirito rispetto all'anno scorso"*. Un anno di soddisfazioni, infatti, per le universitarie,

che in questi tredici mesi si sono viste aggregare alla squadra dei Falchetti di Caserta, capitanata dall'allenatore **Salvatore Palma**. Tre allenamenti a settimana e la partecipazione a due campionati, uno in FIGC - serie C - e uno con il Centro Sportivo Italiano. Dal 23 maggio al 1° giugno, inoltre, si terrà il **torneo di calcio a cinque femminile 'May Cup'** presso il Di-

partimento di Lettere e Beni culturali e numero 10 della squadra - *L'anno scorso abbiamo avuto poco tempo per prepararci e non tutte le giocatrici avevano esperienza, ma stavolta abbiamo potuto contare sull'appoggio di atlete professioniste - i Falchetti, appunto - e su una fase preparatoria molto intensa. Quest'anno, dunque, non andiamo a Camerino per parteci-*



partimento di Scienze Politiche, evento che *"fungerà da allenamento per la sfida vera e propria, che è rappresentata dai CNU"*, sottolinea Fattore. *"Affrontiamo questo evento con una maggiore consapevolezza e con uno spirito più competitivo - dice Anna Raimondo, studentessa del Diparti-*

pare, ma per vincere. È questo lo spirito che ci caratterizza". Spazio alle amicizie, secondo quel luogo comune - sempre vero e attuale - per cui lo sport funge da elemento di coesione tra le persone: *"In questi mesi abbiamo stretto amicizie importanti e abbiamo maturato un senso di appartenen-*



za fortissimo. La nostra squadra è una famiglia e, sebbene alcuni elementi abbiano abbandonato il campo, la nostra unione è rimasta solida. Il nostro obiettivo è vincere e farci notare, ma anche divertirci. La vera soddisfazione è aver creato una squadra in cui c'è sintonia". Grande soddisfazione di Fattore e di tutto l'establishment del Cus Caserta per tutte le discipline. "Il successo della squadra di Basket maschile, i risultati della rappresentativa di scacchi - con la collaborazione con la Federazione Scacchistica Italiana che va avanti - e la determinazione delle giocatrici di calcio a cinque sono lo specchio di un interesse sportivo degno di nota - commenta Fattore - e non ci sono dubbi sul fatto che continueremo in questo senso, senza mai dimenticare che lo sport è sì competizione, ma anche divertimento".

ATENEAPOLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

GUIDA

ALLA SCELTA

UNIVERSITARIA

"LUGLIO 2023"



CONTATTACI

O FAI UNA RICHIESTA TEL. 081 291166

MARKETING@ATENEAPOLI.IT

**PRENOTA
IL TUO SPAZIO**



**AMPIA
DIFFUSIONE**

GRANDE DIFFUSIONE

LA RICEVERANNO:

- 40.000 NEODIPLOMATI VIA WHATSAPP

- 160.000 ISCRITTI ALLA NEWSLETTER

PROMOSSA SU TUTTI I CANALI SOCIAL



Una sfida imprenditoriale per i Clabbers

Identificare un problema, studiare una soluzione e stilare un modello di business sostenibile. Per i *Clabbers* è arrivato il momento della *Reversed Incubation*, la challenge che li chiama a rispondere ad una sfida imprenditoriale vera e propria, lavorando a stretto contatto con mentor e aziende partner. È la fase operativa del **Contamination Lab**, il laboratorio di didattica innovativa dell'Università Parthenope che insegna agli studenti come 'fare impresa', con l'obiettivo di stimolare il cambiamento e l'innovazione. La *Reversed Incubation 2023* è stata lanciata ufficialmente il 12 maggio a Palazzo Pacanowski. Ad aprire l'incontro, i saluti istituzionali di **Antonio Cennamo**, Project Manager del Clab UniParthenope, **Antonio Amato**, Vicepresidente del gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali Napoli, e **Giovanni De Caro**, CEO Volano S.r.l. Sottolineano "il bisogno di accendere il sacro fuoco dell'imprenditorialità". La Campania "è la terza regione per numero di start-up innovative eppure, parlando di fondi, ha appena il 2% del totale nazionale. È necessario partire dal basso per trasferire le regole di execution ai nostri ragazzi e contribuire alla formazione degli imprenditori e dei manager del domani". Preambolo questo che trova compimento nell'intervento del Rettore **Antonio Garofalo**, nonché Responsabile scientifico del progetto. Il Clab, dice agli aspiranti imprenditori e startupper presenti, per la maggiore targata proprio Parthenope, "è un'eccellenza ormai giunta alla quinta edizione. Alcuni anni fa, fummo l'unica Università campana a vincere un bando ministeriale. Ne abbiamo fatta di strada grazie alle vostre idee". La parola passa, quindi, ai partner aziendali, sei dei quali presenti in aula o su Teams, per lanciare la loro sfida imprenditoriale. Il primo ad intervenire è **Antonio Sorrentino**, responsabile dell'Ufficio Tecnico di R.D.R Spa, specializzata nella progettazione, costruzione, gestione, manutenzione e messa in servizio di opere acquedottistiche e impianti di trattamento delle acque. Le proposte progettuali su cui lavorare: "Trovare nuove soluzioni non impattanti per il riutilizzo dei fanghi di lavorazione e per la riparazione delle perdite, sviluppare un nuovo sistema di raccolta delle acque al fine di recuperarle e lanciare un sistema di monitoraggio basato sulla sensoristica". **Paul**

Renda di Spartan Capital Srl, società a supporto dell'accelerazione delle start-up, presenta una piattaforma tecnologica dedicata alla stabilizzazione di determinati tipi di contratti lavorativi che "oggi conta circa 22mila candidati che la impiegano per fare applicazione e ricevere feedback utili sulle proprie skills. Abbiamo bisogno di identificare le aree di crescita per questa piattaforma ed implementarle", la sua richiesta. La parola passa a **Marco Pagano**, con Ristoplay, l'app mobile che nasce per digitalizzare gli ordini di materie prime nel mercato Ho.Re.Ca. e per il quale, grazie ad alcune partnership strategiche, è anche fornitore di prodotto. I prossimi obiettivi da perseguire: "Ridurre gli sprechi delle materie prime e valorizzare gli scarti alimentari". Dal food al beverage, interviene **Armando Aruta**, partner dell'Azienda Agricola Celentano, casa vinicola biologica con sede a Capri. Anche questa

challenge è a tema sostenibile: "Trovare una soluzione green e innovativa per rivoluzionare la filiera del packaging, dal cartone all'etichetta, alla capsula". **Fabio Giuditta**, Zeta Holding Srl, illustra brevemente l'evoluzione dal commercio tradizionale al commercio elettronico e invita "a considerare una nuova fase di sviluppo, ovvero l'e-commerce di prossimità che si avvale del retail tradizionale. Un esempio, per intenderci, l'e-commerce il cui polo logistico è il piccolo imprenditore locale. È un'idea sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale, perché riduce costi e consumi e dà nuovo valore alla piccola bottega sotto casa". Chiude **Federica Crauso**, Nexus Tlc Srl, azienda produttrice di sensoristica elettronica, piattaforme e app: "Vi chiediamo di realizzare un modello di business per un'attività che opera nell'ambito dell'IoT e vuole entrare nell'economia circolare". A valle dell'incontro



> Il Rettore Antonio Garofalo

i *Clabbers* riflettono sul da farsi. **Carmen Iovene**, studentessa Magistrale in Metodi Quantitativi per le Valutazioni Economiche e Finanziarie, commenta: "Mi piace la proposta di Zeta Holding per ridare vita ai piccoli negozietti. Anche Ristoplay è interessante, per quanto mi sembra che la loro idea sia già molto strutturata. E, infine, darei un'occhiata all'Azienda Agricola Celentano e alla questione del packaging. Prima di decidere su cosa lavorare dovremo studiare bene queste realtà e il loro mercato di riferimento".

Prove di fine corso, progetti e business game: si avvicinano gli esami

A Palazzo Pacanowski, la casa degli aspiranti economisti e giuristi, il semestre di lezioni sta per concludersi, lasciando il posto alla sessione estiva di esami. Per gli studenti è tempo di convogliare tutte le energie sulle sudate carte. Che siano dispense, eserciziari o power point con progetti. **Valeria Marra**, al primo anno della Magistrale in **Amministrazione, Finanza e Consulenza Aziendale** (AFCA), deve innanzitutto fronteggiare alcune **prove di fine corso** (attende i risultati di Scelte di portafoglio e a fine maggio sosterrà quella di Metodi matematici per l'analisi finanziaria e strategica) che, "se superate con successo" - spiega - **alleggeriranno il programma all'orale**. Alcuni professori le consentono anche ai non corsisti, come me". Servono solide basi di matematica e statistica, commenta. E aggiunge: "Il primo anno di AFCA, in realtà, è abbastanza pesante perché convoglia gli esami più impegnativi. È una novità di quest'an-

no, introdotta per agevolarci alla fine del percorso, quando dovremo pure scrivere la tesi". Anche **Roberta Marrocco** e le sue colleghe, terzo anno di **Management delle Imprese Internazionali**, sono alle prese con una novità: "**Analisi di scenario, un nuovo insegnamento** tenuto da un docente esterno, **Leopoldo Nascia**, ricercatore all'Istat. Fa parte del percorso Consulente per l'internazionalizzazione, attivato quest'anno per la prima volta con il nuovo ordinamento". Le studentesse stanno dando gli ultimi ritocchi al **progetto** di fine corso: "Uno studio di scenario aziendale a seguito di un investimento o dell'ingresso in un altro mercato. Noi abbiamo preso come esempio l'azienda **Lindt** e immaginato l'introduzione di un nuovo prodotto, una barretta di cioccolato proteica. Per questo esame ci sarebbero servite delle basi più consistenti e magari un libro di testo su cui studiare". Roberta è a quattro esami dalla laurea: "Spero di finire entro la sessione". Alla col-

lega **Martina Romano**, invece, occorre altro tempo: "Ahimè, **devo recuperare Diritto Commerciale** con il prof. Renato Santagata De Castro. Ma penso di lasciarlo alla fine".

Come molti dei suoi colleghi, **Pasquale dell'Aversano**, al terzo anno di **Giurisprudenza**, è intenzionato a partire con il botto: "**Diritto Commerciale, il collo di bottiglia del nostro anno**. È un esame analitico, suddiviso in macrocategorie, all'interno delle quali bisogna andare ad assimilare i dettagli per collegarli tra loro. Si parte dall'imprenditore, poi l'impresa, le società di persone e di capitali, la crisi. Il programma è vasto e non si può mai dire cosa chiederà il docente. Sulla prima parte abbiamo sostenuto una prova intercorso che nel mio caso è andata bene, ma non è stata il massimo". Quando arriva il momento dell'esame tosto, "lo si affronta, dedicandovi il tempo che serve". Sul voto, dice, "preferisco non fossilizzarmi. Punto al titolo fi-

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

nale, ma sicuramente fa piacere togliersi qualche soddisfazione”.

Pianeta matricole

Al primo anno di **Economia Aziendale** le matricole hanno stilato il proprio calendario, tenendo conto delle valutazioni intermedie e della personale affinità con le varie materie. **Emanuele D'Elia** rischierà “cominciando con **Microeconomia**, l'esame che considero più difficile. Svolgeremo la prova di fine corso il 26 maggio, tre esercizi e cinque domande aperte, su curve dei costi e teoria del produttore. Tanto vale concludere subito con l'orale. Il 14 giugno, invece, c'è il primo appello di **Diritto Pubblico**. Lo preferisco a **Microeconomia** perché con le materie orali sono a mio agio”. **Claudia Di Marzo** sfoglia una dispensa in aula studio: “Sto cercando di recuperare rapidamente alcune lacune di **Micro e Diritto Pubblico** prima dell'inizio della sessione, il 5 giugno. Mi è bastato saltare qualche lezione per perdermi. Vengo da un liceo linguistico e non ho familiarità con queste materie”. **Angela Graziato** è in una fase di stallo: “Devo recuperare prima **Diritto Privato** dello scorso semestre”, chiarisce. Ha una dispensa sulle ginocchia, “sto sottolineando il capitolo sull'autonomia regionale per confrontarlo con gli appunti della lezione e cercare di identificare concetti chiave e termini tecnici. Non è facile”. “Anche io non ho sostenuto **Diritto Privato** – prosegue la sua collega **Carmen Drippa** – Avevo paura di non superarlo e così l'ho saltato a piè pari”. **Riccardo Vallefucio**, invece, sembra avere le idee più chiare: “**Inizierò con Diritto Pubblico**, visto che ho passato la prova intercorso, poi completerò la seconda parte di **Diritto Privato** e, infine, mi concentrerò su **Economia e gestione delle imprese**”. Si sofferma su quest'ultimo: “Spero che ai fini del voto finale conti il **business game** propostoci dalla docente. Abbiamo iniziato a giocare ad inizio maggio, divisi in gruppi da quattro. Ogni gruppo rappresentava un'azienda e a me spettava il compito di occuparmi degli aspetti di produzione. Dopo le prime giocate ho dovuto recuperare la situazione di svantaggio che si era creata, pianificando meglio gli ordini e cercando di ridurre i costi sul lungo periodo. Mi sono divertito e, in questo modo, ho fissato

il programma”. Fa i calcoli con il **Diritto** anche **Assunta Abbundanza**: “Al primo semestre non ho passato **Privato**, ma vorrei evitare di lasciarlo indietro altrimenti mi bloccherò con **Commerciale** al secondo anno”. Ha apportato qualche correttivo al suo metodo di studio: “Ho imparato a ripetere di pari passo con le lezioni. Adesso sto cercando di ripassare le formule matematiche e i grafici di **Microeconomia**, funzionali allo scritto, e il programma di **Diritto Pubblico** perché non ho una

Restyling per la Magistrale in Ingegneria Civile

La Magistrale in **Ingegneria Civile** si rinnova e, nella sua nuova veste, si presenterà agli studenti l'8 giugno presso la sede del Centro Direzionale. “Il Corso – spiega la Coordinatrice, la prof.ssa **Renata Della Morte** – si chiamerà **Ingegneria Civile e Ambientale per la Sicurezza del Territorio e la Tutela dell'Ambiente** e si articolerà in due percorsi che ne sviluppano le due anime principali”. L'uno è “**Sicurezza delle strutture e delle infrastrutture**, il cui obiettivo formativo è legato alla salvaguardia del costruito esistente e alla progettazione delle opere di nuova realizzazione, con particolare attenzione al requisito della sicurezza rispetto agli eventi calamitosi e all'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi”. L'altro, “**Tutela dell'ambiente e del costruito**, si focalizza sul concetto di salvaguardia rispetto ai rischi ambientali, in particolare legati all'inquinamento, e sul monitoraggio del territorio e dell'ambiente, anche qui con tecnologie innovative”. Tutte le convenzioni per tirocini con imprese, enti e studi di progettazione del settore. “A settembre attiveremo anche un progetto incentrato sul potenziamento delle competenze trasversali”, informa ancora la docente. Ribattezzato “**Skilling Me Softly**”, parafrasando il titolo di una famosa canzone soul, “prevede dei percorsi che ipotizziamo di erogare in modalità blended nella settimana precedente l'inizio delle lezioni del primo e secondo seme-



stre. Alcuni saranno dedicati alle soft skills basilari, come comunicazione, problem solving, pensiero critico e creativo; altri alla stesura di curriculum e lettera di presentazione e alla simulazione di un colloquio di lavoro; altri ancora, un po' più tecnici, introdurranno ai linguaggi di programmazione, in particolare Matlab, all'utilizzo di strumenti informatici per l'elaborazione dei dati e alla legislazione sull'edilizia per le opere pubbliche e private e all'etica dell'ingegnere”. L'evento dell'8 giugno, “POV: Non hai ancora deciso cosa fare dopo la Triennale” – con tanto di studentessa scombussolata con le mani tra i capelli come sfondo esemplificativo per la locandina – sarà proprio una cassa di risonanza per queste novità in partenza dal prossimo anno accademico: “È rivolto a tutti gli studenti in procinto di concludere la

Triennale, naturalmente non solo alla Parthenope. Per partecipare, fino ad un massimo di 50 persone, bisogna inviare una mail all'indirizzo povcivile@uniparthenope.it. L'appuntamento è dalle 17:30: “verrà a salutarci il Direttore del Dipartimento di Ingegneria, il prof. **Marco Ariola**, e poi, dopo la presentazione del Corso, alcuni nostri studenti ambassador porteranno i partecipanti in giro per la sede, per mostrare loro aule e laboratori”. E al termine della visita, nel cosiddetto Anfiteatro, lo spazio aperto al piano terra, “offriremo un aperitivo o, per meglio dire, un Aperin-gegno”. Con tanto di claim, “Placa la tua sete di sapere”, “lo abbiamo immaginato come un momento di saluto a base di spritz e bevande analcoliche e qualcosina da spiz-zicare”. In perfetto stile da happy hour del giovedì sera.

buona memoria e mi confondo ancora tra gli argomenti”. Corso afferente ad un'altra area, medesimo scoglio. **Microeconomia** è un tarlo anche per le matricole di **Management delle Imprese Turistiche**. **Elisa Buono** sta studiando dall'inizio del semestre, “ma non ho ancora deciso quando darlo. Praticamente è tutta matematica e proprio **Matematica**, allo scorso semestre, non l'ho superato. Ho capito abbastanza bene le teorie del consumatore e del produttore, però non riesco ad appli-

carle agli esercizi”. **Ciro Iazzetta**, invece, ha cominciato l'ultimo ripasso della **grammatica inglese**: “Il prof. **Gabriele Basile** ci ha proposto un test scritto come pre-appello a inizio giugno, in modo da semplificare l'orale. È una buona idea perché la grammatica è quella basilare, semplice, mentre all'orale dovremo leggere e commentare dei testi in lingua sul turismo e io so che avrò qualche difficoltà, in particolare per il lessico e la pronuncia”.

Carol Simeoli



15 maggio, per la prima volta l'Onu commemora la Nakba, l'esodo del popolo palestinese

La leadership palestinese, assieme a tutta la comunità che rappresenta - comprese quelle sparse per il mondo - il 15 maggio ha ricordato la cosiddetta Nakba. Una ricorrenza che quest'anno è stata commemorata, per la prima volta, anche dall'ONU nel Palazzo di Vetro. Per fare chiarezza sul significato storico della Nakba e sul riconoscimento simbolico delle Nazioni Unite, ne abbiamo parlato con la prof.ssa **Daniela Pioppi**, docente di Storia contemporanea dei Paesi arabi, già consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali e a capo di numerosi progetti di ricerca internazionali.

Professoressa, ci spiega meglio cos'è la Nakba? "È un termine arabo - che vuol dire catastrofe - con cui ci si riferisce agli eventi del 1948-49, cioè alla nascita dello Stato di Israele, al primo conflitto israelo-arabo e all'esodo di più della metà della popolazione araba-palestinese della Palestina mandataria, a seguito appunto della fondazione di Israele e del primo conflitto. In realtà, questo esodo era un po' pre-

vedibile perché, nell'idea stessa del progetto sionista, l'intenzione era fondare uno Stato nazionale degli ebrei e per gli ebrei. E questo, a sua volta, per garantire l'ebraicità dello Stato, significava dare una maggioranza demografica ebraica all'interno dei confini. In quel momento la Palestina mandataria aveva una demografia molto diversa: la popolazione nel 1948 era di circa 2 milioni di persone, delle quali circa 600mila ebrei di provenienza europea, immigrati in Palestina durante il periodo del mandato britannico, cioè dal 1920 al 1947-48. Una componente importante, ma comunque minoritaria. Di contro, i nuovi confini dello Stato ebraico comprendevano all'interno una componente di popolazione araba maggioritaria".

Lo studioso e storico israeliano Ilan Pappè, che si è espresso più volte in favore della Palestina

ed è stato vostro ospite lo scorso anno su altri temi, in un'intervista rilasciata a "Il Manifesto" ha citato L'Orientale "per l'accuratezza del programma di studi su questi temi", cioè a proposito di tutto il Medio Oriente. Qual è il vostro approccio storico e metodologico? "Abbiamo un percorso di studi molto ricco. Qui si possono studiare lingua e letteratura araba, lingua e letteratura ebraica moderna e contemporanea; così come storia e civiltà ebraica, la storia della regione sin dall'antichità fino alla contemporaneità. Nei programmi di studio ci sono insegnamenti come storia del mondo islamico, storia contemporanea dei Paesi arabi, all'interno dei quali si appropria la storia della regione a partire dal tardo Impero ottomano ai giorni nostri. Di conseguenza, anche la questione israelo-palestinese si studia appro-

fonditamente".

Per la prima volta, quest'anno, l'ONU ha commemorato la Nakba. Certamente un fatto simbolico che non ha implicazioni politiche dirette, ma che im-

patto può avere sul dibattito? "Può essere importante a livello simbolico, anche se la realtà sul terreno è ahimè drammatica: di certo non può essere uno spartiacque. Le Nazioni Unite in realtà hanno riconosciuto da tempo la Nakba, tant'è vero che c'è un'agenzia apposita che si occupa dei profughi palestinesi del '48, la Unrwa. Ad ogni modo, simbolicamente, la commemorazione è importante e doverosa, ormai siamo nel 2023, sono passati 75 anni".

Qual è la situazione sul campo, attualmente? "La soluzione dei due Stati sembra essere ormai tramontata a causa della realtà sul terreno. Nel tempo Israele ha costruito insediamenti nei territori palestinesi, tra l'altro in violazione della Convenzione di Ginevra, rendendo di fatto molto irrealistica la possibilità di costruire uno Stato palestinese in quei territori che, ad oggi, sono il 22% della Palestina originaria, storica. Inoltre, in Israele, dove c'è un governo di destra, secondo alcuni rapporti come quello di Amnesty, sono in atto politiche di Apartheid, sia contro i palestinesi nei territori occupati e sia contro la minoranza araba interna, i cosiddetti arabi d'Israele".

Secondo lei come potrebbe evolvere la situazione in futuro? "Il movimento nazionalista palestinese è di fatto sconfitto e in Israele non sembra esserci alcun dibattito in merito; la questione dell'occupazione non è un tema che si dibatte all'interno".

In un'ottica geopolitica pesano il ruolo di Israele in Medio Oriente e le partnership con Stati forti? "Senz'altro questo ha una sua verità storica nel tempo. Israele è sempre stato partner dell'Occidente. In più, c'è tutta la questione europea dell'Olocausto, che ovviamente pesa molto. Si fa un po' fatica a vedere il progetto coloniale. Poi è chiaro che i fattori sono tanti, complessi, e ci sono responsabilità anche dal lato arabo. Ad ogni modo i palestinesi hanno perso, ma non ci sono né la pace né una soluzione. Esiste un'opposizione interna israeliana e Pappè è uno di questi, ma oggi sono veramente poche persone. Un tempo il movimento pacifista era molto più forte. Attualmente pochi individui criticano le politiche di Israele, fanno molta fatica e spesso sono oggetto di attacchi".

Claudio Tranchino

Ultimo appuntamento del ciclo di seminari proposto dai professori De Carlo e Morabito

Ucraina: senza la storia "non si può comprendere il conflitto"

Un anno e tre mesi fa, precisamente il 24 febbraio 2022, iniziava l'invasione russa ai danni dell'Ucraina. Un conflitto, fatti alla mano, destinato a continuare. Da allora, per il loro scopo di formazione, gli Atenei sono diventati centri di dibattito per capirne meglio le dinamiche e i possibili sviluppi. Come accaduto pure a L'Orientale, dove non è stata tematizzata solo la guerra in sé, ma pure la cultura, la storia, le tradizioni e il folklore dell'Ucraina. In un primo ciclo di seminari dello scorso inverno e in un secondo alle battute finali (il 31 maggio l'ultimo appuntamento): entrambi a cura dei docenti **Andrea De Carlo** (Lingua e Letteratura polacca) e **Rosanna Morabito** (Lingua e Letteratura serbo-croata). Proprio il docente, che parla di "conflitto fraterno, una tragedia", ribadisce la linea comune tra le due iniziative e, soprattutto, le finalità: "Ci siamo rivolti a studenti che hanno voluto approfondire le conoscenze del mondo slavo, con focus in particolare sull'Ucraina". A differenza del primo ciclo, stavolta "ha trovato spazio anche il cinema". Tra le righe, De Carlo lascia intendere che sia stata quasi una necessità imbastire que-

sti incontri. "Prima della guerra non erano in molti ad interessarsi dell'Ucraina. E per questo ci siamo concentrati molto sulla storia, sull'evoluzione del Paese partendo dalle origini fino ai giorni nostri, cartine geografiche alla mano". Passando, ovviamente, dalla cultura. Anzi, "dalle tante culture che ci convivono": per capirle "bisogna partire dai cosacchi, che sono riusciti a creare una lingua, ritenuta un dialetto dall'Impero russo e per questo da eliminare". Tutti elementi da opporre a pregiudizi e fake news, che viaggierebbero in pompa magna tramite le bocche "di giornalisti che parlano senza avere una conoscenza reale"; senza la storia "non si può comprendere il conflitto". "La propaganda, a dispetto di quanto si pensi, arriva anche a noi. Seguirla significa percorrere strade sbagliate". Che non significa nessuna discussione sulla complessità dei fatti. "Una studentessa, durante gli incontri, ha chiesto se la NATO possa essere ritenuta complice di quanto sta accadendo". Certamente l'organizzazione "sta aiutando l'Ucraina come è evidente che ci siano giochi di forza tra Stati Uniti e Russia". Tuttavia, per De Carlo c'è un fatto dal quale bi-



sogna sempre partire: "abbiamo un invasore e un invasore. La Russia non ha accettato che l'Ucraina volesse uscire dalla sua sfera di influenza e guardare all'Occidente. Poi è chiaro che il nostro intento è stato quello di organizzare dei seminari di natura culturale cercando di essere imparziali, tenendoci fuori dall'analisi strettamente politica. Noi studiosi proponiamo solo possibili letture". Il docente chiude con una previsione amara: "dovranno passare anni prima che russi e ucraini possano riavvicinarsi, nonostante siano due culture legate".

Claudio Tranchino



Incontro con **Mattia Ferraresi** del *'Domani'* su comunicazione e politica internazionale



di elencare quanti edifici ucraini, purtroppo, sono stati colpiti dalle forze russe pur mancando un'analisi approfondita sulle radici di questa guerra", conclude il prof. Wulzer.

Le domande degli studenti

Gli studenti del corso di Storia della politica internazionale, insieme al proprio docente, hanno poi espresso le proprie curiosità a Ferraresi, con lo scopo di conoscere meglio le dinamiche della comunicazione nel contesto nazionale.

In che modo l'opinione pubblica italiana segue le questioni di politica internazionale?

"A mio avviso gli scopi del giornalismo sono gli stessi di quelli che Cicerone aveva applicato per la retorica: docere, delectare e movere. Credo che nell'opinione pubblica italiana, in particolare modo relativamente alle questioni di politica internazionale, il movere abbia preso il sopravvento su tutti gli altri elementi, creando uno squilibrio. L'informazione italiana ha scommesso tutto sulla dimensione di suscitare una reazione immettendo il rischio di polarizzazione e divisione. Il lettore o il fruitore viene dunque trattato in questo modo alla stregua di un tifoso che non riesce a distinguere le adeguate procedure logiche, precludendosi all'obiettivo del docere, né a godere il piacere di un testo ben scritto intaccando il diletto della

sana informazione".

Il conflitto russo-ucraino sta contribuendo alla trasformazione dell'approccio comunicativo alla guerra?

"Non ritengo che il conflitto in Ucraina abbia avuto un impatto trasformativo rilevante sul fronte comunicativo, come ad esempio è avvenuto con la guerra del Vietnam, considerata la prima vera guerra televisiva. Questo perché, dopo una breve fase iniziale di invasione, il conflitto è diventato, come accennavo, un evento polarizzante, un evento da tifoserie. Inoltre, la crisi nel settore in cui opero è evidente a tutti. La narrazione di questa guerra, destinata al pubblico italiano, è stata in gran parte affidata a pattuglie di freelance poco informati e non adeguatamente tutelati, molti dei quali non parlano né russo né ucraino. Per quanto riguarda gli aspetti più interessanti che questo conflitto ha portato, vorrei menzionare l'importanza acquisita dai giornalisti locali. Queste figure hanno una conoscenza cristallina degli eventi, proprio perché sono immersi nel contesto che raccontano. Tuttavia, questa immersione comporta la presentazione del conflitto da una prospettiva specifica, mentre ritengo che la narrazione giornalistica di temi così rilevanti richieda una certa forma di distacco".

Per quanto riguarda la televisione italiana, ritieni che l'era berlusconiana abbia impattato, e se sì quanto, sul modo di raccontare le notizie?



"Sono convinto che l'era Berlusconi abbia avuto un impatto significativo sul panorama mediatico italiano, ma ritengo anche che non si possa considerare un fenomeno isolato. Il cambiamento comunicativo legato all'avvento della televisione commerciale è stato il risultato di una concomitanza di fattori importanti in un determinato periodo storico. Da quel momento in avanti, si è verificato un declino evidente nell'approccio alla narrazione delle notizie che si è orientata sempre più verso l'intrattenimento e un'accentuata superficialità, caratterizzata da lustrini e paillettes, dietro cui nascondere un messaggio politico subliminale. In confronto ad altri Paesi, l'Italia ha avuto forse meno fortuna e capacità di preservare spazi di nicchia, di approfondimento. Oggi è estremamente difficile ricostruire qualcosa attorno al quale restano soltanto macerie".

Giovanna Forino

"La politica globale soffre di una sempre più limitata copertura mediatica in Italia", sostiene Mattia Ferraresi, caporedattore del quotidiano 'Domani' e curatore dell'inserto di politica internazionale 'Scenari'. Ferraresi è stato ospite (tramite streaming su Teams) al seminario 'Comunicazione e politica internazionale' organizzato dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali il 17 maggio. Un dibattito guidato dai professori Paolo Wulzer (Storia della politica internazionale) e Raffaele Nocera (Storia dell'America latina), che ha affrontato il tema delle relazioni internazionali attraverso l'ottica della comunicazione italiana. Secondo Ferraresi, la problematica principale riguarda la banalizzazione con cui vengono presentate le notizie di politica internazionale, insieme ad altri problemi strutturali come il ridimensionamento di figure editoriali di rilievo, come i corrispondenti esteri. "Inoltre, l'accessibilità odierna alle dinamiche globali ha radicalmente cambiato il modo in cui viene veicolata l'informazione, portando ad un calo dell'emozione e dell'empatia nei confronti di persone, luoghi, situazioni e dinamiche sconosciute".

"Oggi sottostiamo ad una forma di censura strisciante. Anche se non si può negare che l'evoluzione dei media sia stata importantissima per la conoscenza di situazioni in tempo reale. Bisogna osservare, però, che nel mondo digitalizzato, più di prima, c'è il pericolo del manicheismo. In una realtà globale così complessa, non tutti vogliono riflettere e dunque si va verso formule facilitate, sintetiche, che abbassano l'interesse delle persone. C'è bisogno di migliorare l'approccio", sottolinea il prof. Giuseppe Cataldi, Direttore del Dipartimento, cattedra di Diritto Internazionale. Mentre il prof. Fabio Amato, docente di Geografia, preme sulla forma di spettacolarizzazione a cui assiste, in maniera sempre più pressante, la politica internazionale: **"C'è una modalità sbagliata con la quale ci relazioniamo con il mondo che ci circonda. Questo fenomeno porta a una mal interpretazione dei fatti e ad una mancanza di analisi approfondita. L'abbondanza di informazioni che riceviamo quotidianamente rende difficile distinguere tra ciò che è rilevante e ciò che non lo è".** L'esempio: la narrazione della guerra russo-ucraina. **"Si parla di prediligere la quantità alla qualità. Oggi siamo in grado**



Salto di categoria per la squadra di pallavolo maschile

Rapida ascesa quella della squadra di pallavolo maschile del CUS Napoli che conclude un incredibile campionato con il tanto ambito passaggio dalla seconda alla prima Divisione. Dopo una stagione ricca di determinazione, i ragazzi hanno dimostrato di essere all'altezza delle aspettative, superando ogni ostacolo per raggiungere il loro obiettivo senza farsi intimorire dallo scontro ai playoff. Il responsabile del settore, **Vincenzo Rotunno**, condivide la sua gioia per l'impresa compiuta dalla squadra: "Nonostante la competizione intensa nei playoff, i ragazzi hanno dato il massimo di sé stessi. Si sono messi completamente in gioco in ogni partita e i risultati hanno portato agli obiettivi sperati. È stata una vittoria meritata che sottolinea il duro lavoro e l'impegno costante di tutto il gruppo". A guidare la squadra verso il tra-

guardo è stato il tecnico **Vincenzo Lazzo**, che elogia i suoi giovani atleti: "La squadra è composta principalmente da studenti universitari, che si sono dimostrati non solo talentuosi, ma anche altamente motivati. La categoria annovera nel suo passato anche la serie B, ci siamo approcciati all'obiettivo della divisione con grandi aspettative, ma abbiamo atteso il momento giusto per fare il salto di categoria. Ora inizieremo la preparazione in vista dei Campionati Nazionali Universitari dell'anno prossimo e continueremo a lavorare per migliorare e consolidare ulteriormente il gruppo. Siamo convinti che la nostra formazione sarà competitiva anche in quel contesto". In tutto il campionato, la squadra di pallavolo ha contato due sole sconfitte, quelle che hanno impedito il passaggio diretto di Divisione, ma che hanno

solo rimandato i festeggiamenti. "Abbiamo iniziato a giocare insieme tre anni fa, consapevoli che i primi anni sono i più complessi da giocare, ma pazienza e costanza hanno dato i loro frutti", commenta **Francesco Lazzo**, capitano della squadra. "Dopo i grandi successi del passato in serie B, con la nostra squadra abbiamo ripristinato un settore morto al CUS, con un progetto fortemente voluto da noi, come dal responsabile di settore e dal segretario generale **Maurizio Pupo**", sottolinea il capitano. Pallavolista di lunga data e laureando triennale in Scienze Motorie e del Benessere alla Parthenope, la passione di Francesco per la pallavolo si estende anche alla formazione dei futuri giocatori. Questo desiderio lo ha spinto a conseguire il patentino di allenatore e a impegnarsi attualmente con l'esame per

il secondo grado. "Con i ragazzi più piccoli mi accorgo ancora di più dell'importanza dello sport come allenamento fisico ma anche come momento di ritrovo con i propri coetanei, diventa occasione di socialità". E se nel calcio il singolo giocatore può prendere possesso della palla, scartare tutti e fare gol da solo, nella pallavolo la regola dei tre tocchi obbliga tutti i giocatori a non poter fare a meno gli uni degli altri. "Da questo sport mi porto dietro il legame con gli altri, che siano i miei compagni o gli allenatori", afferma Francesco. Dote imprescindibile per un pallavolista di successo è saper aspettare: "la pallavolo è tecnica, e per migliorare serve tempo e costanza, come per lo studio. Bisogna lavorare bene e con continuità per aspirare ad essere qualcuno".

Agnese Salemi

Il Cus Napoli ai Campionati Nazionali

Lotta, il debutto di Francesco e Guido

Definita la squadra di Lotta che rappresenterà il CUS Napoli ai prossimi Campionati Nazionali Universitari (CNU). Tra i sette giovani selezionati si trovano due atleti promettenti: **Francesco Chinese** e **Guido D'Orlando**. Dopo un infortunio che lo scorso anno lo ha tenuto lontano dalle competizioni, quest'anno Francesco, studente al secondo anno di Scienze per la natura e l'ambiente alla Federico II che sta riconsiderando il percorso accademico a favore di Scienze Motorie data la sua passione per lo sport, è pronto a esordire ai CNU, alimentato da determinazione e da alte aspettative. Pratica Lotta da otto anni e da questo sport ha imparato soprattutto il sacrificio e la disciplina. Accanto a lui gareggerà per la prima

volta anche Guido, studente di Ingegneria Meccanica alla Federico II. Il suo interesse per questo sport deriva dal nonno, che circa 50 anni fa praticava lotta greco-romana. Da bambino per molto tempo pratica pallanuoto, passa poi alla pallavolo che lascia lo scorso anno a causa di un infortunio e su suggerimento della madre si avvicina alla lotta. La madre stessa è un'atleta di successo, campionessa mondiale di apnea. "Nonostante abbia praticato sport di squadra per gran parte della mia vita, mi sono rapidamente adattato alla lotta, trovando nell'allenamento individuale una nuova sfida. Nonostante qualche ansia per l'approccio ai CNU, sono soprattutto impaziente di mettermi alla prova e dimostrare il mio valore sul ta-

tami", commenta. Entrambi gli atleti hanno dedicato mesi di duro lavoro e sacrifici per prepararsi al meglio per questa competizione, consapevoli dell'importanza del supporto del team e dell'esperienza dell'allenatore, che ha saputo gestire al meglio il gruppo.

Dodici atleti per il taekwondo

Il Cus Napoli ha annunciato anche i nomi dei 12 atleti che competeranno ai CNU per il taekwondo. Tra i selezionati figura anche **Cristina Branno**, cintura nera 2 dan, che a soli 20 anni ne vanta già 14 di esperienza nella disciplina. La partecipazione ai CNU dello scorso anno è stata un'importante esperienza a livello nazionale, anche se non è andata come avrebbe desiderato. Quest'anno Cristina ha grandi speranze di fare meglio e di avanzare nella competizione. Gestire gli allenamenti e gli studi non è stato facile per l'atleta, ma oggi sembra aver trovato un equilibrio tra lo sport e il percorso universitario in Scienze Motorie. Ha scelto questo Corso di studi per inserirsi professionalmente nell'ambito sportivo e lasciarsi aperte anche altre possibilità lavorative: "non immagino in nessun caso di lasciare la disciplina che in futuro vorrei anche insegnare grazie al brevetto di allenatrice". La giovane atleta ha iniziato a praticare il taekwondo su consiglio della madre, che suggeriva si formasse in uno sport di difesa. Col passare del tempo è cresciuta la passione, grazie anche agli allenatori che ha incontrato lungo il percorso. A coloro che vorrebbero provare il taekwondo, Cristina spiega: "questa disciplina non riguarda solo il combattimento, ma offre l'opportunità di esercitarsi nell'autodifesa. Con la diffusione di notizie su aggressioni sempre più frequenti, il taekwondo può essere di grande aiuto ed è sicuramente una preziosa valvola di sfogo per lo stress quotidiano".

Ag.Sa.



> Cristina Branno



> Guido D'Orlando

ATENEAPOLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

Ateneapoli dal 1985 è il quindicinale di informazione universitaria in Campania, un prodotto editoriale indipendente, unico ed apprezzato.

I lettori sono studenti, docenti e personale non docente degli Atenei campani, ma anche tantissimi studenti e studentesse degli ultimi due anni delle Scuole Superiori.

News ed inserzioni, oltre ad essere presenti sulla testata, in versione cartacea e digitale, vengono trasmesse anche attraverso i canali social dedicati, newsletter targettizzate e software di messaggistica, un network di oltre 200.000 utenti.

Utilizza ATENEAPOLI, un media di settore, affidabile e mirato per la comunicazione istituzionale o per evidenziare e divulgare eventi ed iniziative di interesse per i nostri lettori.

CONTATTACI telefonicamente al numero 081.291166 o via posta elettronica all'indirizzo marketing@ateneapoli.it





SMC

SCUOLA di MEDICINA e CHIRURGIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

FEDERICO II

APERTE LE ISCRIZIONI AL CORSO ESTIVO DI **PREPARAZIONE AL TEST DI AMMISSIONE 2023**

PER L'ACCESSO AI CORSI DI
LAUREA TRIENNALI DELLE

PROFESSIONI SANITARIE

Oltre 90 ore di lezioni ed
esercitazioni in programma
a luglio e ad agosto

Quali sono le materie del corso?

LOGICA, BIOLOGIA, CHIMICA, FISICA e MATEMATICA

Il costo totale del corso è di **150 euro**

iniziativa realizzata in collaborazione con **ATENEAPOLI**



PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:

www.orientamentomedicina.it